



Le campane del Pói

- Periodico delle comunità -

Parrocchie di s. Floriano in Rivamonte · s. Bartolomeo in Tiser
B.V. Addolorata in Gosaldo · s. Nicolò in Frassenè · Ss. Vittore e Corona in Voltago

Anno I - Pasqua 2018 - N. 1

Poste It. Spa - Sped. in A.P. D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/04, n.46) art.1, c.2 e 3, NE/BL

È un comunissimo venerdì come tanti altri. Addirittura - e questo impressiona - l'esecuzione stessa di un uomo lì, sul Golgota, è comune a tante altre. Nulla di nuovo, nulla di straordinario. Oppure sì? L'uomo che viene condotto al terribile supplizio ha un che di diverso rispetto agli altri condannati; non grida la propria rabbia contro gli spenti esecutori, manifesta una mitezza contagiosa, viene pure aiutato nello sforzo di portare quel travo appoggiato impietosamente su spalle sanguinanti.

Poi il momento della crocifissione... lungo, pesante, angosciante. I colpi inchiodano i cuori di coloro che gli hanno voluto bene, sul serio. Capaci di quel coraggio al di là del limite umano. Più che altro donne, la cui forza mista a dolcezza in alcuni frangenti spiazza. E gli amici? Incapaci di comprendere gesti e parole, si sono rintanati impauriti, vinti ancora una volta - forse - dalla cultura del popolo al quale appartengono e nel quale sono stati educati.

E tutti coloro che assistono a una scena del genere, perché sono lì? Che gusto c'è a vedere un uomo patire, a leggere lo sguardo di una mamma straziata, di un amico intorpidito e silenzioso?

Tutto continua, a Gerusalemme. La vita di ogni giorno, come quel venerdì. Pare quasi di cogliere alcune espressioni nelle viuzze brulicanti: "Non c'è nulla di che stupirsi: i romani invasori hanno le loro abitudini, l'importante è che non si intromettano nelle nostre leggi. Siamo popolo eletto, l'Arca dell'Alleanza va conservata e preservata, così come ogni

Abituati, indifferenti, o...

consuetudine. Questo è ciò che conta, ne va della nostra identità. Quell'uomo appeso sulla croce, rischiava di creare disordine, di ribaltare una sorta di "ordine preconstituito", aveva provato a farci cercare Dio in modo diverso. Ma così non può essere".

è risolto in modo definitivo. Cala il silenzio. Ora le cose andranno come al solito. Eppure lì, qualcosa di inaspettato accade: un grido che cerca il Padre, un atto di fede proferito sulle labbra di un uomo che conosce l'odore del sangue e della morte: "Veramente costui

accompagna spesso le nostre giornate: di fronte alla malattia inaspettata da affrontare e combattere, di fronte all'avanzare dell'età e tutto ciò che comporta, di fronte alle scelte inerenti il futuro di una famiglia che sta vivendo la fatica del dialogo, di fronte alle strade che i nostri giovani sono chiamati a percorrere per scoprire nel quotidiano germi di autentica bellezza, di fronte a un cammino comunitario che ci ha spiazzati e che ci chiede di rivedere tempi e modalità, abitudini e forse anche qualche tradizione, senza dubbio di ripensare il rapporto vicendevole.

Nel silenzio della tomba del nostro Dio, "fatto fuori" da chi ha visto minato il proprio potere e da chi non ha avuto tempo per dargli tempo, sta accadendo qualcosa di inaspettato. L'umanità, la sua, si sta incontrando e plasmando nel profondo con la divinità, la sua.

Sì, Pasqua è la risposta più affascinante a quel *e ora?*, perché nel silenzio apparente di Dio, la vita esplode!

Carissimi parrocchiani ed amici, lettori vicini e lontani, fratelli nella fede o incuriositi per quello che viviamo nelle nostre comunità: auguri!

Per una Pasqua capace di trasformare le nostre domande di oggi in sogni di quel futuro profumato di Vangelo!

Il vostro parroco don Fabiano



È un'ulteriore lacerazione del cuore, specie di coloro che lo hanno seguito, ascoltato, amato. Pur non comprendendo del tutto le sue parole. Gerusalemme è abituata alla morte di alcuni suoi figli, meritevoli, perché hanno sbagliato. O è semplicemente... indifferente... capita così, da quando sono arrivati loro, i potenti di turno.

Pare tutto finito. Il problema

era Figlio di Dio!".

La tomba è stata predisposta; si trova in un giardino, è nuova, dignitosa per accogliere il corpo del Maestro di Nazareth, accreditato presso il popolo in parole e in opere, attorniato da un gruppo di amici fedelissimi e fragilissimi. "Lì potrà riposare - si ripetono - e noi ora che faremo?".

E noi, ora? E' la domanda che

A tutti Buona Pasqua!

In continuità o discontinuità?



“La buona parola”, “Echi di Rivamonte”, “Ai pié della Croda Grande”, “Sót l’Agnèr”, “Le campane di s. Antonio”, “Le campane di Tiser”... quante volte nel corso della storia delle nostre comunità, i bollettini che ne narravano le vicende quotidiane hanno cambiato nome e veste grafica... fantasia del prete di turno? Necessità contingente? Adeguamento al mutare dei tempi con le relative trasformazioni? Non ve lo so proprio dire; dovrei trovarmi prima di tutto nel cuore e successivamente nella mente dei confratelli che mi hanno preceduto nel servizio silenzioso e fedele alla nostra gente, alle

mo bollettino “a cinque” della vicenda storica delle nostre comunità. Spavalderia del prete? Spero di no! Audacia? Forse un po’ sì, ben conscio come andrò incontro a considerazioni non sempre benevole e magari prive di carità. Lo metto in conto, in un misto fra la giovane età ed il desiderio sincero di aiutare le nostre comunità a guardare avanti. Il 24 luglio 2016 a Frassenè, la vicenda delle nostre parrocchie ha vissuto una nuova tappa: certo non voluta a motivo del contesto che ha portato ad essa, eppure per altri versi del tutto prevedibile a motivo del calo numerico dei sacerdoti e della revisione territoriale che tutta la Chiesa italiana sta sperimentando in questi anni. E non credo sia solo “colpa” dei pochi preti... bensì una nuova “esigenza di testimonianza, di stile e di vita” delle nostre parrocchie. Dopo un breve tratto di strada, ecco nuovamente il vescovo Renato che raggiunge



nostre comunità. Come mi fa bene sentir narrare di loro, delle peculiarità, dei caratteri, della gratitudine per il servizio prestato... del quale, ve l’assicuro (e credetemi!), solo una parte è visibile! Come nell’esistenza quotidiana di ciascuno, specie di chi è preposto a camminare accanto ai fratelli.

Ci è stata affidata una storia, viviamo un presente, desideriamo costruire il futuro. Per questo motivo trovate fra le vostre mani la presente edizione, il pri-

le comunità ed annuncia loro l’affidamento vicendevole di un solo parroco a tutte e cinque, con la celebrazione di ringraziamento del 30 dicembre scorso. Sì, vicendevole, perché senza dubbio una porzione del popolo di Dio viene affidata ad un sacerdote chiamato ad esserne pastore e guida, ma al tempo stesso il prete è affidato alla propria gente perché insieme si possa proseguire nel cammino incontro a Cristo, evitando magari di giungere a ciò che



La nuova testata...

...nasce dall’idea ed intuizione di un nostro parrocchiano: Gabriele Riva di Voltago. In collaborazione con il parroco e Loris Santomaso ha curato e impostato la nuova veste grafica. A lui il nostro sincero “Grazie!” per aver accompagnato mediante la sua fantasia e professionalità i primi passi della pubblicazione che avete fra le mani.

Nella testata - a sinistra - si riconoscono cinque persone stilizzate che si danno la mano attorno ad un colle boscoso e fiorito. Richiamano le nostre cinque comunità in collaborazione attorno al Pói.

Il titolo della testata “Le campane del Pói” evidenzia ciò che è stato scelto ed individuato dai 194 votanti della consultazione comunitaria tenutasi in tutte le chiese nei fine settimana del 21 e 28 gennaio scorsi. L’or-

dine delle comunità riportato, indica una sorta di “anello”: a Rivamonte vive attualmente il pastore delle comunità, che passando per Tiser, Gosaldo, Frassenè e Voltago potrà poi tornare a Riva al termine del giorno... La scelta dei colori si riferisce al periodo di pubblicazione del bollettino: il verde primaverile dell’edizione pasquale, i colori caldi dell’edizione estiva, l’azzurro ed il bianco invernali per il numero natalizio.

Un “grazie”, infine, lo rivolgiamo al Gio di Agordo, che ci ha fornito le fotografie “riempitive” dell’immagine stilizzata che si trova a sinistra della testata: sono nostre, delle nostre realtà, per una pubblicazione che - lo auspichiamo vivamente - possa diventare sempre più voce autentica di questo nostro vivere sul Pói.



recentemente è stato descritto in un simpatico libro dal titolo eloquente: “Il signor parroco ha dato di matto”.

Questa pubblicazione è nuova nel nome e nell’impostazione. Non toglie nulla a nessuna comunità! Offre, invece, l’opportunità a tutti - parrocchiani residenti e parrocchiani ed amici in giro per il mondo, e sono veramente tanti! - di leggersi a vicenda e di conoscersi. Per riscoprire ed amare quel tratto fondamentale nell’esperienza

della Chiesa che è la comunione.

E allora, carissimi tutti, prendiamoci del tempo per leggere il tutto e fare le nostre valutazioni: mi auguro possano giungere alla conclusione che nel nostro cammino “a cinque” non siamo coloro che stanno subendo il corso della storia, bensì costruendo la propria storia! Magari esercitando quel pizzico di misericordia reciproca che... non nuoce mai e perfeziona il sorriso da amaro a... grato.

don Fabiano



Accetto la compagnia della televisione nelle ore un po' pigre del pomeriggio di Natale; abitualmente in questa giornata propongono programmi 'buoni' che fanno bene anche al cuore. Infatti la trasmissione sulla quale mi fermo ci conduce in piccoli paesi, in località dimenticate e tuttavia caratteristiche, in situazioni dove il Natale è vissuto in modo 'alternativo' rispetto al grande mondo. Mi incuriosisce molto la visita ad un borgo di montagna nel cuore dell'Appennino. Il paese, costruito interamente con la pietra, era abitato da pastori; oggi è quasi del tutto abbandonato e vi si trovano soltanto dei vecchi che sono i protagonisti delle interviste fatte solo di racconti. Questa è gente che ignora teorie, discussioni, bilanci, polemiche, prospettive: si esprime solo narrando e sarebbe bello far sapere loro che gran parte della Bibbia è nata così, dai racconti, arricchiti solo dai canti. Proprio come fanno loro, i superstiti, rimasti lassù dove un tempo c'era una numerosa comunità.

La storia di un giovane prete

Nel vivace parlare di un anziano affiora la storia di un giovane prete inviato tra quei monti a fare il parroco. Proveniva dalla città e non riusciva a nascondere il disappunto di essere giunto in un posto così isolato, con il disagio del freddo e quello ancora più noioso di trovarsi con gente fin troppo semplice che, ai suoi occhi, appariva ignorante e rozza. Incrociandolo, una vecchia donna molto sapiente gli aveva letto in viso i sentimenti che lo rattristavano e, per consolarlo, gli aveva detto: «Si faccia coraggio che nel nostro cimitero non è sepolto neanche un prete». A questo punto il narratore ripeté la frase, scoppiando poi in una risata condivisa dai coetanei che lo attorniavano.

Io invece mi fermai a riflettere sul significato di quelle parole che volevano essere consolatorie. Intendevano dire che l'aria buona e la vita sana di montagna avrebbero tenuto lontane le malattie e gli avrebbero regalato una lunga vita? O – più verosimilmente – quell'anziana che

QUI NON È SEPOLTO NESSUN PRETE

In merito al cammino intrapreso - pur con tutte le sue fatiche ed incognite - riteniamo possa tornare utile alla riflessione personale e comunitaria ciò che don Luigi Del Favero, già vicario generale della nostra diocesi ed ora parroco in Comelico Superiore, ha proposto sul n. 3/2018 de L'Amico del Popolo. Le considerazioni le lasciamo agli amici lettori!

conosceva la storia del proprio piccolo mondo, annunciava al giovane prete di città che non sarebbe rimasto a lungo in quel borgo, come non vi era rimasto nessuno dei predecessori, tanto che nel locale cimitero nessun prete era mai stato sepolto?

La figura del parroco di un tempo non c'è più

A questo punto ho abbandonato l'intervista per seguire pensieri e ricordi che mi hanno

rimane un po' di nostalgia e ci si può lecitamente interrogare sul vuoto lasciato dalla scomparsa di tale figura. I parroci si sono drasticamente ridotti di numero, mentre il lavoro "pastorale" chiede ormai tante competenze, mobilità ed efficienza da diventare quasi impossibile per un anziano. Capita che siano soprattutto i cristiani impegnati (chi sono e chi distribuisce i relativi attestati?) a domandare la rimozione del vecchio parroco, in difficoltà con una gestione della parrocchia che si è molto complicata. Oppure è il prete stesso a sentirsi stanco e inadde-



Tiser, interno chiesa, 8 novembre 1922: Sacerdoti, padrini e madrine dopo la benedizione delle nuove campane insieme al vescovo. Sono presenti tutti i parroci del PóI. Da sinistra: don Giovanni Ren (parroco di Rivamonte), don Mosè Selle (parroco di Gosaldo), mons. Giosuè Catarossi (vescovo di Belluno e Feltre), don Giuseppe Da Rin (parroco di Tiser), don Giovanni Juris (parroco di Frassenè), don Giovanni Marcon (parroco di Voltago). Nel 1997 - 75 anni dopo - i parroci nella zona rimasero tre. Nel 2016 - 94 anni dopo - il parroco divenne uno...

messo davanti agli occhi la figura del parroco di un tempo, che divideva in tutto la vita della propria gente, invecchiando in mezzo al suo popolo e chiudendo lì la propria esistenza, per rimanere insieme ai parrocchiani anche da morto. In cimitero c'era una tomba dei parroci e lui avrebbe occupato il suo posto. Quella figura di parroco non esiste più! È un fatto da constatare, senza rimpianti, anche se

guato, a dubitare delle proprie capacità a fronte dell'efficienza richiesta, a desiderare un riposo che poi verrà forse riempito di solitudine e di tristezza.

Con fatica coltiverà pensieri di paternità verso il giovane prete che lo sostituisce perché lo sentirà piuttosto come un competitore che distrugge quanto lui aveva costruito e soprattutto perché vive al contrario di come è vissuto lui, accompagnato



Don Luigi Del Favero.

tuttavia dalla soddisfazione dei fedeli e dall'approvazione dei Superiori.

Verso un parroco più simile a un missionario

Ho cercato di immaginare la nuova figura di prete, quella che dovrà sostituire il parroco che, avendo messo radici in un posto, viveva l'appartenenza ad un popolo, prolungandola fin dopo la morte. Quello che sta nascendo sarà molto più simile al missionario. La mobilità non sarà una sfortuna, ma uno stile; la ricerca dell'efficienza non sarà quella rincorsa mondana tanto deprecata da papa Francesco, ma un modo concreto di voler bene alla gente, da raggiungere anche con i mezzi più moderni di comunicazione. Sarà capace di lavorare insieme, il prete diventato missionario, lasciando con facilità il passo al proprio collega e allenandosi a collaborare con uomini e donne che hanno a cuore il Regno di Dio. Se gli capiterà di diventare vecchio, cercherà di invecchiare bene, allenandosi con tanti distacchi parziali, al necessario distacco finale. Prepararsi un posto in cimitero sarà l'ultima delle sue preoccupazioni!

A me però piacerebbe poter esprimere un "grazie" a papa Francesco, abituato a parlare con i gesti, per aver trovato il tempo di andare a pregare nel cimitero dei missionari durante la sua visita in Bangladesh, nel novembre scorso. Quelle sepolture raccontano una fedeltà antica, anche nei missionari, e ci voleva Francesco per ricordarla e riconoscerla.

Luigi Del Favero

(Da "L'Amico del Popolo", n. 3 2018)



Vita parrocchiale

IL CENTRO ESTIVO

Gosaldo - Anche quest'anno il centro estivo è stato organizzato fin nei minimi particolari, pensando a ogni cosa, dalla cucina all'animazione, dalle passeggiate alla gita, dal gioco libero al catechismo.

L'esperienza serve e ne è stato fatto buon uso.

I ringraziamenti sono doverosi, anche se sicuramente ogni volontario svolge la propria opera con un unico scopo: donare un po' del proprio tempo agli altri senza aspettarsi niente in cambio.

Un ringraziamento e una preghiera per tutti loro e per i ragazzi e bambini che hanno riempito le loro giornate.

Un pensiero per tutti, prendendo come spunto una riflessione di Martin Luther King:

“Se non puoi essere un albero, sii un cespuglio.

Se non puoi essere un'autostrada, sii un sentiero.

Se non puoi essere il sole, sii una stella.



Alla scoperta delle fontane della comunità.

Sii sempre il meglio di ciò che sei chiamato ad essere. Poi mettiti con passione a realizzarlo nella vita”.

Cerca di scoprire il disegno

che sei chiamato ad essere.



Ogni tanto qualcuno arrivava dai campeggi con...



Foto di gruppo alla Messa conclusiva del centro estivo.



Allegria!



Prove di canto.

BENEDETTO IL CAPITELLO DI PETTE

Gosaldo - I segni di fede e di devozione costellano il nostro variegato territorio ed un'authentic "opera d'arte" si aggiunge a questo ricco patrimonio: il capitello di Pette, fortemente voluto dagli abitanti e benedetto dal parroco alla vigilia della solennità dell'Assunta 2017.

Foto di gruppo
al termine del breve
momento di benedizione.



UN PASSAGGIO DI TESTIMONE... DA CONCERTO DI CAMPANE!

Tiser - Siamo nel pomeriggio della vigilia di S. Bartolomeo patrono della nostra parrocchia, il 23 agosto 2017, per il concerto delle campane detto "campanòt".

Le persone sono prevalentemente da Laveder con la presenza di un giovane da forcella Aurine, Ruben Bedont, che frequenta la nostra parrocchia e ha già suonato con me alcune volte. Gli ho chiesto se, con i fratelli, vuol prendere il mio posto di *maestro del Campanòt*... la risposta è stata affermativa e quindi in quel pomeriggio ho colto l'occasione, consegnandogli lo spartito che don Giuseppe Marcon (gosaldino, per 53 anni parroco di Tiser, ndr) mi

ha consegnato nel lontano 1995, ultimo anno della sua direzione del concerto.

D'accordo con il nostro attuale parroco don Fabiano, penso di aver fatto la scelta giusta perché quando ho interpellato Ruben, ho avuto la sensazione che stesse accettando con entusiasmo, dando una garanzia per la continuità di questa tradizione. Invito voi giovani a mantenere queste tradizioni, e quando per qualsiasi motivo non riuscirete nell'impegno, passate il testimone ad altri in modo che nel tempo si riescano a mantenere le nostre usanze. Vi auguro ogni bene.

Gabriele Bedont



Il momento della consegna a Ruben dello spartito di don Giuseppe, alla presenza di Gabriele, Ugo, Agostino ed Emilio.

NEWS DAL CATECHISMO

Gosaldo - Ci eravamo salutati in primavera, con il numero pasquale della nostra pubblicazione ed ora eccoci nuovamente qui, a un anno di distanza. Vi aggiorniamo con l'attività svolta dai bambini e ragazzi del catechismo della nostra parrocchia.

Come ogni anno sono stati preparati i mazzolini di ulivo da distribuire in occasione della festa delle Palme. Lavoro di squadra, con suddivisione dei compiti in base all'età e alle capacità di ognuno. I catechisti come al solito coordinano e controllano.

Il 25 aprile 2017, insieme con il nostro parroco, abbiamo visitato l'isola di Barbana in Friuli Venezia Giulia, vivendo la celebrazione della Messa con il vescovo emerito di Pola (Croazia).

Ottobre è stata ora di riprendere il catechismo con nuovi obiettivi: la santa Cresima per i ragazzi di seconda e terza media e la prima confessione per i bambini di seconda e terza elementare.

Ecco i catechisti che in questo anno pastorale stanno seguendo i nostri bambini e ragazzi, ai quali va il nostro più sincero "Grazie!"

Shamira Broch e Alessandra Case per il cammino dei primi anni, Romina Laveder per il gruppo post prima Comunione,

Viviana Renon per il gruppo di prima media e Mario Modonesi per i cresimandi.



La rappresentanza della nostra comunità alla Festa del Catechismo del 2 giugno 2017 a Canale d'Agordo.



Il taglio dell'ulivo per la preparazione dei mazzetti in occasione della Domenica delle Palme.

IL NOSTRO CANTO PER DON CLAUDIO NELLE PIEGHE DEL NOSTRO PAESE...

Gosaldo - Limana. 15 ottobre 2017... la fatidica data è arrivata e dopo tante, assidue prove di riscaldamento, di espressività corale e forza modulata del suono, la nostra Corale è pronta per presenziare alla rassegna di cori per la liturgia, a Limana, in occasione del sesto Memorial del compianto don Claudio Sacco.

Figura eclettica e carismatica, sacerdote e musicista, don Claudio è mancato in una notte stellata nel lontano 2009, dopo aver composto la sua ultima melodia al Signore ed essere rimasto intrappolato in una slavina sul Monte Pore.

Intervengono, oltre al nostro gruppo, il coro locale, il coro polifonico del CTG di Belluno, i cori di Dosoledo e Candide, di Villabruna, di Pieve di Cadore.

Difficile descrivere i sentimenti e le sensazioni...

La chiesa è traboccante di

dei cantori, al suono maestoso dell'organo di Maria Vittoria che quasi ottantenne, ancora coinvolge tutti con il suo spirito e la sua grande passione per la musica e al suono delicato delle chitarre di Doriana e Luigia.

L'ultimo brano, "Benedicat tibi Dominus", ispirato alla benedizione di S. Francesco a fra Leone, uno dei suoi compagni prediletti, grazie alle bravissime soliste Caterina, Kristel, Romina e Doriana ha accompagnato i presenti in un momento di preghiera commovente ed intenso, chiuso da un'apoteosi di applausi.

Che soddisfazione! Che gioia!

Ancora una volta, le fatiche sono state ripagate!

"Chi canta prega due volte" predicava S. Agostino... e per noi è proprio così!

Una corista



La consegna al parroco da parte dei cresimandi delle offerte raccolte in occasione del mercatino di Natale.

Gosaldo - Come ogni anno l'attività di volontariato parrocchiale non si fa mancare.

I ragazzi del catechismo sono una vera risorsa in tal senso, in quanto da ormai tanti anni si adoperano affinché le diverse iniziative non vadano perse: il mercatino di Natale con i tanti prodotti artigianali donati dalla gente del paese, la giornata per la vita con la vendita delle primule e l'offerta di un simbolo sem-

pre diverso; stavolta era un semplice fiore ma bellissimo e super colorato.

Quest'anno è stata celebrata con una Santa Messa unica alla quale hanno partecipato tutte le cinque parrocchie del Pói.

Ipresipi che anche quest'anno hanno abbellito diverse zone del nostro paese ricordando a tutti che Natale è principalmente la nascita di Gesù.



Panoramica sui cori partecipanti alla rassegna.

persone ed è bello distinguere fra queste, visi amici di Gosaldo, venuti apposta per ascoltarci e sostenerci.

Eccoci pronti... un respiro profondo e si inizia!

Dopo la presentazione del nostro coro, che il prossimo anno festeggerà i 30 anni di lavoro sotto la guida preziosa di Barbara, partiamo con il primo canto, "Signore dolce volto", armonizzato proprio da don Sacco.

Le nostre voci, che durante le prove sembravano timide ed incerte, in quella magica atmosfera, si fondono in un'unica voce, dolce e melodica, volta ad innalzare le nostre lodi al Signore. Gli altri canti, ognuno con particolarità diverse, danno luce, oltre alla dolcezza angelica



L'esecuzione del nostro coro.

Le Campane del Pói

Anno I - n. 1 - Pasqua 2018

Registrazione Tribunale di Belluno nr. 52/93 dell'8.02.1993

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica.

don Lorenzo Sperti - direttore responsabile

don Fabiano Del Favero - direttore editoriale

c.c.p. n° 13127329

Parrocchia di S. Floriano - Via Roma 5

32020 Rivamonte Agordino (BL) Tel.0437/69124

Composizione e impaginazione elettronica a cura di

Loris Santomaso (e-mail: loris.santomaso@gmail.com) e Toni Pampanin

Stampa: Tipografia Piave srl Belluno

IN CAMMINO DA MARIA

Frassenè - Voltago. In occasione della festa della B.V. della Salute del 21 novembre 2017, si è rinnovata la tradizione del pellegrinaggio a piedi, partito da Frassenè al suono delle campane a festa, sostando poi presso la chiesetta della B.V. della Salute di Miana di Voltago, presso la chiesa della B.V. di Lourdes di Digoman, per raggiungere infine la chiesa di Zenich, dove il nostro parroco ha celebrato la Messa per i pellegrini, ai quali si era unito dal cimitero di Voltago. Tradizione e identità, ma soprattutto preghiera e affidamento alla B.V. della Salute si mescolano in questo cammino che è senza dubbio paradigma dell'esperienza di ogni giorno.



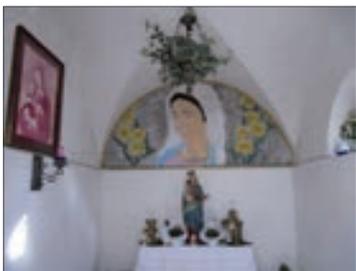
L'arrivo dei fedeli di Frassené a Miana.



Pronti a ripartire dopo la sosta alla chiesetta di Digoman.



La fermata al "Sas dele Anime" per una preghiera di suffragio.



L'interno della piccola chiesetta di Miana.



Castégne, dolci e vin brulé preparati dai volontari di Zenich.

UN SIMPATICO GEMELLAGGIO



Frassené - La festa patronale di S. Nicolò, lo scorso 10 dicembre, è stata decisamente arricchita dalla significativa presenza di un gruppo di simpatici e bravi chierichetti provenienti dalla Parrocchia di Breda di Piave.

Il loro responsabile, il sig. Graziano, nel corso dell'estate ha raggiunto la nostra comunità, rimanendo affascinato dai luoghi e dai paesi.

Contattato il parroco, gli ha manifestato il desiderio di proporre ai "suoi" chierichetti una trasferta in montagna. E quale migliore occasione di un momento culminante della comunità quale il suo affidarsi al proprio Patrono, seguito poi dalla presenza originale dei Krampus?

Ecco quindi una miscellanea di istantanee della celebrazione, nella quale don Fabiano ha manifestato tutto il suo apprezzamento per l'idea e per l'ottimo servizio liturgico, sostenuto dalla presenza anche dei nostri fedelissimi chierichetti Alessio e Samuele.



Infine, l'arrivo della processione a Zenich per la preghiera e l'affidamento alla B.V. della Salute.

Ho provato a fare una ricerca in internet riguardo alla generosità; mi si è aperto veramente un mondo, come spesso capita quando - con questi strumenti - realmente ci si affaccia ad esso. Mi hanno impressionato i giudizi impietosi sulla generosità, quasi una sorta di "palliativo" alla mancanza di attenzioni verso l'altro, quasi una specie di "anestetico" alla coscienza.

Altri personaggi del mondo dell'arte, della scrittura, della drammaturgia ne hanno invece esaltato la positività in termini a dir poco elogiativi. Mi ha colpito la sintesi dello scrittore e drammaturgo irlandese James Joyce, nato a Dublino nel 1882 e morto a Zurigo nel 1941. Si è distinto in modo particolare per una sua "sperimentazione linguistica", coniando termini oggi in voga. Ebbene, egli ebbe a puntualizzare che "mentre tu hai una cosa, questa può esserti tolta. Ma quando tu la dai, ecco, l'hai data. Nessun ladro te la può rubare. E allora è tua per

AVVENTO. Nella generosità, uno dei nostri volti

sempre". È una considerazione interessante, no?

Le nostre comunità, nel corso del cammino d'Avvento, sono

state spronate a un esercizio di condivisione e di attenzione verso alcune realtà a noi vicine. Ci siamo attenuti certo a delle



Nel corso dell'Avvento abbiamo raccolto: 135 kg di riso, 42,03 kg di prodotti per l'infanzia, 1 kg di sale fino, 115 lt di olio di oliva, 14 kg di zucchero, 1 kg di caffè, 3 kg di pasta, 88,57 kg di scatolame vario, 11 kg di farina, 3,13 kg di biscotti, 4 confezioni di the al limone, 22,38 kg di marmellata, 8,8 kg di miele, 1 confezione di tovaglioli di carta.



indicazioni di carattere pratico, ma abbiamo "scatenato" pure la fantasia della generosità, andando a sostenere le iniziative dell'Associazione S. Martino con sede presso il centro parrocchiale di Agordo e che mensilmente predispone più di cinquanta pacchi alimentari distribuiti sul nostro territorio. Un'altra parte degli alimenti raccolti è partita invece per il Cadore, e propriamente a Lozzo di Cadore, al fine di sostenere le spese vive della casa di riposo parrocchiale gestita dalle Suore Riparatrici. Riporto i numeri di questa generosità, affinché possiamo, insieme, stupirci del bene che c'è attorno a noi, che parte da noi... grazie!

don Fabiano



Gosaldo

Il periodo natalizio è senza dubbio contraddistinto da quel segno semplice e così efficace del presepe, consegnatoci non solo dalla tradizione, ma anche e soprattutto da quell'intuizione carica di fede che fu di s.

L'arte nei presepi



Frassené

Francesco, in quel di Gubbio nel 1223. Francesco era uomo decisamente concreto - al di là di quella che potrebbe essere la nostra immaginazione del "personaggio" - e senti quindi la necessità di contemplare "con gli occhi del corpo", disse ad un signorotto locale, la scena dell'Incarnazione, fino a commuoversi profondamente.

Alcuni presepi nel Natale

2017 hanno accompagnato ed arricchito il nostro sguardo riempiendoci di ammirazione e stupore. Li vogliamo ricordare insieme in queste fotografie, senza ovviamente far torto a tutti gli altri presepi curati con passione e dedizione nelle nostre chiese e soprattutto nelle nostre case. Una menzione particolare vogliamo dedicarla all'iniziativa gosalдина "Natale



Gosaldo

nel Borgo", promossa dal gruppo dei catechisti in collaborazione con la biblioteca, offrendo così a paesani ed ospiti villeggianti la possibilità di una sosta e, chissà, anche di un pensiero alla Natività!



Rivamonte



Voltago

Tutti uniti con il vescovo Renato per il Te Deum di ringraziamento del 30 dicembre 2017



Il saluto fra il vescovo e il sindaco di Gosaldo, Giocondo Dalle Feste.

Gosaldo - Nell'edizione natalizia dei due bollettini era stato annunciato al 31 dicembre, poi ecco la sorpresa mista a qualche interrogativo: il vescovo Renato celebrerà la S. Messa di Ringraziamento sabato 30 dicembre nella chiesa di Gosaldo, scelta per accogliere i fedeli di tutte e cinque le nostre comunità. Cosa vorrà dirci stavolta il vescovo? La perplessità aleggia nei paesi, mentre i rappresentanti dei cori parrocchiali si ritrovano per condividere i canti della celebrazione. Che venga a trasferire il parroco? - si chiede qualcun

altro.

L'ingresso in chiesa dei chierichetti anche dalle altre comunità, i sacerdoti, il clima familiare introdotto dal saluto di don Fabiano tranquillizzano gli animi, aumentando però per certi versi la curiosità. Poi l'omelia, in cui ad un certo punto il vescovo

esordisce: "L'anno scorso, dopo la prematura scomparsa di don Stefano Pontil, mi ero impegnato con voi per trovare una soluzione al cammino delle vostre comunità, chiedendo nel frattempo a don Fabiano di diventare punto di riferimento per tutte e cinque"... il fiato è



Il vescovo all'omelia.



La corona dei chierichetti e ministranti all'altare.

sospeso, ed infine l'annuncio, per certi versi inaspettato, per altri meno: "Con lui abbiamo pensato alla nomina a parroco pure di Voltago e Frassené e non più soltanto amministratore parrocchiale, avendo presente il cammino che insieme intraprenderete con la costituzione del Consiglio pastorale unitario nei prossimi mesi".

L'applauso finale è un saluto e forse un "arrivederci, vescovo Renato", ma si potrebbe dire un rinnovato impegno ad affrontare insieme e con spirito nuovo le sfide del domani...

Lo sbocciare di una vita



Panoramica sull'assemblea.



È un dato di fatto che fa parte del nostro parlare quotidiano: un uomo e una donna divengono "papà e mamma" quando stringono a sé quella piccola e fragile creatura che chiamano "figlio", sostantivo dalla musicalità splendida, fatta di sogni, desideri, ansie. È così, ma non del tutto. I genitori divengono, anzi, sono tali già quando sperimentano il tempo dell'attesa, quando vengono circondati di attenzioni nuove, quando condividono con familiari e amici ogni passaggio della gravidanza.

Abbiamo avuto modo di vivere tutto ciò nelle nostre comunità nel corso del 2017 e abbiamo gioito per i neo - genitori e le nuove vite che abbiamo accolto in mezzo a noi.

Nel mese di gennaio ho appreso la bellissima notizia di altre mamme in mezzo a noi, di piccoli fratelli che hanno aperto gli occhi alla vita nelle primissime battute di questo nuovo anno, di altri che si aggiungeranno. Auguri, carissimi genitori, auguri perché voi siete il segno di quella capacità di sognare e costruire il futuro che viene e verrà da ogni nuova vita che fiorirà in mezzo a noi!

el don



La rappresentanza dei vari cori per l'animazione della liturgia.

Sulla neve in allegria e compagnia!

Il 28 gennaio scorso, i bambini e i ragazzi che frequentano il catechismo delle nostre comunità e i giovani si sono ritrovati tutti assieme per una bellissima giornata sulla neve presso gli impianti di Forcella Aurine. Complice un sole splendente e una temperatura gradevole, i bambini, alcuni genitori e un gioioso don Fabiano hanno sciato in allegria.

Per i più piccoli e per chi non scia non è mancata l'occasione di divertirsi con bob e slitte e, a metà pomeriggio, i ragazzi del chiosco hanno offerto una gustosa merenda a base di pane e nutella.

Durante questa stagione sciistica Forcella Aurine ha vissuto un periodo d'oro, grazie alle nevicate arrivate al momento giusto a dicembre e soprattutto agli sforzi e alla passione dei 10 ragazzi che hanno formato la società DESMA con lo scopo di dare nuova vita ad un'area che, per la posizione in cui si trova e le piste che offre, può



L'allegria e il divertimento non sono certo mancati! Guardate un po' che simpatico gruppo!

essere di forte richiamo per gli abitanti dei paesi vicini, ma anche per i turisti. L'augurio di tutti è che il successo e le soddisfazioni avute quest'anno portino questi ragazzi a proseguire con delle iniziative per l'estate e per le prossime stagioni invernali.

Nella foto di gruppo si può notare l'entusiasmo di grandi e piccini per questa giornata allegra!

Elena Farisè

A Digoman, nel segno del ricordo e dell'affetto a Maria



Il momento della celebrazione.

Voltago - Gli amici *digomanèr* non avrebbero potuto curare al meglio la festa; dopo un venerdì da larghi fiocchi di neve, sabato 10 febbraio scorso il sole ha scaldato i cuori e la ridente frazione di Voltago, così da riservare la miglior accoglienza possibile a paesani, amici e devoti dalle cinque comunità, riunitisi per la tradizionale celebrazione in onore della B.V. di Lourdes.

Nel corso dell'omelia, il parroco ha voluto riprendere il cammino di riflessione fatto anno dopo anno proprio in occasione di questa festa, offrendo nuovi spunti per un anno da porre sotto lo sguardo di Maria. Prima della benedizione, ha poi voluto ricordare tutti gli ammalati e sofferenti ed anziani delle nostre comunità cristiane, assieme a coloro che continua-

mente manifestano cura e affetto per la chiesa.

Al termine della celebrazione, infine, non poteva certo mancare il momento dei saluti, della convivialità, dei ricordi e della contemplazione del Creato.



Olivo e Alessandro impegnati a far gli onori di casa nel "post Messa".



La rappresentanza del gruppo giovani Voltago/Frassenè e il don, pronti per la partenza.



La simpatica foto di gruppo... "alternativa"!

Serata dello Spirito e di Comunità ...in ascolto vicendevole

Anche quest'anno, in occasione dell'inizio del periodo quaresimale, le cinque parrocchie del Pói si sono ritrovate, su invito del Vescovo, per i "Giorni dello Spirito e di comunità". Il 16 febbraio infatti, presso la sala Bernardetta di Rivamonte, è stata proposta una serata

pensiero. Ci hanno stupito con la loro sensibilità e la loro determinazione. Quello che hanno detto non è da poco... il senso del rispetto che è emerso dai loro discorsi, talvolta a noi adulti manca. L'andare oltre, il non lasciarsi condizionare, speriamo siano virtù che



di ascolto e condivisione. Lo spunto è stato preso proprio dai giovanissimi presenti, in vista del Sinodo che i vescovi faranno a Roma ad ottobre proprio incentrato su di loro. La serata si è svolta seguendo una doppia intervista, ossia ponendo domande sia ai ragazzi che agli adulti presenti. Le tematiche andavano dallo studio al lavoro, dalla famiglia alle amicizie, arrivando a parlare - verso la fine - della Chiesa e di Dio.

La partecipazione è stata sentita da entrambe le parti, in particolare modo dai quattro ragazzi presenti (Karin, Lisa, Matteo e Martin) che in modo sincero e spontaneo si sono esposti, esprimendo il loro

conservano nella loro vita, anche se talvolta le circostanze li tenteranno nel fare altrimenti. È prevalso il confronto e la riflessione sui nostri diversi modi di vivere e sentire la Vita. Diversi i punti di vista, che sia da una parte che dall'altra ci hanno fatto pensare su come oggi, le nostre comunità vivano la quotidianità e su come il Vangelo tracci spesso la "strada". Una serata "alternativa" alla solita preghiera, sicuramente un'opportunità diversa per stare insieme e condividere una "sfumatura" di noi stessi con gli altri, che ci ha regalato momenti di comunicazione e riflessione.

Il gruppo organizzatore

Profumo... di Vita!

Sarebbe stato bello poter leggere lo sguardo di un qualsiasi villeggiante che fosse giunto nell'imponente chiesa di Gosaldo, domenica 4 febbraio. Un misto fra stupore e incredulità: da dove venivano tutti quei bambini e ragazzi? E il coro? E il nutrito e simpatico gruppo di chierichetti? E quel giovane prete lassù sull'altare?

Effettivamente, la Festa della Vita che anche quest'anno le nostre comunità hanno celebrato tutte insieme, è stata



La consegna del ricordo.



Il nostro impegno a sostegno del Movimento per la Vita di Belluno, così come è avvenuto in tutte le comunità.

un'occasione di autentica bellezza!

Sì, proprio bellezza: nel riconoscere i volti da ciascuna delle cinque comunità, nell'accogliere i bambini che nel corso del 2017 hanno ricevuto il battesimo assieme alle loro famiglie, nel salutare i ragazzi dei tre gruppi di catechismo, nell'ascoltare il coro composto da rappresentanti dei cori degli adulti di Gosaldo, Riva e Voltago insieme al "coro dei Bòce" di Riva.

Senza dubbio, nel corso di questa sentita celebrazione, sono stati gettati altri preziosi semi di comunione!



Il coro si prepara alla celebrazione.



Mercoledì di Maria

Si rinnoverà nel prossimo maggio il nostro appuntamento itinerante per la preghiera mariana del Rosario, nel mese a lei dedicato. Per questo motivo, ci ritroveremo in tre chiese dedicate alla Madre di Dio.

- Il 2 maggio alle ore 20 presso la chiesa della B.V. della Salute a Zenich.
- Il 9 maggio alle ore 20 presso la chiesa della B.V. di Lourdes a Digoman.
- Il 16 maggio alle ore 20 presso la chiesa della B.V. della Neve a F.lla Aurine.

Lavori per la messa a norma dell'impianto elettrico della Chiesa parrocchiale



Frassené - Si avvicina a passi rapidi l'intervento per la messa a norma e implementazione dell'impianto elettrico della chiesa parrocchiale. Un lavoro necessario e inderogabile, prima di tutto per motivi di sicurezza e tutela dell'edificio a noi tanto caro, che porta su di sé il desiderio della nostra comunità e dei pastori che l'hanno spronata.

Nei mesi scorsi, alcune iniziative hanno promosso l'intervento e il contributo necessario per affrontare la spesa, preventivata in € 33.000,00. Fra questi ricordiamo la "tenda dei manufatti" in occasione della festa patronale, l'offerta di olio grazie all'interessamento della ditta toscana Pieroni.

Due sono stati gli interventi fondamentali per poter affrontare con maggior serenità i lavori. Dal fondo CEI dell'8xmille per gli edifici di culto riservato alle singole diocesi, il Vescovo ha disposto lo stanziamento di € 10.000,00. Allo stesso modo,

grazie all'interessamento diretto del cav. Luigi Francavilla, la Luxottica ha erogato la stessa cifra per questo scopo.

Mi faccio portavoce dell'intera nostra comunità nel manifestare ancora una volta, attraverso questa nostra pubblicazione, la gratitudine per questi generosi contribuiti.

Non possiamo poi scordare l'attenzione e l'amore dei singoli verso la nostra comunità e di alcuni che in modo particolare hanno devoluto un'offerta proprio per questo scopo.

Chi volesse farsi presente per questa nostra "impresa", può rivolgersi ai membri del consiglio per gli affari economici o direttamente al parroco, tramite il bollettino di ccp che viene allegato al bollettino oppure tramite bonifico bancario sul conto intestato alla Parrocchia di s. Nicolò in Frassené, filiale Unicredit di Agordo, Iban IT12T0200860980000004842982.

Grazie per tutto!

don Fabiano

Rivamonte Sant'Antonio 2018

Alla festa ci prepariamo con la recita della Tredicina nel corso della S. Messa feriale del martedì.

Inoltre, per venerdì 1° giugno è proposto un pellegrinaggio diocesano presso la Basilica del Santo a Padova.

Sabato 9 giugno
ore 15.00 - 17.30: disponibilità del parroco per le Confessioni

Martedì 12 giugno
ore 18.30: S. Messa vigilare in onore del Santo e benedizione dei tradizionali *cordói*

Mercoledì 13 giugno
ore 8.00: S. Messa presieduta dal parroco
ore 9.00: S. Messa presieduta da don Roberto De Nardin, segretario vescovile e responsabile diocesano della pastorale dei giovani e delle vocazioni
ore 10.30: S. Messa solenne presieduta dall'Arcidiacono di Agordo e concelebrata dai Sacerdoti della Conca Agordina
ore 15.00: canto solenne dei Vespri



Raffigurazione settecentesca di s. Antonio nella cittadina bavarese di Oberammergau. La santità... apre decisamente una finestra sul Paradiso!

S.O.S. Organo

Frassené - Dopo anni di servizio, alternati da alcune riparazioni, anche il nostro bell'organo inizia ad mostrare i segni del tempo.

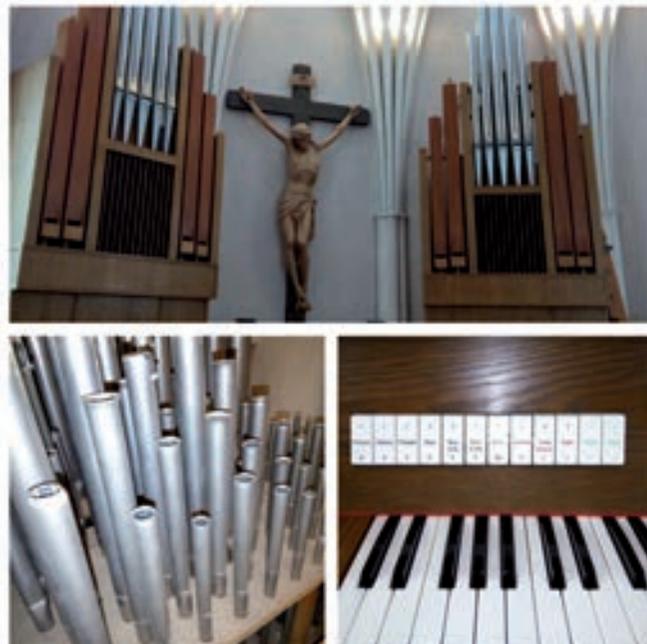
Aggiustato dal costruttore Igino Del Marco di Tesero, per 4-5 volte negli anni, questa volta, a valle di un forte temporale ha subito un danno che il costruttore avrebbe volentieri riparato, ma ahinoi, contattandolo ho

scoperto che se ne era andato anche lui da pochi mesi verso il Cielo.

Abbiamo messo in pista alcune ditte e varie soluzioni, anche per fare un salto avanti di 30 anni nella parte elettronica.

Come sempre in questi casi si è anche vincolati dal vil denaro, comunque una soluzione sembra stia per arrivare. Spero nel prossimo bollettino di poter scrivere due righe a conclusione della faccenda...

Luigi Della Lucia



“La Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del «genio femminile» apparse nel corso della storia, in mezzo a tutti i popoli e a tutte le nazioni; ringrazia per tutti i carismi che lo Spirito Santo elargisce alle donne nella storia del popolo di Dio, per tutte le vittorie che essa deve alla loro fede, speranza e carità; ringrazia per tutti i frutti di santità femminile”.

Le parole della Lettera Apostolica *Mulieris Dignitatem* di papa Giovanni Paolo II sembrano rivolte direttamente a colei che, quasi per caso, è la protagonista dell'Angolo dei Santi di questa Pasqua, Santa Ildegarda di Bingen.

Donna di straordinarie virtù, Ildegarda fu religiosa e naturalista tedesca, scrittrice e musicista, filosofa e linguista, cosmologa e profetessa, Santa della Chiesa cattolica e dottore della Chiesa dal 2012.

Nata nel 1098 a Bermerheim vor der Höhe, nell'Assia-Renana, la giovane Ildegarda ebbe fin da subito due caratteristiche che la segnarono per la vita: un'acuta intelligenza e una salute cagionevole.

Fin dall'età di cinque anni la sua esistenza fu sconvolta da visioni celesti che lei in seguito raccontò così: *“Nel mio quinto anno di età vidi una luce così grande che la mia anima ne fu scossa però, a causa della mia tenera età, non potei parlarne [...]”.*

La fragilità del suo fisico spinse i genitori ad affidarla fin dagli otto anni alle cure di Jutta di Sponheim, giovane aristocratica ritiratasi nel convento di Disibodenberg dove, tra il 1112 e il 1115, Ildegarda divenne monaca dell'ordine di San Benedetto.

I primi anni nel monastero li dedicò alla preghiera e allo studio sui testi medievali di Dionigi l'Areopagita e Agostino, aumentando la sua autorità fino a divenire maestra e badessa del convento.

La svolta decisiva nella sua vita avvenne nel 1136, quando la monaca udì la voce di Dio intimarle di scrivere e diffondere le meraviglie che erano oggetto delle sue visioni.

Il primo frutto di questa conversione fu l'opera *Scivias* (*Conosci le Vie*), in cui Ildegarda racchiuse la storia della

L'angolo dei santi...

SANTA ILDEGARDA DI BINGEN

salvezza in 35 visioni. Il messaggio di fondo dell'opera è la totalità della presenza di Dio in ogni cosa e l'invito a prestarvi attenzione *“[...] conoscere le vie, a prestare attenzione, a guardare, scrutare, discernere le vie divine, i percorsi, rettilinei o contorti, le circostanze belle o brutte nelle quali Dio ci viene incontro. Tutte le vie portano ad un'unica meta, pertanto in ogni circostanza*



Il Monastero di Bingen.

si può desiderare Dio e conoscerlo”.

Nella Chiesa del suo tempo intervenne anche come riformatore: propose un nuovo ideale di vita monastica non più rigorosamente claustrale ma rivolto anche verso l'esterno: dopo la fondazione del monastero di Rupertsberg nel 1150 Ildegarda viaggiò per numerosi monasteri, tenendo discorsi nelle riunioni di Capitolo e addirittura prediche e conferenze pubbliche in cattedrali prestigiose quali Treviri e Colonia, dove la sua autorità spirituale le permise di rivolgersi con decisione e durezza anche contro il clero della Chiesa cattolica. La sua grandezza spirituale e la sua autorità crescevano di continuo, supportate anche dall'approvazione dell'allora pontefice Eugenio III. Nel 1165 fondò il monastero di Bingen am Rhein, importante centro culturale e spirituale tuttora molto attivo. Per tutta la vita

la sua incessante attività fu accompagnata da forti sofferenze fisiche, tanto che in uno slancio di ironia Ildegarda affermò che *“perché non insuperbisca Dio mi ha costretta a letto”.*

I suoi interessi furono molti e le sue opere ne danno testimonianza: la monaca si interessò di cosmologia, della fisiologia del cervello, di musica e di poesia producendo degli scritti in cui sono presenti elementi



Ildegarda riceve le visioni.

religiosi e naturalistici fusi quasi come se anche a lei, come ai profeti dell'Antico Testamento, Dio avesse parlato attraverso figurazioni appartenenti all'immaginario collettivo del suo tempo. La grande autorità di Ildegarda ha attraversato i secoli per convincere anche lo scettico di oggi dell'universalità della presenza di Dio: *“con un soffio di vento, invisibile vita che dona pienezza, tutto trasformo in vita [...] tutto arde grazie a me, come il respiro tiene incessantemente in vita l'uomo e come nel fuoco si leva una fiamma accesa [...]”.*

La monaca morì il 17 settembre 1179 nel monastero di Bingen am Rhein.

Doriano Fossen

LA PRIMA CONFESSIONE



Gosaldo - Domenica 25 febbraio scorso, nella cappella della chiesa parrocchiale di Gosaldo, alcuni nostri bambini del gruppo del catechismo di Gosaldo hanno vissuto il momento della loro prima confessione.

L'emozione che accompagna ogni tappa del cammino catechistico, aiuta senza dubbio noi adulti a saper leggere con sguardo fresco i doni che il Signore riversa nella nostra vita!



Buon cuore

Offerte e Bilanci 2017

Considerazioni

Come di consueto, il numero pasquale del bollettino presenta alla comunità il rendiconto del bilancio del 2017, in seguito all'approvazione del Consiglio per gli Affari Economici delle singole Parrocchie.

PREMESSA...

Entrate:

1) *Elemosine*: si intendono tutte le offerte raccolte nelle S.Messe celebrate sia di domenica che in altre circostanze. Da queste si riserva il 10% che va sotto il nome di "Cassa anime" che vuol

dire denaro per la celebrazione di Ss. Messe per i defunti della parrocchia in generale. Così anche quando vengono celebrate Messe per più defunti in una sola volta, il parroco trattiene l'offerta di un'intenzione, inviando poi gli altri corrispettivi a sacerdoti diocesani

privi di intenzioni.

2) *Candele votive*: sono le offerte messe nelle cassetine quando si accendono dei lumini in devozione alla Madonna o ai Santi.

3) *Offerte per servizi*: è quanto liberamente si dona alla parrocchia in occasione di battesimi, matrimoni, funerali...

4) *Attività Parrocchiali*: qui entrano le offerte per il bollettino parrocchiale e le varie attività benefiche.

5) *Offerte di privati*: donazioni di varie persone.

6) *Rendite*: gli interessi bancari.

7) *Carità*: offerte in entrata e uscita per situazioni di necessità.

RIVAMONTE

ENTRATE (in euro)

Elemosine	7.149,72
Candele votive	4.155,26
Offerte servizi	1.040,00
Attività parrocchiali	26.241,21
Questue ordinarie	210,00
Offerte enti/privati	7.509,00
Rendite	---
Varie	---
Offerte straord.	---
Cassa Anime	794,37
Imperate	1.680,00
Carità	1.146,62
Totale entrate	49.926,18
Attivo al 31.12.2017	euro 16.425,28

USCITE (in euro)

Imposte - assicuraz.	3.037,66
Remunerazioni	1.940,00
Spese di culto	3.349,86
Attività parrocchiali	5.071,42
Spese gestionali	11.474,01
Manutenz. fabbricati	4.961,46
---	---
Varie	117,12
Spese straordinarie	---
Cassa Anime	794,37
Imperate	1.680,00
Carità	1.075,00
Totale uscite	33.500,90

Uscite:

1) *Assicurazioni*: per infortuni, incendi etc. le parrocchie sono assicurate presso la Cattolica.

2) *Spese di culto*: foglietti domenicali, ostie, vino, candele, libri liturgici ecc.

3) *Attività parrocchiali*: qui entra la spesa principale per il bollettino parrocchiale ed altre iniziative.

4) *Spese gestionali*: gasolio per riscaldamento, Gsp, Enel, ecc.

5) *Manutenzione fabbricati*: interventi ordinari agli edifici.

6) *Elemosine imperate*: corrispondono a giornate particolari le cui offerte vengono consegnate in Curia.

7) Su tutte le offerte in entrata il 3% è la tassa che è raccolta in Curia per le necessità della Diocesi.

RIVAMONTE - Offerte pervenute dal 2 novembre 2017 al 18 febbraio 2018

Per la parrocchia

Eccezioni delle Ss. Messe ordinate; Sopran Celeste; in occas. Cresima Pongan Arianna: la famiglia; in mem. di Fossen Omar: i genitori; fam. Zanin Rinaldo; Schena Maria; Fossen Piero e Giovanna (Dolo - VE); in occasione funer. Renon Ovidio, la famiglia; fam. Gnech Emilio; in mem. Schena Olivo e Fossen Giovanna: Schena Giuseppe (Cagliari); in occasione funer. Cont Antonia, la famiglia; in mem. Zasso M. Giovanna: Lena Franca (Agordo); in mem. fam. Schena - Fossen: Renato e Marisa (Ospitaletto - BS); Tornatore Carmine (Agordo). Per un totale di euro 1.120,00.

Per la Casa della Gioventù

Pro Loco Rivamonte; scuola di musica del sabato; gruppo scout Breganze 30; bambini Scuola dell'Infanzia; bambini Scuola Primaria; festa di compleanno; festa di compleanno. Per un totale di euro 700,00.

Per la Carità parrocchiale

Pro Loco Rivamonte. Per un totale di euro 500,00.



Vin brulé e dolcetti offerti dai volontari alla festa della Madonna della Salute dello scorso 21 novembre.

Per il riscaldamento della chiesa

Conedera Rita; Pedandola Giusy; Laveder Silvano; Cont Valentina; N.N. Per un totale di euro 400,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Natale 2017 sono state pari ad euro 1.522,25.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Gasparin Mario (TV); Gnech Renzo Emilio (MB); Schena Pia Teresa (Brugherio - MB); Benvenù Vanda e Gabriele (Agordo); Frigerio Emilia (MB); Fossen Giuseppe (Agordo); Colle M. Angela (Lentini - BL); Dolif Irene (Cibiana di Cad.); Tomè Anna Maria (Agordo); Zanin Angela

(Cornuda - TV); Gillarduzzi M. Luisa (Cortina d'Ampezzo); Del Tin Giovanni (Torino); Tonetti Lidia (Lido di Venezia - VE); Mottes Giusto ed Anna (Taibon); Mattarel Giovanni (Breganze - VI); Casera Stalliviere Giuseppina (Milano); Conedera Rina (S. Giustina in Colle - PD); Benvenù M. Angela (Roma); Renon Giachino; Spinelli Paolo Guido (Milano); Da Ronch Luigi

(Trieste); Gnech Augusto (Aqui Terme - AL); Xaiz Luigi (Taibon); Casera Giorgio (Maderno - MB); Gnech Luigina (Verona); Schena Renato e Marisa (Ospitaletto - BS); Todesco Matilde (Milano); Dalla Porta Casera Romana (Milano); Sommariva Emilia (Giussano - MB); Lazzaroni Carlo (Parabiago - MI). Per un totale di euro 2.531,10.

Per la chiesa di Zenich

Chiesa nuova: dai volontari nella festa della B.V. della Salute. Per un totale di euro 300,00. *Chiesa vecchia*: ---

Nell'impossibilità di raggiungere tutti i generosi benefattori sparsi per il mondo, ma col cuore vicini alle nostre comunità di S. Floriano, S. Bartolomeo, B.V. Addolorata, S. Nicolò, Ss. Vittore e Corona, desidero manifestare loro e ai loro familiari tutta la mia gratitudine per i molti gesti di generosità, assicurando di cuore il ricordo secondo le loro intenzioni nella Messa ogni prima domenica del mese e chiedendo scusa per eventuali involontarie dimenticanze.

TISER - Offerte pervenute dal 2 novembre 2017 al 18 febbraio 2018

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in mem. Coltamai Giuseppina Gildo e Clara: Coltamai Gagliardini Giuseppina; in occasione deposiz. urna Cagnati Irade, i figli; dai *cantarin des. Martin*; in occasione funer. Selle Margherita, la famiglia; fam. Schena - Ren dai Delubi; Ren Bepi e Laura (Agordo); in mem. Case Maria: Case Anna Dora (Agordo); in occasione funer. Renon Franca, la famiglia; fam Renon - Da Costa Attilia (Porto Ceresio - VA). Per un totale di euro 300,00.

Per la carità parrocchiale

Dai *cantarin des. Martin*. Per un totale di euro 345,00.

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Case Ren Anna Dora (Agordo); Amministrazione comunale di Gosaldo. Per un totale di euro 510,00.

TISER

ENTRATE (in euro)

Elemosine	3.192,08
Candele votive	734,10
Offerte servizi	740,00
Attività parrocchiali	4.731,00
Questue ordinarie	---
Offerte enti/privati	18.850,00
Rendite	---
Varie	---
Offerte straord.	---
Cassa Anime	360,63
Imperate	338,00
Carità	75,00
Totale entrate	29.020,81
Attivo al 31.12. 2017 euro	19.607,06

USCITE (in euro)

Imposte - assicuraz.	1.828,90
Remunerazioni	172,00
Spese di culto	468,20
Attività parrocchiali	2.125,80
Spese gestionali	3.475,22
Manutenz. fabbricati	370,00
---	---
Varie	---
Spese straordinarie	---
Cassa Anime	360,63
Imperate	338,00
Carità	275,00
Totale uscite	9.413,75

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Natale 2017 sono state pari ad euro 871,92.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Renon Mario (Besano - VA); Coltamai Loretta (Quarto d'Altino - VE); Ren Gobbis Lucinda (Agordo); Renon Mirco (Mis); Coltamai Ren Paola; Renon Pio (Ponte n. Alpi); De Colò Nando (Taibon); Mottes Giacomo (Taibon); Renon Nivio (Taibon); fam. Mar-

con Pasquale (Agordo); fam. Da Roit Renè (Agordo); Rosson M. Laura (Peron di Sedico); Laveder Francesco (Belluno); Renon Franco (Agordo); Sinigaglia Graziano (Selvazzano Dentro); Cagnati Tranquilla (Taibon); Marcon Guerrino (Zoldo); fam. Giuffrida (Vicenza); Penati M. Teresa (Montecatini T. - PT); Renon Gai Rosa (Farra d. Soligo - TV); Brero M. Luisa (Torino); Maschio M. Antonia (R. Canavese - TO); Case Ren

Anna Dora (Agordo); Selle don Damiano (Milano); Chiea Carmela (Agordo); Corbetta Anna (Milano); Case Giovanni (Belluno); Mattana Andrea (Villanova d'Asti); Mor Ezio (Senna Comasco); Chiea Lucinda (USA); Casaril Giselda e Fernanda (Sospirolo); Case Lucia (Sedico); Paladini Pia (Carsoli - AQ); Coltamai Valerio (Pordenone); Parissenti Leonello; Case Lina (Milano). Per un totale di euro 1.929,00.

VOLTAGO - Offerte pervenute dal 15 dicembre 2017 al 18 febbraio 2018

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; da visita anziani; Miana Franca; in occasione sepoltura Conedera Angelina: le figlie; in occasione funer. Dalle Zotte Corinna, i figli; Comina Marisa. Per un totale di euro 395,00.

Per la casa parrocchiale

Da gruppo scout Belluno 3 per una notte. Per un totale di euro 120,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Natale 2017 sono state pari ad euro 1.212,46.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Comina Maria (BL); Comina Nerina (Agordo); Carniel De Nardo Anna (Montebelluna - TV); Giosia Dal Col (Alpago); De

VOLTAGO

ENTRATE (in euro)

Elemosine	5.748,82
Candele votive	1.574,50
Offerte servizi	1.000,00
Attività parrocchiali	5.385,12
Questue ordinarie	4.580,00
Offerte enti/privati	2.838,00
Rendite	---
Varie	---
Offerte straord.	---
Cassa Anime	642,71
Imperate	967,87
Carità	---
Totale entrate	22.737,02
Attivo al 31.12.2017 euro	1.852,53

USCITE (in euro)

Imposte - assicuraz.	3.849,05
Remunerazioni	450,00
Spese di culto	3.001,40
Attività parrocchiali	2.678,60
Spese gestionali	6.996,40
Manutenz. fabbricati	1.182,60
---	---
Varie	251,86
Spese straordinarie	600,00
Cassa Anime	642,71
Imperate	967,87
Carità	300,00
Totale uscite	20.920,49

Biasio Dino (Sedico); Pietrogiovanna Ivana (S. Bonifacio); Miana Paola (Dro - TN); Riva Ruggero (Follonica - GR); De Biasio Elena (Mestre - VE); Fogato Daniela (Genova); Dal Col Fermo (Marlcesine - VR); Dalla Porta Romana (Milano); Circolo Culturale Agordino (Agordo); Fogato Fiorenzo Cesare (Genova); Pietrogiovanna Renato (Vimercate - MB); Pollazzon Piera (Como).

Per un totale di euro 1.859,00.

AUGURI D'AUTORE...

*Allora sia Pasqua piena per voi
che fabbricate passaggi
dove ci sono muri e sbarramenti,
per voi apertori di brecce, saltatori di ostacoli,
corrieri a ogni costo, atleti della parola pace.*
(Erri De Luca)

BUONA PASQUA!

GOSALDO - Offerte pervenute dal 2 novembre 2017 al 18 febbraio 2018

Per la parrocchia
Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; N.N.; in occasione funer. Masoch Ines: i figli; in occasione 50° di matrim. Pinuccia e Gianni "Morel". Per un totale di euro 1.650,00.

Per la casa Acli

Festa di compleanno; festa di compleanno; scout FSE di Polpet; scout Agesci di Sospirolo; scout Belluno 3; festa di compleanno Alice; scout Agesci di Mussoi; corso di respiro; festa di compleanno. Per un totale di euro 840,00.

Per il ripristino del coroligneo nella chiesa parrocchiale

Bondi M. Grazia; Amministrazione comunale di Gosaldo. Per un totale di euro 1.050,00.

GOSALDO

ENTRATE (in euro)

Elemosine	7.483,50
Candele votive	3.395,00
Offerte servizi	1.770,00
Attività parrocchiali	11.680,15
Questue ordinarie	390,00
Offerte enti/privati	8.951,00
Rendite	---
Varie	---
Offerte straord.	---
Cassa Anime	831,50
Imperate	1.220,00
Carità	571,50
Totale entrate	36.292,65
Attivo al 31.12.2017 euro	6.215,27

USCITE (in euro)

Imposte - assicuraz.	2.831,87
Remunerazioni	400,00
Spese di culto	3.388,10
Attività parrocchiali	3.651,75
Spese gestionali	12.355,42
Manutenz. fabbricati	3.177,24
---	---
Varie	---
Spese straordinarie	1.000,00
Cassa Anime	831,50
Imperate	1.220,00
Carità	1.221,50
Totale uscite	30.077,38

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Masoch Angelo; Ren Mario; Ciet Donatella; Marcon Flora; Marcon Pierina; Masoch Elviana; Dal Don Rosaria; N. N.; Renon Ambrogio (Taibon); Dal Don Lucia; fam. Marcon - Ciet (Alba - CN); Amministrazione comunale di Gosaldo. Per un

totale di euro 930,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Natale 2017 sono state pari ad euro 1.159,12.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Chenet Rosanna; Locatelli Alberto (Milano);

Vador Licia (Agordo); Dal Don Patrizia (NO); Masoch Pietro (Agordo); Gobbis Bez Elvira (Falcade); Lovadina Mario (Sedico); Marcon Elisabetta (Agordo); Valcozzena Ester (Agordo); Marcon Loris (Portogruaro); Marcon Geremia (Agordo); Selle Renata (Agordo); Bressan Silvano (S. Tomaso Ag.no); Bressan Chiara (Sedico); Masoch Laura; Masoch Maria (Alba - CN); Masoch Giulietta (Belluno); Masoch Santina (Longarone); Pongan Olivetta (Taibon); fam. Marcon - Ciet (Alba - CN); Casaril Gabriele (Stazzano - AL); Bressan Manuela (Agordo); Dalle Feste Eliseo (Domodossola); Masoch Giuseppe (Imer - TN); Bondi Anna (Percoto - UD); Masoch Monica (Taibon); Bernardin Anna Marcella (Sedico); Disint Adolfo (Gemona d. Friuli - UD); Dalle Feste Severino (Legnano); Marcon Carmen (Agordo); Masoch Elio (Favaro V.to); Chiea Giandomenico (Daverio - VA); Chiea Fiorina (S. Gregorio n. Alpi) 10; fam. Brandalise (Sedico); Carrera Domenico (Sedico); Ciet Antonia (Mezzano); Pongan Raimonda (Predazzo - TN); Pongan Siro (Francia); Pongan Flora (Predazzo - TN); Masoch Elena (Belluno); Dal Don Gigliola (Mestre - VE); Pongan Carmen (Novara); Bressan Gualtiero (Sagron Mis) 10; Fontana Giuliana (Belluno); Fontanive Rosanna (Feltre); Dal Don Elisabetta (Montebelluna - TV); Casaril Dolores (Milano); Della Pellegrina Angela (Varese); Chiea Claudio (Scamagno); Marcon Gianluigi (Mestre - VE); Pongan Vittorio (Chatillon - AO); Da Zanche Elio (Varese); Casaril Borghi Doretta (Varzo - VB). Per un totale di euro 2.402,00.

FRASSENE'

ENTRATE (in euro)

Elemosine	4.965,68
Candele votive	586,75
Offerte servizi	1.770,00
Attività parrocchiali	7.830,10
Questue ordinarie	2.705,00
Offerte enti/privati	2.194,70
Rendite	---
Varie	---
Offerte straord.	20.000,00
Cassa Anime	638,83
Imperate	783,83
Carità	400,00
Totale entrate	41.874,89
Attivo al 31.12.2017 euro	24.016,11

USCITE (in euro)

Imposte - assicuraz.	2.253,67
Remunerazioni	340,00
Spese di culto	2.097,68
Attività parrocchiali	4.427,80
Spese gestionali	6.106,57
Manutenz. fabbricati	3.177,24
---	---
Varie	---
Spese straordinarie	810,40
Cassa Anime	638,83
Imperate	783,83
Carità	400,00
Totale uscite	17.858,78

FRASSENE' - Offerte pervenute dal 01 gennaio al 18 febbraio 2018

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; Barbarotto Elena (Romano d'Ezzelino - VI); in occasione batt. Gnech Davide, la fam.; Della Lucia Teresa (USA) 37,43; in occasione 55° di matrim. Delia e Dante. Per un totale di euro 217,43.

Per la messa a norma ed implementazione dell'impianto elettrico della chiesa parrocchiale

Parissenti Gabriella, offerenti vari e curatrici del mercatino del "Fon Filò" del 10 dicembre 2017, De Marco Fabrizio e Pa-

rissenti Monica, Dal Col Ilva. Per un totale di euro 1.420,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Natale 2017 sono state pari ad euro 1.270,20.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Ravetto Chiara (TO); Busicchia Dino (Belluno); Gnech Bruno (Agordo); Gnech Giannina (Arsiè - BL); Gnech Elio (Castelfranco V.to - TV); Parissenti Giustina (S. Giovanni Lupatoto - VR); Mosca Fiammetta (Noale - VE); Puato Oscar (Montegrotto Terme - PD); Rossi Alfio (Soligo - TV); De Marco Fabio (Conegliano - TV); Populis Harry (USA); Dai Prà Renzo (Este - PD); Della Lucia

Anna (Calalzo di Cad.); fam. Rossi - Mosca (Cassano Magnago); Della Lucia Giovanni (Feltre); Brancaleone Giorgio (Sesto S. Giovanni - MI); De Marco Loris (Seren d. Grappa - BL); Richter Carla; Dall'Agnol Licia (Ferrara).

Per un totale di euro 535,00.

**La generosità
non ha
bisogno
di salari,
si paga da sé**



IL RITORNO DEI KRAMPUS 2017



Voltago e Frassenè - Come vuole da tempo immemore la tradizione nordeuropea, a ridosso delle festività natalizie anche quest'anno a Frassenè sono tornati i Krampus, usciti dai boschi per tormentare giovani e adulti, terrorizzandoli fino a quando San Nicolò arriva a scacciarli rasserenando e donando ai più piccoli (...e non solo!) dolci e prelibatezze.

Quest'anno una nevicata durante la manifestazione ha reso l'atmosfera fantastica e magica, culminata con la stregoneria dello sciamano che ha evocato gli spiriti maligni dall'oscurità.

Durante il loro chiassoso arrivo, scandito dai batacchi delle campane e da una spessa coltre di fumo, la loro ira si è scatenata sui numerosi presenti senza risparmiare nessuno, con frustate e fustigate alle caviglie, urla, grida e spinte.

Dopo una lunga attesa, S. Nicolò è uscito dalla chiesa, annunciato dal suono di un cor-

no, scacciando alcuni Krampus, ma i più forti hanno resistito: solo con l'arrivo degli angeli non hanno più potuto nulla e sono ritornati nelle grotte da dove erano venuti. Il vescovo ha consegnato ai più piccini dei regali e, andandosene, dopo aver salutato tutti, ha assicurato la sua presenza per l'anno prossimo.

Per la collaborazione e la buona riuscita di questa manifestazione il Gruppo Giovani Voltago-Frassenè ringrazia il Sindaco, il gruppo Alpini di Frassenè, il comune di Taibon e tutti coloro che hanno aiutato e partecipato.

Un ringraziamento speciale è dedicato a Krampus Primor (associazione che organizza i Krampus a San Martino di Castrozza) sia per il graditissimo invito e la calda accoglienza alla loro manifestazione e ancora di più per la presenza di una loro rappresentanza qui da noi.

Per tutti arriverci al prossimo anno!



MERCATINO DI NATALE

Voltago - Su proposta di alcune signore, è stato fatto il mercatino di Natale, dopo due anni da quello precedente, allestito nella sala parrocchiale nei giorni 8, 9 e 10 dicembre.

Come sempre sono stati proposti oggetti di vario genere, fatti rigorosamente a mano, dando così sfogo alla fantasia e all'abilità. Non è mancato l'angolo delle golosità con torte, foifrit, strudel, marmellate, biscotti e olio di oliva fatto arrivare dalla provincia di Verona.

È bello vedere come tante persone abbiano collaborato sia alla realizzazione dei manufatti



che all'allestimento del mercatino stesso e soprattutto alla vendita, perché è bene ricordare che il ricavato in parte è stato devoluto alla chiesa e qui don Fabiano ne farà l'uso che ritiene giusto e l'altra parte dei soldi è stata messa a disposizione per le varie iniziative paesane.

Grazie di cuore a tutti e al prossimo mercatino

Terry

ALBERO DI NATALE IN PIAZZA



Frassenè - Per interesse del Sindaco è stata realizzata la nuova illuminazione dell'albero di Natale di Frassenè per mano della ditta che si cura dell'illuminazione della Scuola "Paolo Mosca", in via di completamento.

Unito alle belle rappresentazioni messe in loco da un gruppo di attivisti e volontari, l'albero ha dato decoro e un respiro di vitalità alla piazza. La neve ha fatto il resto.

Rivamonte - Giunto alla sua 8ª edizione, «Riva Nadàl» continua a piacere e a richiamare tanta gente, in una giornata fredda ma serena e con squarci di sole. Quindi un altro consolidato successo quello registrato domenica dai “Mercatini dei Canòp” che dalle 10 alle 19 hanno riempito la via del centro storico di Rivamonte che corre a monte della strada provinciale. Più di ottanta anche quest’anno gli espositori ospitati in vecchie stalle e vecchi fienili, messi volentieri a disposizione dai proprietari, o sotto gazebo o banchetti posizionati a bordo strada.

Provenienti dall’Agordino, dal Bellunese, ma anche da fuori provincia, essi hanno messo in mostra la propria bravura nel realizzare prodotti in legno, in metallo, in ceramica, in tessuti di vario genere.

Già a metà mattina la gente ha iniziato ad affluire: ha ammirato la merce esposta e ha acquistato i regali natalizi con la certezza che si tratta di prodotti fatti a mano direttamente dagli espositori. L’ultimo bus-navetta, con trasporto gratis da Agordo, ha lasciato Rivamonte alle 19 e alla fine sono state calcolate in alcune migliaia le persone che anche quest’anno non hanno voluto mancare all’appuntamento.

La manifestazione, che vede impegnate le associazioni del piccolo comune del Pói, ha poi confermato di essere soprattutto un momento sociale di ritrovo, di saluti, di parole distribuite e scambiate lungo un chilometro di strada in cui è impossibile non trovare gli amici del quotidiano, quelli che si vedono

Domenica 17 dicembre 2017

Riva Nadàl n.8

la conferma di una bella iniziativa

una volta all’anno o quelli che non ti aspetti.

Va reso doverosamente merito, ancora una volta, alla bravura degli organizzatori sempre capaci di corredare la giornata di attrattive di vario

tipo. Musicali innanzitutto con gli zampognari che, dopo aver accompagnato la Messa nella parrocchiale, hanno percorso più volte la via materializzandosi subito dopo il suono dei loro strumenti. Presenti anche i Ti-



Il mercatino dei nostri bambini.



Babbo Natale con l’asinello per le vie del paese.



Le caldarroste!

rataie e i Desperados che hanno aggiunto calore e simpatia.

La tradizione agricola del paese si è respirata ancora una volta alla latteria dove si è svolta la «scòta» (la lavorazione del latte) e quella natalizia si è esplicitata nei tanti presepi realizzati dalle famiglie rivamontesi lungo la strada e per le vie del paese.

Positivo è stato anche il riscontro avuto dai due chioschi allestiti dalle associazioni che hanno allietato il palato dei partecipanti con tè, brulè, cioccolata calda, torte, biscotti e piadine.

Hanno lavorato con soddisfazione anche quattro attività commerciali del paese (panetteria, panificio-alimentari, bar, ristorante) a dimostrazione che da una giornata come questa (che comporta molto impegno per chi la organizza) in tanti trovano motivo per sorridere e per pensare che anche i piccoli centri di montagna, se mettono in campo idee valide, possono ritagliarsi uno spazio d’interesse.



I gazebo e la gente lungo la vecchia via del paese.



Gli zampognari all’uscita dalla chiesa dopo la Messa.

UN BABBO NATALE AL PASSO CON I TEMPI

Frassené - Ben organizzato dalla nuova squadra del Gruppo Sportivo Frassené, il Babbo Natale in piazza è stato molto partecipato.

Complice la neve e l'immancabile clima natalizio, una griglia che cucinava bocconcini di polenta, *pastim*, *formai e vin* ... insomma, i tipici ingredienti della festa paesana insieme, un Babbo

Natale motorizzato è arrivato su di una ape-renna, carico di doni per i più piccini.

Avrà voluto un po' imparare dal San Nicolò che lo ha preceduto sul trattore?

A parte queste simpatiche variazioni sul tema, il tradizionale incontro dei bambini con Babbo Natale è stato emozionante, tutti hanno ricevuto un dono e sono tornati a casa felici.



TOMBOLA DELL'EPIFANIA

Rivamonte - E mentre sulle cime i *pavarói* annunciavano il giorno dell'Epifania, un vivace viavai stava iniziando a muoversi verso il bar Daisy per un appuntamento di ritrovo e di festa. Ecco la "tombola dell'Epifania", che ha rallegrato grandi e piccini offrendo l'opportunità di trascorrere del piacevole tempo insieme.



BABBO NATALE QUEL VECCHIO GIOVANE!



Voltago - Quest'anno Babbo Natale ha finalmente trovato ad accoglierlo, non solo i bambini, ma anche la neve; erano anni infatti che arrivava con i mezzi più impensabili: la Vespa, la bici, l'Ape, proprio perché la slitta e le renne non ne volevano sapere di viaggiare fuori dal loro ambiente naturale artico.

Quest'anno, invece, domenica 24 dicembre, lo ha accolto un candido manto bianco e un bel gruppetto di piccoli dagli sguardi fissi sulla sua barba canuta e i suoi occhi azzurri.

Questa volta, a differenza degli altri anni, molti bambini si sono guadagnati il tanto desiderato regalo; chi portando un disegno, chi intonando una canzoncina natalizia, chi recitando una poesia imparata a scuola.

Babbo Natale mi ha confidato di aver apprezzato tantissimo

tutti questi doni perché ha capito che i piccoli si sono impegnati e con ancor maggior gioia ha quindi dato loro i doni, pescati dalla sua gerla magica. Anche per questo Natale, trascorso da qualche mese, i nostri bambini hanno visto avverarsi un sogno che ha tenuto anche noi incantati, nella nostra fanciullezza.

È bello pensare che esista qualcuno che ci vuole bene disinteressatamente e senza nemmeno conoscerci, soltanto per il fatto che esistiamo.

Forse però il segreto sta nella corrispondenza che noi abbiamo nei suoi confronti: noi ci fideremo di lui, come fanno i piccoli? O penseremo che sotto sotto c'è qualcosa di nascosto e di poco chiaro? La spontaneità dei bambini a volte può insegnarci tanto.

Gabriele

I NOSTRI BAMBINI SUL BIANCO



La simpatica foto ritrae la bellezza dei bambini delle scuole dell'infanzia dei tre comuni, riunitisi lo scorso 16 febbraio per trascorrere la giornata sulla neve a F.la Aurine assieme alle loro insegnanti. Non c'è che dire: la loro bellezza è legata non solo ai simpatici sorrisi, ma anche allo sguardo sul futuro che ci offrono!

LA COSTITUZIONE AI 18ENNI... SI DIVENTA GRANDI



Il sindaco Dalle Feste con le neo diciottenni: Alyssa, Elisa, Mara, Tullia e Valentina.

Gosaldo - Sabato 30 dicembre, presso la Sala Consiliare del Municipio di Gosaldo, si è svolta la seconda edizione del progetto "18... un traguardo raggiunto".

L'iniziativa, rivolta ai ragazzi che nel corso dell'anno hanno compiuto diciotto anni, nasce dal desiderio dell'Amministrazione comunale di sottolineare l'importanza di questo momento: diciotto anni sono un traguardo importante, in cui i ragazzi acquisiscono i diritti e le responsabilità di cittadini adulti.

Particolarità di questa seconda edizione è la composizione del gruppo dei cinque neo diciottenni: tutte ragazze, le uniche nate nel 1999 nel piccolo comune.

Quest'anno, come è stato ricordato, segna inoltre l'anniversario di un'importante ricorrenza, ovvero i settant'anni della nostra Costituzione, che venne approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947 e promulgata il 27 dicembre seguente, entrando in vigore il 1° gennaio 1948. Nel corso della cerimonia, vista la

composizione tutta al femminile del gruppo, è stato posto un particolare accento sugli articoli 3 e 37 della Costituzione, che sanciscono pari diritti e dignità sociale senza distinzione di sesso, e alle diciottenni è stata rivolta l'esortazione di farli sempre e ovunque rispettare.

Alle cinque ragazze, oltre a una copia della Costituzione, a una pergamena con la poesia di Elli Michler "Ti auguro tempo", sono stati consegnati altri due libri e un dvd: un libro sui Seggiolai, un libro sull'alluvione del 1966 e un documentario sulle miniere di Vallalta.

Come ha sottolineato il sindaco Giocondo Dalle Feste, tutti e tre i doni hanno come scopo quello di ricordare il passato del paese: l'antica attività del kónza, biglietto da visita di Gosaldo, le miniere, altra antica attività del territorio gosaldino, e il tragico evento del 1966, che ha provocato il declino di questo bellissimo paese. La cerimonia si è poi conclusa con un momento di piacevole convivialità.

Lina Marcon
(L'Amico del Popolo, 11.1. 2018)

FRA LE VARIE COSCRIZIONI...

Rivamonte - Giornata di festa e di ritrovo "di paese", quella del 7 gennaio scorso, quando i coscritti dal 1937 al 1997 si sono dati appuntamento in chiesa per la Messa di ringraziamento ed il successivo pranzo in compagnia al ristorante "Al Molin". Sebbene la risposta non sia stata secondo le aspettative degli organizzatori, l'occasione è stata risultata dubbio propizia per trascorrere del buon tempo insieme!



GLI AMICI DELLA PIAZZA



Gosaldo - Grazie a tutte le persone che hanno sostenuto le iniziative di un gruppo di giovani mamme del paese, gli Amici della Piazza, (vendita di castagne e frittelle): è stata donata un'affettatrice per il Centro estivo parrocchiale ed è stata organizzata la Festa di Carnevale per i bambini, arricchita dalla presenza di due clown, Tanguro e Spiedino di Bassano.



Le giovani donne che tra lavoro e famiglia hanno trovato il tempo da dedicare a queste belle e "dolci" iniziative!

Inaugurato il 14 gennaio Il rilancio di F.lla Aurine

Gosaldo. È passato un mese dalla riapertura degli impianti del PóI tra i comuni di Gosaldo, Voltago e Rivamonte. Un mese baciato dal meteo che ha premiato la coraggiosa iniziativa e l'impegno della nuova società Desma. E ai suoi dieci soci, infatti, che si deve il ritorno dei numeri dei vecchi tempi sulle piste di Forcella Aurine: la Bepi, la Gardelina, la Gemini.

In attesa di capire come evolveranno le cose, Desma ha pensato bene di salutare il felice avvio della stagione con una benedizione propiziatrice che è stata impartita la mattina di domenica 14 gennaio dal parroco delle cinque comunità del PóI, don Fabiano Del Favero.

Una semplice cerimonia di inaugurazione ufficiale degli impianti nel corso della quale ci sono stati brevi interventi di saluto, di ringraziamento, di augurio e di sostegno, non solo morale, da parte dei sindaci Dalle Feste di Gosaldo e Zanvit di Voltago, ma anche dei primi cittadini di Agordo, Da Roit e di Rivamonte, Deon.

Espressioni di gratitudine verso coloro che si sono impegnati con lei nell'impresa sono state rivolte dall'ad di Desma, Michela De Dorigo, figlia di Valerio, recentemente scomparso, che nel 1965, assieme al fratello Marcello, il famoso fondista, «inventò» Forcella Aurine. Commoventi ma apprezzate anche le parole di Santo, figlio di Marcello e di Domenico il terzo dei fratelli De Dorigo.

E ora l'obiettivo è anche quello

di tornare ad aprire gli scuri delle seconde case. Il rilancio delle piste di Forcella Aurine potrebbe fare da volano a quello degli affitti. Poi, certo, restano gli indecorosi ruderi dell'ex albergo, ma questo esula dai compiti della società che ha ereditato quella dei Fratelli De Dorigo

«Dopo un mese», dice Morgan Gnech di Desma, «il bilancio è sicuramente molto positivo. Intanto erano anni che non si apriva più per l'Immacolata e già prima delle nevicate le piste erano pronte. Poi il cielo ci ha dato una grossa mano anche per il contorno».

Chi è passato a Forcella Aurine durante le feste ha trovato colonne di auto parcheggiate lungo la strada e colonne si sono create anche ai due skilift.

«Da quanto tempo non si vedeva una cosa simile?», si è chiesto qualcuno. «Gli ski pass sono stati tanti», continua Gnech, «il noleggio ha lavorato alla grande, i quattro maestri di sci sono stati di continuo impegnati con i più piccoli e ora se ne aggiungeranno altri due per dei corsi per adulti. Abbiamo riaperto anche il fondo e pure il chiosco che ha dato man forte al bar con bevande e panini. Si sono disputate varie gare, tra cui il Trofeo Lattebusche che è tornato dopo tanti anni. È stata molto apprezzata anche la fiaccolata del primo dell'anno in ricordo di Valerio De Dorigo, uno dei fondatori delle sciovie, morto il 26 dicembre».

Soddisfacente pure l'apertura notturna del martedì per gli amanti



Due significative immagini del felice rilancio degli impianti sciistici di Forcella Aurine: il giorno della benedizione e la gente sulle piste.



dello sci alpinismo che al prezzo di 2 euro hanno la possibilità, dopo l'allenamento in salita, di scendere in sicurezza sulla pista illuminata: la prima volta erano in cinque, la seconda erano diventati trenta.

Ma se il confronto con il recente passato può dare la misura del successo presente, è al futuro che guarda Desma. La constatazione di come Forcella Aurine possa avere ancora uno spazio significativo (in primis per bambini

e famiglie) fra i colossi dello sci dolomitico ha infatti risvegliato anche l'interesse immobiliare.

«Fra i nostri obiettivi», spiega infine Gnech, «c'era quello di aggiungere pure il servizio di agenzia immobiliare. In questi giorni siamo stati contattati da alcuni proprietari di seconde case che ci hanno chiesto se fosse possibile gestire gli affitti». Segno evidente che con il riavvio degli impianti si è risvegliata pure la domanda di alloggi e posti letto. (l.s.)

Gosaldo - Nel momento in cui la grande stampa punta il feroce sul reale fenomeno dello spopolamento della nostra montagna, colpisce il fatto che ci sia invece qualcuno che voglia ostinatamente continuare a viverci. E a viverci dignitosamente, in Valle del Mis, pur tra le ferite ancora evidenti inferte dall'alluvione del '66 e quelle più recenti della centralina di Valsabbia. Di contro, colpisce però che le istituzioni non lo aiutino.

Protagonista di una vicenda che merita di essere raccontata, Mauro Fersuoch, 41 anni, che ha deciso di vivere con la compagna, un figlio piccolo, uno in arrivo e i suoceri, in località Ronch di Vallalta, 350 metri oltre California, il famoso villaggio spazzato via dai tragici eventi del 4 novembre 1966.

La località si raggiunge da Tiser, scendendo verso Lambroi e da qui a Titè, luogo di tante manifestazioni da parte degli ambientalisti contro la costruzione della famigerata centrale fermata dalla Cassazione e per il ripristino della valle. Passato il ponte, sulla destra si imbecca la strada che porta a California e a Ronch. Più avanti

COM'È DURA LA VITA IN MONTAGNA!

abita soltanto un'altra donna.

Una scelta, quella di Fersuoch, in controtendenza rispetto a quella di quanti preferiscono il centro della vallata o la pianura, abbandonando le valli periferiche in balia dello spopolamento. Se si decide che questo è il dramma della montagna, scelte coraggiose come la sua andrebbero sostenute. Ma la realtà è purtroppo diversa. «È dal 2015», spiega Fersuoch, «che chiediamo a Veneto Strade di intervenire su quel tratto di strada provinciale di cui ha la competenza. Il problema è presto detto: quando piove in abbondanza,



Il precario tratto di strada della provinciale della Valle del Mis a Ronch di Vallalta.

trattandosi di una strada bianca la sabbia viene erosa e trasportata a valle e sulla carreggiata rimangono delle grosse buche che rendono difficile e pericoloso il transito».

La risposta di Veneto Strade, nell'ottobre 2015, diceva che era impossibile, per mancanza di soldi, provvedere a lavori di sistemazione definitiva con asfaltatura del tratto di strada. Sottolineava che «a causa delle caratteristiche strutturali e della mancanza di opere di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, il piano viabile è soggetto a con-

tinue erosioni che rendono inutili gli interventi di manutenzione ordinaria essendo gli stessi non duraturi nel tempo».

Proponeva infine di intervenire con fornitura e posa di materiale stabilizzato soltanto dopo la realizzazione di opere migliorative adatte alla raccolta e all'allontanamento delle acque di sgorgo del piano viabile. A tal fine chiedeva a Fersuoch di poter fare lo scarico nel terreno di sua proprietà a valle della strada.

«Avevo dato a Veneto Strade il consenso allo scarico sul mio terreno», precisa Fersuoch, «purché la strada venisse asfaltata, altrimenti mi sarei ritrovato periodicamente a dover raccogliere la sabbia dal prato e riportarla nella sua sede». Ma da allora tutto è fermo e le brentane dei giorni scorsi hanno aumentato il problema. «Quando sono uscito da casa», conclude, «ero incerto se andare al lavoro perché tra buche e ghiaccio era un disastro. Ho sollecitato di nuovo Veneto Strade che ha portato una pala dicendo che avrebbe fatto i lavori. Ma temo sarà qualcosa di provvisorio e, alla prossima pioggia, saremo daccapo». (g.s.)

CARNEVÀL SÓT L'AGNÈR

Voltago - Qualche mascherina in meno del solito (erano andate tutte a sciare?) ma lo stesso spirito di divertimento e di allegria di sempre. Questi i due dati principali dell'edizione 2018 del "Carneval sòt l'Agnèr".

Domenica 11 febbraio in una splendida e frizzante giornata baciata dal sole, la piazza della chiesa, le vie del paese e la sala parrocchiale si sono tinte dei colori a pois dei coriandoli che hanno portato una ventata di briosità a tutta la comunità. Fatine, gnomi, streghe, animaletti, creature fantastiche e chi più ne ha più ne metta, hanno sfilato lungo via Roma e si sono incontrate nella sala della casa parrocchiale, allestita a festa per l'occasione. Qui, grazie alla collaborazione sempre disponibile del Gruppo dei Giovanissimi, sono stati presentati giochi di abilità e di scaltrezza che hanno impegnato tutte le mascherine, dalla prima all'ultima (anche se qualcuna, a dire la verità, è rimasta in braccio ai genitori, forse per timidezza e ritrosia). Sono seguiti balli e musica, dolci e bibite e infine, sempre tanto atteso, il concorso delle mascherine più belle. Premesso che tutti le maschere partecipanti erano, chi in maniera elegante, chi originale, chi creativa, comunque tutte con la propria caratteristica e quindi tutte da premio, la giuria ha dovuto fare una scelta e premiare tre soli personaggi.

Ecco quindi che al terzo posto si è classificata la strega di Siria Soppelsa: bella e allo stesso tempo tenebrosa. Secondo posto per le sempre bellissime sorelline Paganin: Marisol e Melany (Krystel, la più grandicella, era impegnata dietro le quinte con i Giovanissimi). Marisol e



Le maschere sul podio!

Melany hanno rappresentato una coppia di elfi con tanto di cappelli, gilet e pantaloncini/gonnellina rosso-grigio-bianco, rigorosamente fatti a mano (complimenti anche alle sarte di casa!). Primo posto indiscusso, invece, per l'ape più piccola dell'alveare, ovvero Matilde Torggler che, con le sue minuscole ali e antenne, ha intenerito tutti; questo articolo e queste foto resteranno come testimoni del primo carnevale della sua vita. Complimenti quindi a Matilde, Marisol, Melany e Siria per le loro bellissime maschere. Complimenti però anche a tutte le altre, dalla prima all'ultima, presenti alla festa.

Un invito, come sempre, va ai genitori e agli adulti in generale, perché, prendano esempio dai piccoli e, per un giorno su 365, si trasformino in qualcos'altro, escano dalle regole della quotidianità e diano sfogo alla propria fantasia.

Non lo dico io, lo recita un detto popolare: "A Carnevale ogni scherzo vale".

Gabriele, l'astronauta!

CARNEVÀL DEI CANÒP

Rivamonte - La giornata dell'11 febbraio, sul nostro PóI, ha visto la proposta di varie feste: non solo nei nostri paesi, ma anche a F.la Aurine, con la sciata in maschera. A Riva, il gruppo giovani "I Riva insieme", ricostituitosi dopo un periodo di silenzio, ha riproposto a novembre la castagnata, per l'Epifania l'arrivo della Befana e per carnevale la tradizionale festa con sfilata per le vie del paese. Senza dubbio ciascuna di queste occasioni ha rappresentato l'impegno da parte dei ragazzi organizzatori ed un momento di divertimento per i bambini partecipanti e quindi... bravi!



L'immane foto di gruppo.



LEGENDA
Dall'alto in basso:

- La simpatica (e immancabile) foto di gruppo.
- Il gruppo giovani non si è certo tirato indietro in fatto di fantasia "carnevolesca"!
- A passeggio lungo i Canòp.
- ...ma come mai il nostro don si lamenta di esser senza tanti aiuti, se poi ne saltan fuori da ogni dove?

Dal Club Unesco

Rivamonte - Il Club Unesco di Rivamonte Agordino è partito con il piede giusto nel nuovo anno, organizzando - a grande richiesta - per gennaio e febbraio a Rivamonte un nuovo corso di *scarpét*, grazie alla disponibilità dell'insegnante Delia Curti, preziosa custode di un'antica sapienza; l'arte di confezionare le tradizionali e comode pantofole di velluto.

I partecipanti sono stati una

scuole elementari del PóI con i rappresentanti della Questura di Belluno su un tema importante come quello della sicurezza e alla mostra di maschere lignee di Giovanni Battista Bressan... molte sono le idee che bollono in pentola.

In primis c'è il completamento del *restyling* del museo del seggiolaio che traslocherà al primo piano della ex-scuola elementare dei Tós, al fine di



Un momento del corso di *scarpét* guidato da Delia Curti.

decina, provenienti non solo da varie zone dell'Agordino (Alleghe e Vallada), ma anche dalla vicina Provincia di Trento (Sagron e Mis).

Dieci le lezioni, durante le quali, in un'atmosfera allegra e rilassata, i diligenti 'alunni' hanno appreso le basi per confezionare in autonomia un paio di *scarpét*.

Le attività del Club non si fermano però al corso, dopo un 2017 ricco di iniziative: dalle numerose visite guidate (il museo egizio di Torino, la città di Tirana e i laghi di Plitvice), all'incontro per le

avere un ambiente meno umido e aggressivo per la conservazione del materiale esposto.

Con l'occasione si invita, chi fosse interessato, a collaborare nell'allestimento del museo nel trovare vestiti di un tempo e arredo tradizionale, contattando il Presidente Giuliano Laveder.

Allo stesso modo, il Club vuole ringraziare di cuore il gruppo di artigiani che, con la consueta passione, fa conoscere e apprezzare in tante manifestazioni a livello provinciale (e non solo) gli antichi mestieri e le più belle e genuine tradizioni della nostra terra.

Le stelle di Celi



La presentazione della serata.

Voltago - Sabato 17 febbraio un affollatissimo pubblico ha assiepato la sala "G. De Col" in occasione della visione di "Le stelle di Celi". L'appuntamento ha visto la proiezione del film della regista Lucia Zanettin sulle imprese sportive di Marcello De Dorigo. Marcello, dai più conosciuti come "quello degli impianti da sci di Forcella Aurine", fu infatti, in giovane età, ottimo atleta dello sci di fondo, tanto da partecipare a ben due olimpiadi: Squaw Valley nel 1960 e Innsbruck nel 1964.

Il lungometraggio della Zanettin, già presentato con successo in altri paesi della zona (Gosaldo, Laste, Alleghe, Agordo ecc.) racconta proprio le imprese sportive dello sciatore originario di Laste e in maniera particolare quell'episodio accaduto a Vålådalen, in Svezia dove, durante un allenamento, Marcello perse la strada del ritorno e girovagò nei boschi fino alla mattina del giorno seguente, rischiando il congelamento. In realtà la parte che subì le conseguenze del freddo estremo e prolungato furono "soltanto" le dita dei piedi. Fu proprio questo incidente però che bloccò sul nascere la carriera sportiva, che si prospettava luminosissima, di Marcello.

Dopo la visione del film la parola è passata alla regista e al protagonista stesso che ha raccontato qualche aneddoto sulla sua vita, sia di atleta che di uomo. Alcune domande del pubblico hanno poi concluso i discorsi e un caloroso applauso, come altri si erano succeduti durante la serata, ha terminato in bellezza l'incontro.

Ricordiamo che il ricavato raccolto per l'occasione è stato interamente devoluto a Brainpower, un'associazione sportiva non a scopo di lucro, con sede ad Alleghe, che promuove lo sci tra le persone disabili.

Mi preme inoltre ricordare che questo appuntamento serale, su iniziativa de l'Union dei Ladin de Oltach, è stato possibile anche grazie al contributo economico delle associazioni paesane: Gruppo Alpini Voltago, Gruppo Alpini Frassenè, Calcio Voltago, Gruppo Sportivo Frassenè e Pescasportivi Valsarzana.

Si ringrazia anche l'Amministrazione Comunale che ha messo a disposizione la sala e Bruno Zanvit che ha offerto il rinfresco.

Il nostro più grande "Grazie!" va però a Marcello, maestro di sport e di vita.

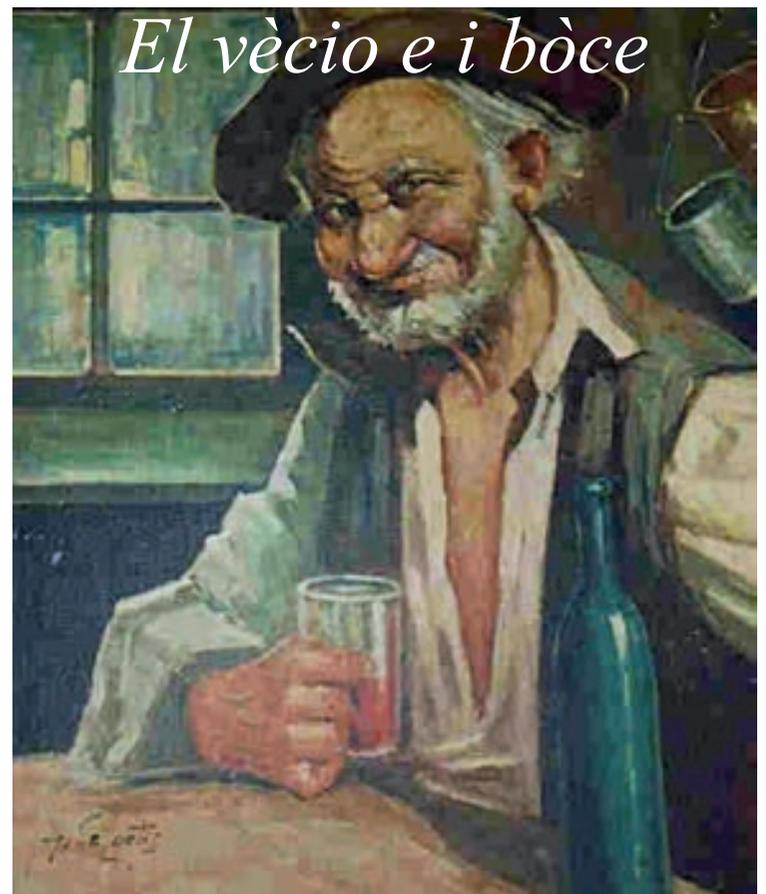
Gabriele Riva



L'apassionata narrazione di Marcello.

*Te levéa su prést dal paión,
 per zèrti laori nó va ben la confusion.
 Te diséa "L è tut nòs el bosch su de cuà"
 e te ndéa a taiàte na carga de legne da brusà.
 En panét tocià inte n scudelin de cafè e vin e no lat
 che te ghe l asséa bée al gat.
 Cande che i verdìa l ostarìa te era già là,
 fin che nó te aéa fat el pieno nó l era ora de caminà.
 Tornà a casa l era na bisssa storta:
 te féa fadiga anca a catà la porta.
 A òlte te incontraion do bas rebaltà
 có le braghe sbregade e l muso scussà.
 El vin che te scondéa inte talvà
 el era mira dei nòs scherzi zenza pietà.
 Ti te ne déa sènper có l cor caramele sgneche
 e mente intabacade,
 noi per nó ofendete se le cioléa
 ma se le butea ancora incartade!
 De bestème nó te féa economia
 sia có i tói che in nossa compagnia.
 Te fuméa le ciche de trinciato fin a la fin
 e spés te te scotéa i làore có l mocìn.
 Che despiazer grant saràlo stat a te sotométe
 a bée tuti i dì chél rosari de onbréte!
 Te recorde ncóra có n póch de tristezza e de piazer,
 caro el mè vecio bel.
 Ma bearàstu le to onbre anca su inte l ziel?*

Flavio Pollazon



UN ANGOLINO PER MEDITARE...



Maria di Magdala vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

È ancora notte quando Maria di Magdala esce di casa. Buio nel cielo e buio nel cuore. Con sgomento, vede che la pietra è stata tolta. Il sepolcro di Gesù è completamente aperto, libero e vuoto. Ora è possibile entrare! Il pesante masso è stato fatto rotolare via!

È il primo segno che qualcosa di nuovo è accaduto! Maria di Magdala trova un segno di vita e un indirizzo nuovo per la sua ricerca. Non solo la pietra è stata spostata, ma anche a lei è stato riservato un cuore più leggero. Preoccupazioni e paure con la risurrezione di Gesù si dileguano e davanti le si apre una nuova strada. È il segnale che

determina il passaggio verso la Pasqua/pèsah.

Non è possibile però celebrare la Pasqua senza considerare il peso delle tante pietre che chiudono il cuore e le strade degli uomini. Su quelle pietre ognuno può scrivere la propria crisi, la propria tristezza, la propria solitudine, allora sì, che le pietre diventano troppo grandi e pesanti da spostare.

Quindi, chi ci ridonerà la speranza e la voglia di vivere? Chi farà rotolare via la pietra dalla nostra vita e dal nostro cuore se non Gesù risorto? Pasqua, dunque è davvero il tripudio delle pietre rotolate via. Celebrare la Pasqua significa anche raccogliere l'annuncio di una nuova prospettiva, di una nuova strada.

Che Pasqua davvero sia!

Aelle

I "SORAGNOM DE OLTACH"

Rimasto sempre legato al paese natio, Adone conservava con passione memorie di Voltago sia in fotografie che in documenti come questa raccolta dei vari nomignoli attribuiti nel tempo a persone, casati e/o famiglie del luogo, compresi quelli della sua.

Bagini - Banda - Barbicia - Barimbe - Bèi - Bènia - Bersói -
 Bèrtol/Bèrtola - Besàbesa - Besabesét - Bianch - Biri - Bondan-ze
 - Borach - Boràcia - Bòzoi - Branche - Brancheti - Briscola - Bròca
 - Cadói - Camali - Camin - Canèni - Canòp - Carli - Cazòpoi
 - Catine - Ciate - Cine - Cioio - Cóga - Comìne - Crach - Dine -
 Falcade - Fassani - Fianét - Gamba - Gambét - Gaudenzi - Gióa
 - Gioanón - Giombi - Gióla - Gòbis - Golin - Gostin - Guardie
 - Longhi - Luziét - Madèi - Malchét - Mariét - Mariòt - Melèrè
 - Mèlo - Méne - Meneghin - Mengo - Méno - Molinèr - Molino
 - Mónech - Moneghéta - Mòrt - Moschét - Nanàte - Nanùs - Na-
 vasa - Nicheti/Nichi - Nino-Nèno - Nùcoi - Nurièi - Omenét - Opa
 - Ote - Parsegonét - Patate - Peline - Pignat - Pincét - Polpèrè
 - Pontoni - Rossét - Sbris - Scabio - Schèi - Séch - Sèrè - Sèt -
 Siegàt - Struz - Subiòt - Talàca - Tatau - Tèch - Terór - Tói - Tram
 - Trivèle - Trót - Trùnchete - Turi - Véta/Vetorét - Zurla/o.



Voltago, primi anni '70, piazza della chiesa: Adone in simpatico colloquio con "barba" Adamo "Mamo" Santomaso e Rodolfo Miana.



Vita foraniale

Il Museo ALBINO LUCIANI



Canale d'Agordo - Il Museo Albino Luciani di Canale d'Agordo è stato inaugurato dal Segretario di Stato Vaticano, il cardinale Pietro Parolin, il 26 agosto 2016.

Si tratta dell'antico edificio della *Schola dei Battuti* del 1455 che è stato più volte rimaneggiato fino a fungere, negli ultimi anni da sede municipale (fino al 1982).

Recuperato dall'Amministrazione comunale di Canale d'Agordo, grazie ai fondi Odi-Brancher, alla Regione Veneto e alla Fondazione Cariverona, è stato adibito poi a museo dedicato al più illustre dei cittadini del Comune.

Il percorso espositivo ricostru-

isce la storia di Albino Luciani partendo da quella dell'ambiente della Valle del Bióis, l'antica Pieve di Canale d'Agordo, che ha dato alla storia molte e importanti personalità in svariati campi. Uno spazio speciale è stato dedicato pure all'opera di don Antonio Della Lucia, di padre Felice Cappello, e di don Filippo Carli, punti di riferimento importanti per la crescita del giovane seminarista.

Il percorso è ricco di momenti emozionanti, quali la voce del Pontefice, che segue il visitatore nei momenti più salienti, oppure i cortometraggi curati tecnicamente da un regista di Rai Uno, che ricostruiscono le varie fasi della biografia del Papa. Sono esposti oggetti e vesti che rivestono un significato particolare nell'esperienza umana ed ecclesiastica di Albino Luciani.

Il Museo è stato visitato da oltre 8.600 visitatori ed è meta di molti pellegrinaggi.

Lois Serafini



Particolari del museo.



Vesti di papa Luciani.



L'introduzione alla serata musicale a cura del coro S. Cecilia (che raccoglie coristi di Riva, La Valle, Gosaldo e Voltago) diretto dalla m.a Milena Da Roit.

Si è svolto mercoledì 3 gennaio 2018, alle ore 20.30, nella chiesa di San Floriano di Rivamonte il biennale incontro degli organisti agordini, un'iniziativa partita nel 2000 dalla Commissione Diocesana di Musica Sacra, allora guidata da don Giuseppe Bratti e dal maestro Manolo Da Rold.

La prima edizione ebbe luogo a Falcade, per poi proseguire ad Alleghe e a Rivamonte. A causa della ripetuta partecipazione di soli organisti agordini, la rassegna si trasformò, grazie ad Agordo Musica, in un evento solo agordino, che ha luogo ogni due anni ed è giunto ormai alla sua ottava edizione.

La finalità di questo incontro non è certamente concertistica: serve infatti ad approfondire la reciproca conoscenza e a incentivare il prezioso servizio liturgico dell'organista da chiesa in una realtà, come quella agordina, ricca di organi storici o artistici tutti restaurati o costruiti recentemente *ex novo*.

L'edizione del 2018 ha visto la rappresentanza di molte parrocchie dell'Agordino: Agordo, Canale, Caprile, Caviola, Gosaldo, La Valle, Rivamonte, San Tomaso, Taibon, Voltago; tuttavia è stata la presenza di vari giovani e giovanissimi, a rendere preziosa la serata con

(segue a pag. 26)



Foto di gruppo finale con gli organisti partecipanti.

Due giorni in Baviera

Quando essere animatori significa anche... viaggiare!

Ci siamo poi diretti verso Rottenbuch; un paesino risalente al 1073, anno nel quale venne fondata l'omonima abbazia; non meno spettacolare della precedente, questa chiesa racchiude lo stile del rococò e magnifici decori. Attualmente è

(segue a pag. 27)

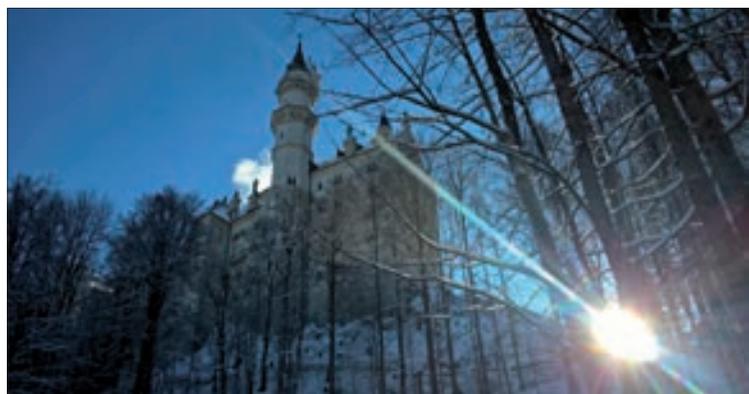
Dopo le gite degli scorsi anni in varie città italiane, stavolta la meta del gruppo animatori della pastorale giovanile (che accoglie ragazzi delle superiori provenienti da varie comunità, fra le quali le nostre) è stata oltre confine.

La mattina dell'11 febbraio si parte alla volta della Baviera. Dopo un lungo tragitto di circa 6 ore, animato da musica, partite a briscola e buone risate, siamo finalmente giunti alla nostra destinazione: Füssen. Dopo la sistemazione in albergo e la cena, non ancora esausti abbiamo deciso di recarci in un locale poco distante, dove si teneva una festa di carnevale. Anche qui siamo stati rallegrati da un gruppetto di mascherati molto allegri e con una gran voglia di cantare!

Il giorno seguente, nonostante la neve, ci siamo avviati verso Wieskirche; e dopo aver



Il gruppo insieme con il Rettore della Wieskirche.



Una suggestiva accoglienza del castello di Neuschwanstein al nostro arrivo.

“casualmente” perlustrato una parte della campagna circostante, siamo finalmente giunti dinanzi al maestoso santuario, patrimonio dell'Unesco, che conserva la statua del Cristo flagellato. L'immagine venne scolpita in occasione del Venerdì santo per la preghiera in un'abbazia vicina; finita poi per essere trascurata, venne raccolta da una contadina e - secondo la sua testimonianza - la statua pianse. Inizialmente venne posta in una piccola cappella per essere poi trasferita in questo stupendo edificio, costruito tra

il 1745 il 1754 dall'architetto Dominikus Zimmermann. Apice del Rococò tedesco; custodisce, oltre a spettacolari decori, anche un fantastico dipinto sul soffitto. Grazie alla bravura dell'artista, si illude il visitatore a pensare che si tratti di una cupola quando invece, il soffitto è dritto. Qui ci siamo soffermati per un momento di preghiera e il nostro don ha celebrato la Messa; in seguito, il rettore della chiesa si è offerto gentilmente di illustrarci la storia e le particolarità di questo edificio.

(segue da pag. 25)

ORGANISTIAGORDINI

brani scelti in maniera accurata e intelligente. Vari sono stati gli autori eseguiti: da Buxtehude a Bach, da Katterfeld a Franck, da Rheinberger a Paulmichl, da Frescobaldi a Bottazzo, da Stradella a Händel, da Gluck a Piazza, da Widor a Belier. I temi riguardavano il Natale e i vari momenti liturgici.

Hanno partecipato ben dodici organisti: Andrea Bernardi, Mara Buttol, Filippo Costa, Milena Da Roit, Guido Fabris, Samuele Marcon, Daniele Rossa, Marco Rossi, Manuel Santomaso, Federico Savio, Simona Scussel, Loris Serafini.

Senza dubbio significativa in un'ottica di reciproca collaborazione è stata la presenza del coro S. Cecilia, nato alcuni anni fa dalla collaborazione fra i cori di La Valle, Rivamonte, Gosaldo e Voltago: a questi amici è stato chiesto di introdurre e concludere “in comunione” la serata.

Un particolare ringraziamento va fatto a don Fabiano per la sua disponibilità e per la sua presenza, in rappresentanza di tutto il clero agordino purtroppo assente.

Loris Serafini



La gradita sorpresa del “saluto finale” con la cornamus offerto da Andrea Bernardi.

(segue da pag. 26)

Animatori in Baviera

la chiesa parrocchiale del paese dedicata alla natività di Maria. Potevamo non necessitare poi un momento di sosta per gustare le prelibatezze tedesche? Alcuni di noi si sono lanciati nell'avventura, mentre i più "fifoni", invece, hanno preferito puntare su un classico cotoletta e patate fritte, senza rischiare di allontanarsi troppo dalla cucina italiana.

Dopo essere ritornati all'albergo per prendere le cose necessarie, ci siamo recati verso il luogo che tutti noi aspettavamo con ansia: le terme reali di Füssen. Qui ci siamo divertiti un mondo tra bagni nell'acqua salata, idromassaggio, e fantastiche foto scattate in piscina

nosi crepacci e da un panorama mozzafiato. Commissionato dal re Ludovico II di Baviera, ne fece il suo rifugio personale, dove potersi rinchiudere ed essere isolato dal mondo. La costruzione di questo edificio, dedicato a Richard Wagner, iniziò nel 1869 per concludersi nel 1886; purtroppo, però il re morì poco dopo e poté così sfruttare la sua magnifica residenza per pochissimo tempo.

Dopo la sua morte, il castello fu aperto al pubblico. Al suo interno le stanze sono decorate e affrescate in un modo affascinante, che richiama varie rappresentazioni artistiche, nonostante lo stile del castello sia neogotico.



La magnifica sala del trono nel castello di Neuschwanstein e, sotto, il particolare del soffitto della Wieskirche..



Lungo la strada del ritorno, abbiamo fatto sosta ad Oberammergau, caratteristico paese le cui case sono decorate da numerosi affreschi a tema sia religioso che fiabesco. Località molto nota per aver formato numerose generazioni di intagliatori del legno e per la sua rappresentazione religiosa che si tiene ogni dieci anni, capace di coinvolgere duemila dei cinquemila abitanti e di attirare turisti da tutta la Germania e non solo. Tradizione vuole che questa manifestazione sia il frutto di un voto fatto per aver salvaguardato il paese dalla peste bubbonica del 1634. Interessante l'affascinante Pilatushaus, edificio settecentesco dove troneggia la scena di Gesù dinanzi a Pilato.

Ultima sosta, il paese di Mittenwald, anch'esso affrescato e caratteristico perché detentore dell'antica arte della liuteria. Qui siamo stati coinvolti da un gruppo di persone mascherate in occasione dei festeggiamenti del carnevale. In particolare, la protagonista è stata Arianna, trascinata in un simpatico e divertentissimo balletto.

Dopo una passeggiatina per il centro, era davvero l'ora di riprendere i pulmini, e stavolta per il rientro a casa. Il viaggio di ritorno è stato altrettanto divertente e movimentato di quello d'andata. Abbiamo poi concluso la nostra gita con una pizza tutti insieme per poi arrivare ad Agordo e dividerci.

Possiamo dunque dire che questa gita è stata un successo, e ringraziamo - oltre al mitico don Fabiano che si è preso l'impegno e la responsabilità di accompagnarci - anche gli altri due fantastici autisti che si sono resi disponibili: Deivid e Dorian. Quest'esperienza è servita soprattutto a conoscerci ancora di più e a rafforzare i rapporti nel nostro magnifico gruppo in vista dell'impegno della preparazione dei campeggi che ci attende per i prossimi mesi.



Foto di gruppo presso la Pilatushaus, ad Oberammergau.

e sul bordo, con 10cm di neve ovviamente! Stanchi per la giornata trascorsa, siamo poi ritornati in albergo dove abbiamo cenato e concluso la serata con un competitivo torneo di briscola.

La mattina seguente, dopo una bella dormita e una buona colazione, ci siamo avviati verso il castello di Neuschwanstein, meglio conosciuto come il "castello della Disney".

Prima però ci siamo recati fino al castello di Hohenschwangau, ristrutturato nel 1829 per volere di Massimiliano II (padre di Ludovico II), visitando esternamente l'edificio e la piccola chiesetta sottostante dove ci siamo fermati per un momento di preghiera. In seguito, dopo 20 minuti di camminata e molti piedi gelati, siamo giunti alla fantastica fortezza di Neuschwanstein che sorge su un'altura, circondata da vertigi-

Già al tempo era dotato di numerose innovazioni tecnologiche per il periodo come un sistema di campanelli per la servitù e linee telefoniche, senza contare il camino in grado di autoregolare il calore ed i servizi dotati di acqua corrente. E al pranzo? Ecco il simpatico momento per festeggiare due di noi, le gemelle Arianna e Beatrice!



Allegria a Mittenwald.



Vita associativa

Ritorna... Correre a Gosaldo

Gosaldo - Un anno, quello appena trascorso, positivo per il Gosaldo... che corre. Il 30 luglio 2017 si è svolta l'ottava edizione della "Passeggiata ai pié della Croda Granda - Memorial F. Bortolato". Edizione che penso sarà storica sotto molti punti di vista. Innanzitutto vi è stato record di partecipanti: ben 248 tra grandi e piccini, ed è stata una bella prova anche per l'organizzazione gestire l'evento. Alla partenza si intuiva che c'era qualcosa d'altro nell'aria; infatti due concorrenti dopo 60 metri avevano già distanziato il gruppo dei primi, erano i fratelli Cassol poi all'arrivo primo e secondo. Atleti di grosso calibro a livello nazionale, i gemelli Italo e Roberto - seppur della categoria juniores della marcia in montagna - hanno frantumato il miglior tempo sul tracciato che apparteneva niente di meno che a Claudio Cassi, altro fortissimo atleta Bellunese... e ditemi se per il nostro paesino sono cose normali...

Di seguito l'ordine di arrivo delle due gare che, per motivi di spazio, limitiamo ai primi 20 concorrenti.

Classifica generale della 9 km: 1. Cassol Italo 00.36.45; 2. Cassol Roberto 37'.23"; 3. Riva Gabriele 39.45; 4. De Biasio Mario 40.07:5. Deola Renzo 40.33; 6. De Col Federico 41.27; 7. Simoni Manuel 41.44; 8. Marcon Ivano 42.31; 9. Andrich Simone 43.12; 10. Federa Loris 43.41; 11. Fontanive Marco 43.52; 12. Chenet Francesco 43.55; 13. Ganz Jacopo 44.08; 14. Sani Giampaolo 44.15; 15. Rumor Denni 44.20; 16. Rosson Nicola 44.55; 17. Marcon Giovanni 45.15; 18. Da Ronch Mirco 45.36; 19. Dalla Rosa Massimo 46.00; 20. Farenzena Alex 46.15.

Questa la classifica finale della 2 km: 1. Sani Giovanni BM in 00.06.17; 2. Romagna Nicola BM 00.06.21; 3. Sani Giacomo BM 00.06.35; 4 e 1^A F Castellan Evelin BF 00.06.40; 5. Marcon Gabriel AM 00.07.01; 6. Masoch Danilo BM 00.07.06; 7. Marcon Alessandro BM 00.07.10; 8. e 2^A F Malacarne Gioia BF 00.07.18; 9. e 3^A F. Casaril Jessica BF 00.07.20; 10. e 4^A F Schena Ilaria BF 00.07.24; 11. Bettini Nikolas AM 00.07.41; 12. e 5^A F. Malacarne Eleonora BF 00.07.42; 13. e 6^A F De Bertolis Annalisa BF 00.07.43; 14. Villela Siro AM 00.07.48; 15. Da Zanche Victor AM 00.07.50; 16. Lotto Lorenzo AM 00.08.03; 17. Nanna Ales-

sandro BM 00.08.07; 18. Sartori Mattia AM 00.08.08; 19. e 7^A F Fusina Gloria BF 00.08.13; 20. Fusina Davide BM 00.08.15.

Naturalmente un grazie va ai molti che hanno contribuito-collaborato alla riuscita della manifestazione. In primis ai volontari della Pro Loco, che hanno gestito da maestri - come al solito - la parte ristoratrice, al Gruppo Alpini che ha garantito l'assistenza lungo il percorso, al Calcio Gosaldo che ha preparato e messo a disposizione il campo con spogliatoi e docce - oltre all'aiuto nella logistica in genere, a tutti i volontari che hanno collaborato nella zona partenza-arrivo, al Comune, alla Polizia locale. Ciò ha dimostrato come Gosaldo sia un paese che, nonostante le poche anime, riesce a far gruppo quando serve!

La numerosa partecipazione

Gosaldo - Quest'anno è stato il Comune di Gosaldo ad organizzare questa importante manifestazione che chiama alla sfida podistica tutti i 16 Comuni dell'Agordino. Si è svolta domenica 24 settembre ed ha visto la presenza di 219 staffette partenti, per un totale di 657 concorrenti. Luogo della disputa per aggiudicarsi l'ambito trofeo è stata l'amana località turistica di Forcella Aurine. Nonostante il maltempo abbia imperversato, esso non ha ostacolato gli agguerritissimi contendenti di ogni età e grado di preparazione che hanno partecipato. Hanno vinto tutti, in primis l'Amministrazione per



La partenza degli Under.



La partenza della 2 km.

alla pedonata dei locali e specialmente dei bambini è poi veramente super-confortante. Da non dimenticare l'importanza assoluta di tutti gli sponsor; ognuno come può, contribuisce a sostenere le spese, tutt'altro che trascurabili. Quest'anno il ricavato, anche della parte "frasca", è stato a favore delle zone del centro Italia che si sono trovate a fare i conti con il

post terremoto. In particolare sono stati donati € 2.400 all'Associazione Iononcrollo di Camerino per finanziare il progetto "Il quartiere delle associazioni". A tal fine si può consultare il sito dell'associazione:

www.iononcrollo.org

Anche Gosaldo c'è!

Rudi Rech

Il "Trofeo 16 Comuni": La vittoria dell'unione!

l'ottima organizzazione - anche grazie alla collaborazione di tutte le associazioni del paese - e naturalmente il Voltago, che si è aggiudicato il trofeo come primo Comune per somma di punti. Il Gosaldo, probabilmente, ha un po' sorpreso tutti, passando dalla 13^a posizione dello scorso anno alla 2^a, davanti perfino alle gloriose e già vincitrici La Valle, Taibon e Livinallongo, buon 4^o piazzamento per il Rivamonte.

Naturalmente giocando in casa, il Gosaldo era un pochino avvantaggiato, ma il merito

dell'ottima posizione in classifica sicuramente va a chi si è messo comunque in gioco ed ha affrontato avversari e percorso sotto la pioggia, specialmente chi, solitamente, atleta non è o comunque ha una modesta preparazione. Questa la speciale classifica per Comuni: vince Voltago con 2826 punti, secondo Gosaldo con 2718, terzo La Valle con 2389 punti, poi Taibon, Rivamonte, Livinallongo, Cencenighe, Falcade, Vallada, Colle, Canale, Rocca Pietore, Alleghe, Agordo, San Tommaso. Ultimo Selva che però non aveva concorrenti. Da tener presente che per la classifica si ricorre ad un coefficiente rapportato alla popolazione per uniformare le possibilità di vittoria di ogni comune partecipante.

Unica nota che fa riflettere è la subentrata polizza assicurativa, che non so bene cosa copra in caso di incidente qualora uno fosse sprovvisto di qualsiasi certificato medico. Il consiglio

(segue a pag. 29)

(segue da pag. 28)

Trofeo 16 Comuni

che se ne può trarre per la salute di chi si vuole cimentare vicino al proprio limite e non, è quello di sottoporsi a visita medica per attività sportiva, trattenendo una copia del certificato, anzi l'originale, dove sia compresa e specificata anche l'attività della corsa oltre ad altri sport praticati e poter così esibirne copia ove richiesto, a prescindere dall'affiliazione a questa o quella sigla.

Per il 2018 si è proposto il Comune di Rivamonte Agordino con i suoi appassionati: vogliamo ripresentarci numerosi ed agguerriti?

P.s. La data per ora non è nota, ma si auspica siano rispettate

almeno le ricorrenze delle feste patronali, se non temono il Gosaldo... che corre!

Rudi

A margine dell'appassionata narrazione di Rudi, mi pare non solo giusto, ma anche doveroso rivolgere un sentito ringraziamento all'Amministrazione comunale di Gosaldo la quale, tenendo conto della celebrazione della Cresima a Rivamonte, ha fatto in modo di scegliere la data più opportuna evitando con attenzione la sovrapposizione di significativi momenti comunitari.

Il parroco



Trofeo 16 Comuni. La premiazione delle staffette senior femminili e, sotto, un premio ai grandi atleti locali: Marcello De Dorigo e Ivano Marcon.



per tutti quanti.

Sabato 3 gennaio sulle nevi di Forcella Aurine ha preso il via per il sesto anno il corso di sci per bambini con un elevatissimo numero di partecipanti che si è concluso con la dimostrazione finale ed una piccola festiciola.

Il 17 febbraio in serata ha preso il via anche la gara sociale di sci, anche questa con un buonissimo numero di concorrenti

scesi su una ben preparata pista. Si sono visti come vincitori del trofeo sociale 2018 Giorgia Caldart per le donne e Simone De Marco.

Un doveroso ringraziamento va a tutti coloro che hanno dato e che daranno in futuro una mano nel portare avanti le varie attività del G.S.F.

Un saluto a tutti dal

Gruppo Sportivo Frassené



Yuri Parissenti alla guida del Direttivo

Frassené - Una domenica dello scorso mese di novembre nella sede del Gruppo Sportivo Frassené si è svolta la consueta Assemblea generale che ha visto anche il rinnovo delle cariche e la conseguente formazione del nuovo Consiglio Direttivo.

La carica di Presidente è stata assegnata dal direttivo a un giovane paesano, Yuri Parissenti che vede al suo fianco alla vice presidenza Michele Bristot e come segretaria dopo alcuni anni, il rientro a collaborare di Luigia Mosca (Gigia).

Consiglieri eletti: Sharon De Marco, Martina Mosca, Morena Bedont, Laura Sambro, Antonio Gnech, Thhierry Fontanive, Nicola Vettorello e Alberto Tosato.

Come ormai consuetudine, il primo impegno del Gruppo Sportivo Frassené, è stato il 24 dicembre con l'arrivo di Babbo Natale in piazza davanti al bellissimo presepe artigianale e sotto l'albero con nuove luminarie. Babbo Natale ha portato - oltre ai doni per i bambini bravi - tanta allegria



Piccoli sciatori in posa...



Un simpatico saluto... da pista!



Il momento delle premiazioni.



Frassenè - Anche il gruppo Alpini di Frassenè non manca mai di narrare le proprie attività ad amici, affezionati e compaesani. Eccovi una sintesi di quello che abbiamo vissuto fino ad ora.

Sabato 2 dicembre si è tenuta la consueta assemblea del gruppo alpini del paese con il seguente programma: ore 17,15 raduno davanti alla sede, ore 17,30 Santa Messa con al termine la deposizione di una corona ai Caduti, ore 18,30 assemblea dei Soci con: relazione morale del Capo Gruppo, relazione finanziaria del segretario, saluto del Presidente Sezione di Belluno, intervento dei soci e dei rappresentanti di sezione, apertura dei tesseramenti per l'anno 2018.

All'assemblea, nella sede in viale della Vittoria, hanno presenziato anche il presidente provinciale Angelo Dal Borgo ed alcuni rappresentanti dei gruppi limitrofi. Alle ore 20.30 si sono portati i piedi sotto ai tavoli per la cena sociale presso l'Albergo Stella Alpina di Voltago, dove a condire il buon menu, c'era un clima di festa, una buona compagnia, una fisarmonica e la tradizionale lotteria

Il 2 dicembre L'Assemblea annuale del gruppo

finale. Numerosi i partecipanti e numerosi i premi estratti nella lotteria che, messi in centro alla sala, hanno composto un totem bello alto alto.

* * *

Interessante è la relazione morale a cura del Capogruppo Angelo Magro. Dopo il saluto alla bandiera ed il ricordo di tutti i Caduti e gli Alpini andati avanti, sono state ringraziate le rappresentanze, a cominciare dal Presidente della Sezione. Viene rilevata la difficoltà nel ricambio generazionale ed il limitato numero di aderenti al mondo dell'associazionismo, mettendo quindi a rischio talvolta anche le iniziative proposte.

A volte c'è chi cede facilmente dinanzi alle difficoltà, mettendo poi a rischio un'iniziativa o addirittura a disagio i vertici. Un notevole impegno da parte del gruppo di Frassenè viene rilevato nell'ambito sportivo.

Vengono successivamente ripresi i vari appuntamenti nel corso del 2017, dopo aver sottolineato il passaggio da 103 a 100 soci, di cui 80 ordinari e 20 Amici degli Alpini. Fra le iniziative ricordate vi sono il "Brusa la vecia" del 25 marzo accompagnato dalla tradizionale lotteria, la gara di sci, la partecipazione all'Adunata di



Anche a don Fabiano è spuntata... la Penna!

Treviso a maggio. A quest'ultima, hanno partecipato in sette raggiungendo la città in bici attraverso la valle del Mis e il passo s. Boldo. Il capogruppo ha sottolineato con viva soddisfazione la partecipazione di una decina di ragazzi di Voltago e Frassenè. Sono poi seguite la giornata ecologica fino alla Rafadora (15 luglio), la festa alpina a Pianezze (12 agosto), la gita a Vicenza (8 ottobre) con la visita al Santuario di Monte Berico.

Il gruppo si è reso presente all'assemblea dei delegati della Sezione di Belluno il 5 marzo nella sala Giovanni XXIII, a quella dei Capigruppo della Sezione il 28 ottobre 2017 nella sede della Sezione in via Tissi a Belluno, alla riunione dei Capigruppo dell'Agordino a Caviola il 19 luglio 2017, alla festa sezionale sul Col Visentin 18 giugno 2017.

Inoltre, è stato ringraziato Giancarlo per la presenza in qualità di rappresentante del gruppo presso i gruppi presenti in Agordino. La presenza degli alpini è stata significativa anche in occasione delle processioni mariane in paese a maggio e ad ottobre. Oltre ad alcuni servizi presso Villa Patt di Sedico o in occasione della commemorazione dei Caduti.

Anche l'attività sportiva ha

registrato una significativa presenza del gruppo: sull'Abetone, a Rhemes Notre Dame (AO), a Mandello al Lario (LC), Casale Monferrato (AL), Giaveno (TO), Valdobbiadene (TV), Belluno.

Da qualche anno, il 5 gennaio ha luogo la tradizionale accensione dei fuochi sulle montagne attorno al nostro paese e in tutta vallata Agordina.

Per poter godere al meglio dello spettacolo, messo in campo da arditisti che, sfidando il freddo ed i pericoli si sono portati in quota col buio, il gruppo alpini ha organizzato il ritrovo sul piazzale sottostante la chiesa, dove, lontano dalle luci delle abitazioni si potevano vedere meglio i "pavarói" fatti sul Col di Luna, sulla Costa della Madonna e sulle cime del Framónt, e delle altre montagne della zona sopra Agordo.

Data l'occasione e la temperatura, non potevano mancare *vin brulé, pan salam e formai bon!* Sebbene imbastita all'ultimo momento, la risposta è stata buona, molta la partecipazione che si è protratta anche molto dopo lo spegnimento dei fuochi.

Un particolare grazie al socio Mauro Conedera & CO per la realizzazione del semplice e gradito momento.

Luigi Della Lucia





Le belle feste dei volontari

Voltago-Dopo il successo della Festa dell'Anziano (vedi articolo di Gabriele del bollettino scorso), i volontari dell'Associazione "La Casa de Piandisón" non si sono più fermati con le iniziative e, seguendo il detto "batti il ferro finché è caldo", hanno organizzato ben due feste aperte a tutti nel breve periodo di quaranta giorni.

Il primo appuntamento è stato il 26 novembre con un pranzo di pesce. Per l'occasione i cuochi dell'Associazione, Alessandro Lazzarini e Simone Merlin, ben coadiuvati da Pigi, avevano preparato un menu di tutto rispetto che comprendeva l'aperitivo, alcuni piatti interlocutori e infine l'attesissima polenta e baccalà. Per quest'ultima specialità i cuochi si sono superati per maestria presentandola secondo le ricette "alla vicentina" e "in umido" con piena soddisfazione dei numerosi partecipanti che hanno richiesto con convinzione il bis. Impagabile per bontà e sapore la polenta del *Négher*! Altro che la Valsugana! Bravo Attilio! Un bel numero di torte confezionate dalle volontarie completavano

il pranzo. A seguire una ben fornita lotteria magistralmente gestita da Giovanni e Gabriele distribuiva premi principalmente di natura agricola.

La partecipazione è stata, come sempre in queste occasioni, numerosa e disponibile facendo tirare un sospiro di sollievo anche alle esauste casse dell'Associazione.

Il secondo appuntamento è stato proposto con il cenone di fine anno. E così il 31 dicembre alle 20,30 in un ambiente adobbato per le grandi occasioni con bandierine e festoni si iniziava, con un aperitivo, la festa nell'ultima serata dell'anno tra il tepore del caminetto e le bollicine del prosecco. La festa continuava tra momenti conviviali gustando gli ottimi piatti proposti dai cuochi Alessandro e Pigi e momenti più riflessivi e a volte ridanciani, con storie raccontate, barzellette e chiacchiere tra i commensali. In alternanza l'estrazione dei premi di una fornita lotteria e un gioco a quiz con domande su storia e geografia riguardanti la comunità. Per mera informazione i più preparati e vincitori



Villa Zasso a Piandisón in una vecchia e suggestiva foto a colori di Breveglieri.

sono risultati: Carlo, Bruno e il nostro cuoco Pigi. Si vedeva che avevano studiato molto! Bravissimi!

Allo scoccare della mezzanotte brindisi con panettone e spumante e il rituale scambio di baci, abbracci e auguri per il nuovo anno.

In questa occasione, come riportato in precedenza, non si è avuta una gran partecipazione, sufficiente però per trascorrere in lieta compagnia una importante serata e salutare con gioia e speranza un anno che stava cominciando.

Potrà sembrare venale questo continuo accenno al numero di partecipanti alle feste, ma è solo con l'aiuto di tutti che l'Associazione riesce a gestire la Casa Alpina di Piandisón, diventata da qualche anno luogo di riferimento per paesani e non. La Casa è a disposizione di tutti: gruppi, associazioni e privati per feste e manifestazioni varie, ma le notevoli spese a carico **solo** dell'Associazione "La Casa de Piandisón" ne potrebbero in futuro condizionare la gestione senza una comune partecipazione.

La festa di fine anno è l'occasione per ringraziare tutti i volontari che si sono impegnati in questo lungo periodo: i cuochi, le donne della cucina e servizio tavoli e delle quali poco si parla ma che sono indispensabili, gli addetti ai preparativi e quanti collaborano alla manutenzione esterna dell'area. Un grande grazie a tutti.

Emilio Santomaso



Festa anziani dell'8 settembre 2013 - S. Messa celebrata dal compianto don Stefano Pontil.



Vita amministrativa

UNA NUOVA PASSERELLA SUL RIO PEZZEA



Le passerelle costruite sul rio Pezzea tra Gosaldo e Sagron-Mis. Un tempo il torrente segnava il confine tra la Repubblica Veneta e il Tirolo. In alto si vede l'imbocco della miniera Veneta di cinabro, "galleria Berti".

Gosaldo - È stato recentemente approvato dalla Giunta comunale di Gosaldo, guidata dal sindaco Giocondo Dalle Feste, il progetto per i lavori complementari agli interventi di realizzazione della passerella sul Rio Pezzea. Redatto da Alessandro Manfroi, il progetto ammonta a 20.106,70 euro e rientra in quello più vasto di «Valorizzazione turistica della Conca Agordina».

Quest'ultimo (8.870.000 euro), approvato ancora nel 2011 e finanziato con i Fondi di confine, comprende gli interventi di realizzazione del museo di storia mineraria e dell'ostello ad Agordo, l'apertura al pubblico della galleria Santa Barbara e la ristrutturazione di alcuni edifici all'ex sito minerario di Valle Imperina in comune di Rivamonte, nonché alcune opere in comune di Gosaldo, tra cui la realizzazione di un'area camper a Lambroi e la costruzione di una passerella sul Rio Pezzea al confine tra la provincia di Belluno e quella di Trento.

Per la passerella i lavori erano stati appaltati dal Comune di Voltago, ente capofila.

«Con nota dell'8 giugno



2017», spiega la Giunta gosaldina, «il direttore dei lavori, Alessandro Manfroi, ha constatato che nel corso dei lavori si era manifestata la necessità di introdurre modifiche alle previsioni originarie di progetto per migliorare la fruibilità delle opere realizzate e in particolare di provvedere alla manutenzione del sentiero esistente in prossimità delle nuove passerelle, usufruendo delle economie derivanti dal ribasso d'asta del contratto, segnalando al Comune di Voltago di configurare come lavori complementari, quelli strettamente necessari al perfezionamento delle opere previste, consistenti nella realizzazione di palizzate, palificate, canalette in legno e pietrame ed il nolo di elicottero per il trasporto del materiale necessario».

Il che ha determinato la necessità da parte della giunta di approvare il progetto.

Notizie utili

La nuova carta d'identità elettronica



Nei comuni di Gosaldo, Rivamonte Agordino e Voltago Agordino è stato attivato il rilascio della nuova carta di identità elettronica e pertanto non verranno più rilasciate le carte d'identità in formato cartaceo, salvo casi particolari (cittadini iscritti all'AIRE).

L'emissione del documento avverrà previo appuntamento.

Ai fini del rilascio, il richiedente dovrà presentarsi personalmente (in quanto il processo di emissione prevede l'acquisizione dei dati biometrici - impronte digitali) munito di:

1. documento di riconoscimento;
2. tessera sanitaria/codice fiscale (tesserino blu);
3. n. 1 foto tessera recente (in data non anteriore a 6 mesi) idonea al rilascio di documenti secondo le vigenti normative;
4. € 22,21 da versare al momento della richiesta del

documento;

5. carta di identità scaduta o in scadenza;

6. eventuale assenso nel caso di minori;

La stampa e l'invio a mezzo posta del documento verrà effettuata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato entro sei giorni lavorativi dall'acquisizione dei dati, presso l'abitazione o altro recapito indicato dal richiedente.

Si consiglia di **verificare attentamente la data di scadenza** della propria carta di identità in quanto non sarà assolutamente possibile ritirare immediatamente il documento.

I documenti di identità già rilasciati manterranno la validità fino alla scadenza indicata sul documento.

Per casi particolari e/o per ulteriori informazioni i cittadini potranno rivolgersi all'ufficio anagrafe del proprio comune.

L'Amministrazione Comunale di Gosaldo



porge a tutti i migliori Auguri di Buona Pasqua. Un pensiero particolare è rivolto a tutte le persone sofferenti, agli anziani e ai giovani affinché guardino con fiducia al loro futuro.

Con il taglio delle piante Nuova luce e sicurezza sulla provinciale di Val Imperina

Rivamonte - Un taglio di piante straordinario quello in atto lungo la provinciale della Valle Imperina.

Si sta concretizzando, infatti, l'idea dell'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Nino Deon, di fare un po' di pulizia - e di luce - lungo l'arteria stradale. Così, nei giorni delle grida dei primi cittadini agordini per accaparrarsi i fondi dei Comuni di confine, a Rivamonte, sulla strada provinciale n.3, che porta ad Agordo, si contrappone invece il rumore delle motoseghe della ditta Holzmede di Agordo.

Un tratto di circa sei chilometri che ormai da decenni si percorreva in mezzo a una selva di alberi che chiudevano la vista su Agordo e La Valle, fusti cresciuti pian piano a causa dell'abbandono dell'attività di sfalcio.

Aspetto paesaggistico a parte, va detto però che le piante costituivano pure dei problemi legati alla sicurezza. Si ricorda, infatti, che nel corso delle abbondanti nevicate del 2012-13 alcune erano cadute ostruendo il passaggio, finendo sulle linee elettriche e causando di conseguenza il black-out elettrico. Era stata fatta un po' di pulizia nei mesi successivi, ma il problema era rimasto. La nuova Amministrazione comunale, insediata lo scorso giugno, lo ha affrontato di petto, confrontandosi con Veneto Strade e trovando con questa una soluzione.

In questi giorni, la ditta incaricata sta tagliando le piante a monte e a valle della strada nella proprietà di Veneto Strade. Per permettere tali operazioni la carreggiata viene chiusa al traffico in alcune fasce orarie

e ciò viene fatto anche con il contributo dei volontari del Gruppo comunale di Protezione civile del paese.

«Siamo molto soddisfatti di come stanno procedendo i lavori», afferma il sindaco di Rivamonte, Nino Deon, «era uno dei primi obiettivi che volevamo raggiungere e che avevamo inserito nel nostro programma. Ci stiamo riuscendo grazie a Veneto Strade che si è subito messa a disposizione e grazie alla nostra guardia comunale che ha seguito tutto l'iter».

Si tratta di un'operazione a costo zero per il Comune e per Veneto Strade, poiché la ditta terrà per sé il legname tagliato. I lavori proseguiranno quindi fino a Ponte Alto e successivamente verranno ripresi da Rivamonte-capoluogo fino a Forcella Franche, in direzione Gosaldo.

Spiega ancora Deon: «Il nostro obiettivo era senz'altro quello di garantire una maggiore sicurezza, ma non solo. Tagliare le piante vuol dire anche permettere al sole e all'aria di entrare e di asciugare più velocemente la strada quando nevicata o piove. Ci sono tornanti in cui è sempre necessario spargere ghiaia e sale in abbondanza quando ghiaccia. Così si ridurranno anche i costi».

In futuro occorrerà certo gestire il mantenimento.

«Siamo consapevoli», conclude il sindaco, «che il taglio è stato fatto in modo da far sì che un domani il braccio meccanico arrivi più facilmente a macinare erba e ramaglia. Vedremo a primavera come si comporterà la vegetazione. Di sicuro in autunno ci sarà meno fogliame da ripulire». (l.s.)



Qui e sotto, immagini dell'imponente intervento di taglio di piante in atto lungo la strada provinciale n.3 di Val Imperina nel tratto tra Rivamonte e Agordo.

Ricordi lontani...



Voltago - Questa foto è stata gentilmente proposta da Rosanna Dalle Zotte e immortalata dei gitanti presso le Malghe Agnèr, verso la fine degli anni '50.

Le persone appartengono al gruppo dell'Azione Cattolica, naturalmente accompagnati dagli organizzatori ovvero don Giuseppe Masoch, suor Rosa, suor Danila e suor Bruna.

Tra i bambini, da sinistra, in basso, si riconoscono: Giancarlo Mucci, Paolo Miana, Mariuccia Ghebber, Franca Ghebber, Nina De Biasio, Lidia Da Costa, Luciana De Marco, Rosanna Dalle Zotte, Ilva Dal Col, Marisa "Nica", Natalina Santomaso, Evelina Brancaleone, Anita Miana, Lucia Da Ronch, Remo Conedera, Giordano Dal Col, Dunia Casera, Giosia Dal Col, Noris Comina, Esterina Miana.





Appunti di storia locale

Quando arriva Natale nel mondo cristiano, le case e i luoghi si riempiono di luci colorate, alberi di Natale, presepi. In questi ultimi se ne vedono davvero di straordinari, meravigliose ricostruzioni di paesaggi, personaggi a volte in movimento, ruscelli con l'acqua che scorre, ecc.

Presso il Santuario francescano di Greccio (Rieti), dove per volere di S. Francesco (anno 1228 circa) "nacque" il primo presepe della storia cristiana, ne esiste attualmente una collezione proveniente da tutto il mondo la cui bellezza è difficile da raccontare. Personalmente, penso che proprio per quel che di sacro un presepe rappresenta, per esser bello "a tutto tondo", non deve esserlo solo per gli occhi, ma deve avere qualcosa in più, e cioè deve anche "raccontare qualcosa" al cuore.

Quest'anno, nel periodo natalizio - dopo tanti anni che non ne avevo l'occasione - sono andato alla S. Messa a Tiser in quella che rimane, pur vivendo altrove da anni, "la mia Chiesa". Uscendo, mi sono soffermato davanti al "nostro" presepe osservandolo in tutti i suoi particolari e dopo un po' che ero lì ho avuto consapevolezza, a quasi 63 anni, che le statue della Natività, i magi, i pastori, le pecorelle erano le stesse che

Il presepe nella chiesa di Tiser con occhi di bambino

oltre mezzo secolo fa osservavo incantato con gli occhi di bambino. In quel momento, davanti a questo bellissimo e semplice presepe, ho percepito un'emozione speciale, il che significava come il presepe che avevo davanti, molto bello e ben curato, nella sua semplicità ed essenzialità, oltre che ai miei occhi stava parlando al mio cuore. Poi, tornandomene a casa e riflettendo su quelle sensazioni, così come sarà successo ad altri, ho compreso che nel momento nel quale osservavo il presepe, gli occhi di un uomo non più giovane si incontravano con quelli del bambino di allora, e lo stupore di tanti anni fa di quel bambino si "sposava" non solo con l'uomo ma anche con il suo percorso spirituale avvenuto nella vita e nel suo cammino di fede.

Da tutto ciò me ne tornava un significato speciale di quel Bambino adagiato nella mangiatoia e a quanto, oltre a Maria e Giuseppe, gli stava attorno.

Ora, dopo che la mia "penna" si è lasciata andare ad una personale emozione, avendo

raccolto qualche informazione vorrei riportare qualche cenno "storico" di questo nostro presepe. Le statue ed alcuni altri elementi hanno sicuramente più di 60-65 anni e sono giunte a noi ancora così belle nel tempo grazie al buon cuore e alle sapienti mani di tante persone di Tiser e dintorni, che hanno provveduto all'inevitabile quanto necessaria manutenzione

indagine che mi son preso la briga di fare, quante persone volenterose hanno avuto cura di questo presepe, quanti bambini avranno provveduto ad andare a cercare il muschio su per "la Mont"!

È sempre sconveniente far nomi perché inevitabilmente se ne dimenticano tanti altri, specie se si abbraccia un periodo di tempo così lungo, ma non suoni come disattenzione, bensì solo come "non conoscenza". Ma so della Cesira, la nostra storica sacrestana, Rolando, Mario "Decia", Tino e il genero Roberto Sfamurri. Mi si dice come anche mani artistiche da Rivamonte



Il presepe del Natale 2017.

sia strutturale che artistica considerata l'usura nel tempo. Per tanti anni, il luogo deputato per il presepe è stata la piccola cripta dove c'è la grotta della Madonna di Lourdes a sinistra dell'altare. I particolari sassi che le fanno da contorno mi dicono provengono dalla "Val de le moneghe".

Nel tempo, poi, il presepe fu allocato davanti all'altare di S. Giuseppe, e infine negli ultimi anni sulla sinistra all'ingresso della chiesa. Trovo bella e significativa questa sistemazione; parla di "accoglienza". In tempi vicini, mi si racconta che per qualche anno il presepe non venne più fatto, ma che la brava Silvia Laveder collocò in quel periodo alcune statue davanti alle finestre della canonica ormai disabitata.

Fu un bel gesto, una parte di quel presepe collocato all'esterno, "nel paese": il bambin Gesù in mezzo alla gente! Negli ultimi anni, alcune statue ormai rotte sono state riparate dalle sapienti mani del "Bepo" Case, che ha rifatto i tetti delle capanne con piccole "scandole", e poi assieme alla moglie Donata e il cognato Daniele hanno provveduto ad allestirlo.

Con la sua capace vena artistica, Sabina dai Delubi ha ridipinto e ritoccato quel che era necessario, lavoro fatto in passato pure dal Guido da Renon. Questo negli ultimi anni, ma da una piccola

tanti anni fa abbiano contribuito; quelle di Giovanni Rosson detto "el popo Casenove" (padre del Bepi dall'Incasal). Mi si racconta di bellissimi castelli (ad esempio quello di Erode) e casette i cui tetti - con polvere di sassi pestati e poi amalgamati a formare come del marmorino e con frammenti di vetri di bottiglie - luccicavano (sopperendo alle file di luci che allora, si sa, non c'erano).

A proposito di Rivamonte, mi si racconta come ci furono anni nei quali veniva fatto un concorso per il "presepe più bello". Don Giovanni Ren prima, ma poi anche don Elio, visitavano i presepi fatti nelle case, stilando poi una simbolica graduatoria. Che bello sapere queste cose!

Ecco qua, questa è una piccola parte della storia del nostro presepe di Tiser. Perdonate omissioni di fatti o persone che chissà quanto si sono prodigate per questo, ma ho riportato le informazioni che sono riuscito a reperire. Quel che è certo è che se questo presepe con il suo carico di anni è ancora lì e "parla" agli occhi e al cuore, lo dobbiamo con tanta gratitudine a tante persone della comunità.

Concludo con un sogno: che un bambino di oggi che ha visto il presepe di Tiser, fra 50 anni riviva le stesse sensazioni ed emozioni che io e chissà quanti altri abbiamo provato.

Italo Rualta

...di Voltago alpina



Voltago - Anche questa foto, recuperata da Rosanna Dalle Zotte, ci offre un gruppo di voltagesi in visita a Barba Angelo De Biasio a Malga Fiorentina (Selva di Cadore, 1970).

Si riconoscono da sinistra, in basso: Giustino Riva, Norma De Marco, Milena Casera, Barba Angelo, Giglio Da Campo, Dino Riva, Gemma Da Campo, Loris Casera, Maria Da Campo, Remo Conedera, Rosanna Dalle Zotte, Edi e "Pigi" Conedera, Giulia Friz, Dario Riva.

Mese di agosto 1918.

Il 1°. L'autorità militare stabilisce di passare grammi 250 di farina di frumento al giorno per i bambini sotto i sei mesi.

3. Continua la caccia ai disertori da parte della gendarmeria di Gosaldo: per il paese sarebbe buona cosa che si costituissero o venissero presi, perché vivono a carico della popolazione che si trova sprovvista di ogni cosa o rubano nei campi.

Dal fronte furono ad intervalli più silenzi che altro, il che dimostra che i nostri intendono di tenersi sulla difensiva chissà fino a quando. Poveri paesi occupati se la guerra durerà ancora a lungo!

12. Viene distribuita un po' di farina di sorgo alle famiglie più bisognose, sprovviste di tutto, in ragione di due etti per persona, a lire 1,30 il chilo. Al Comune di Gosaldo vennero assegnati q. 9 di farina, cioè q. 5,20 per Gosaldo e q. 3,80 per la frazione di Tiser. Qui venne distribuita a circa 800 persone.

Venne affisso in piazza il manifesto di requisizione dei prodotti aratori e prativi, col prezzo relativo molto basso. Alla distribuzione dell'afarina deve essere presente il sindaco o chi per lui, il parroco, un avversario del sindaco o del parroco e un gendarme.

16. Un gendarme, accompagnato dalla guardia campestre di qui, si presenta alle principali famiglie per la nota di requisizione degli oggetti di ottone delle porte.

In canonica esito negativo, visita superficiale.

Dal comando distrettuale in Agordo si comunica che la fornitura di farina bianca necessaria alla chiesaviene limitata ad un chilo all'anno per ogni 500 comunicandi, col massimo di un chilo e mezzo annuo per sacerdote; somministrazione eseguita in rate mensili.

17 - 18. Viene distribuita alle 1120 persone della frazione di Tiser mezzo chilo di farina bianca, una mistura di segala, orzo e frumento, al prezzo di lire 1,50 il chilo. La distribuzione viene fatta nella sala parrocchiale. Incaricati per la distribuzione il Parroco, un assessore e una persona per la pesa. Il conto della distribuzione deve essere firmato dai membri della commissione, dal comando della gendarmeria di Gosaldo e presentato per il visto al comando militare di Agordo. Al comune di Gosaldo vennero assegnati q. 13 di farina bianca, 6 per Tiser, 7 per Gosaldo.

In Vallalta circa 120 persone, con pochi soldati per il trasporto dei viveri, lavorano per troncane e spezzare legna già tagliata (rancio e una corona al giorno), comprese le 2000 taglie, per fluitarle per il canale del Mis. Brutto segno per noi!

A guerra finita si ricorderanno le corone che le donne e le ragazze di questo territorio hanno guadagnato vendendo bacche di mirtillo (*giàsene*) alle truppe austro-ungariche a Sospirolo-

Quaderni di storia locale (2ª) Dal diario di guerra ('15-'18) di don Giuseppe Da Rin parroco di Tiser

a cura di Ivo Ren

Sedico-Belluno. Una corona al bicchiere! Fino a 100 corone o più al viaggio. Sul fronte di Feltre e del Piave da qualche tempo, silenzio. Povero noi se non viene presto la pace.

18. Oggi primo giorno in cui si incomincia ad illuminare a petrolio il SSmo in chiesa, finché ce n'è e poi se la guerra dura a lungo, niente.

Mese di settembre 1918.

Il 2. Vennero assegnati q. 25 di orzo al comune di Gosaldo, q. 15 per Gosaldo e q. 10 per Tiser. In questo giorno venne fatta la distribuzione in ragione di etti 8,00 per persona. Coll'orzo viene passato anche mezzo chilo di sale. Incaricato Renon Giuseppe Décia. Questione appianata sulla irregolarità della distribuzione.



Una delle tante lapidi poste a ricordo perenne del sacrificio dei gloriosi soldati italiani che combatterono e sacrificarono la loro vita a difesa della patria.

8. Il comando militare, con avviso pubblicato in chiesa, obbliga, sotto minaccia di multa, i proprietari di bestiame a denunciare al municipio ogni nascita di bestia (specialmente vitelli e vitelle), ogni morte e ogni macellazione.

La pomella di *menèstro* (sorb), abbondante quest'anno ma un po' malata, in pochi giorni è scomparsa e venne venduta ad alcuni incettatori di Agordo, fino a 35 - 40 centesimi il chilo. Qualcuno la raccolse per conto suo per torchiarla e farne aceto, tra i quali anche lo scrivente, perché non si sa mai a quali lumi di luna ci riduciamo.

Nei campi si rubano impunemente patate e fagioli. I ladri si sono fatti vivi 2 volte in Aurine e una volta a Stamère. Per la noncuranza e inettitudine dell'amministrazione comunale, qui non c'è nessuna sorveglianza notturna e i ladri fanno impunemente i loro piani. Nei comuni limitrofi funzionano da oltre un mese squadre di guardie notturne per sorvegliare le campagne e difenderle dai ladri.

15. Si pubblica un avviso col quale si rende nuovamente noto che gli abitanti dei paesi occupati, salvo speciale permesso del comando di truppa, fino al 30 corr., devono ritrovarsi nelle loro case e non possono uscire dopo le 8 di sera.

Con ordinanza odierna, si ordina la tosatura delle pecore e la consegna della lana entro il 30 corrente. Su 345 pecore annunciate il 31 maggio, devono essere consegnati chili 345 di lana. Per la lana consegnata da ogni singolo comune, verrà rilasciato un buono cumulativo dal comando di truppa di Agordo.

Si raccomanda agli abitanti dei singoli villaggi di accordarsi tra loro per la sorveglianza notturna dei campi e di denunciare al municipio o alla gendarmeria di Gosaldo i



I principali responsabili dello scoppio della 1ª guerra mondiale, acerrimi nemici dell'Italia. Da sin.: Guglielmo II (1859-1941), ultimo imperatore di Germania e re di Prussia, con Francesco Giuseppe I (*Cecco Beppe*) (1830-1916), imperatore d'Austria, Ungheria e Boemia.

utile o dannoso agli interessi della frazione che sui beni comunali non può fare affidamento, ma solamente sui boschi, tutt'altro che ricchi di piante mature...

Venne fatta una nuova distribuzione di sale rosso, in ragione di due etti per persona. A Rivamonte, l'amministrazione comunale all'unanimità, diede voto negativo per il razionamento, lasciando facoltà all'autorità militare di prendere quei provvedimenti che crede. Qua, finora, nulla è stabilito in proposito, ma si prevede che faranno chiacchiere molte e fatti pochi.

30. Oggi sono convenuti nel municipio di Agordo, dietro invito del sindaco del capoluogo, tutti i sindaci e parroci del distretto e hanno firmato una istanza al comando supremo dell'esercito, pregandolo di provvedere il necessario per vivere a queste popolazioni che si trovano in miserrime condizioni, perché non abbiano a morire di fame. L'istanza fu accolta con benevolenza dal colonnello comandante del distretto, assicurando i presenti che, per conto suo, si sarebbe interessato con tutto l'impegno e avrebbe presentato di persona l'istanza al comando supremo di Udine.

I vitelli si possono macellare, dietro denuncia al municipio, ma devono avere almeno un mese. Le vitelle devono essere tutte allevate. La minella (ricompensa) ai mugnai della frazione, col primo ottobre è ridotta da chili 5 a chili 1,5 per quintale.

Il troppo storpia e l'ordinanza arbitrale di chi l'ha fatta rimarrà lettera morta e il mondo dei mugnai andrà come prima.

Mese di ottobre 1918.

Il 1°. Da Sospirolo e da Agordo arriva la voce che sia intervenuto l'armistizio in tutti i fronti, in seguito agli avvenimenti della Bulgaria e che si stia per trattare la pace tra i belligeranti. Dio volesse che cessasse una volta questa strage inutile e vergognosa per l'Europa.

8. La voce dell'armistizio era solo una delle mille balle di guerra.

13. Si dice che gli imperi centrali, in risposta ai postulati di Wilson per l'armistizio e per la pace, li abbiano

(continua a pag. 36)

(segue da pag. 35)

accolti e siano disposti anche allo sgombero dei paesi occupati per dimostrare il loro buon volere a sollecitare l'armistizio e la pace.

14. Si legge sulla Gazzetta Veneta la risposta della Germania a Wilson con la quale accetta tutti i punti di Wilson... e dà buone speranze di una pace vicina, giusta e duratura.

16. Il comando militare ha passato a Tiser chili 840 di frumento. Venne distribuito mezzo chilo a testa. Due quintali furono riservati per i profughi, gli ammalati e per i bambini più bisognosi.

I gendarmi continuano giorno e notte a dare la caccia ai disertori del paese, che per salvarsi, devono fare una vita da disperati. Che lezione terribile per quelli che sono scappati nella famosa ritirata!

19. Alcuni soldati provenienti da Agordo hanno attaccato alla fontana di Tiser e al casello due grandi travi di larice con la scritta a grandi caratteri "TISER". Lo scopo?

20. Oggi, dopo la santa messa, sono invitati tutti i capi famiglia tutti i membri della commissione agraria e i capi-villa, per trattare sulla requisizione di n. 116 bovini, 110 pecore, 52 capre, 208 galline ed una quantità di vestiti. Senza commenti l'ordine dell'autorità militare, venne denunciato il quantitativo del grano raccolto o che si suppone raccogliere.

2. Per la frazione di Tiser vennero assegnati per la requisizione 27 bovini (per questa volta se la cavarono con 27 vitelli), 36 capre, 46 pecore, 71 galline. Fino le galline! Si vede che gli austro-germanici se ne infischiano anche della storia, ma tutti i groppi vengono al pettine... Rinforzi di gendarmi qui per costringere nel caso i renitenti alla consegna. Gli animali furono condotti ad Agordo oggi, per la consegna.

Oggi finalmente sereno. Il mese di ottobre fin qui fu pessimo e dannoso assai al granoturco che aveva bisogno di caldo per maturare. Solleva un po' l'animo il pensiero che, dopo lo scambio di note tra i belligeranti, si abbia presto l'armistizio e quindi una pace giusta e duratura. La risposta della Germania a Wilson che domanda l'armistizio e la pace a nome dell'immensa maggioranza del popolo tedesco, dà molto a sperare che la pace sia vicina.

28. Per la storia. Dalla Gazzetta del Veneto del 29 settembre, colonna 4 p.1^a: "L'Intesa e i suoi territori invasi. Washington 26. L'agenzia Roiter comunica che il Presidente dell'ufficio di soccorso inglese calcola che le spese per i prossimi 12 mesi, necessarie all'acquisto di viveri per il Belgio e i Francesi nei territori occupati dalla Germania, ammontano a 180 milioni di dollari. A quanto vediamo, commenta la Gazzetta, la Francia e l'Inghilterra pensano ai loro cittadini nei territori invasi, più che non all'Italia per i suoi sudditi nelle regioni occupate del Veneto".

Ed ha ragione, perché noi siamo stati addirittura abbandonati e il governo italiano, fin qui, non ci ha dato nulla di nulla.

Dalla Gazzetta del 24 ottobre, colonna 5^a, prima pagina: Lugano 23. Le pretese di Salandra. In un articolo pubblicato nel "Giornale d'Italia", l'ex presidente dei ministri Salandra dichiarò che l'Austria-Ungheria deve consegnare subito Pola all'Italia. Domanda pure l'immediata annessione di Cattaro e Trieste. Vedremo infine. Intanto sta bene osservare che da certi superuomini si vorrebbe redimere ciò che non vuole essere redento e distruggere un irredentismo per crearne uno nuovo.

29. Oggi la terza requisizione e consegna di tutto il rame preso in nota dai gendarmi nella loro requisizione nelle singole famiglie e non levato.

A mezzo di persona incaricata, gli obbligati sono avvertiti di portarlo qui nella villa di Tiser per la consegna. Insieme col rame, quelli che non hanno dato la lana o in luogo di lana, scalfarotti, devono portare un chilo di lana per pecora o la differenza in meno della lana consegnata l'ultima volta. Per domani, da portarsi a Franche chili 40 di fieno per capo di bestiame, totale per Tiser quintali 70.

Sono requisite anche tutte le botti.

30. Gli eventi precipitano. I gendarmi ordinano la consegna di n. 125 vacche da consegnarsi domani ad Agordo alle ore 15. Si minaccia di far venire le truppe in caso di rifiuto. Un gendarme dalmata, in confidenza, suggerisce di nascondere più che si può. La costernazione è generale, chi si rassegna a consegnarle a scampo di guai, chi si decide a nascondere, chi ad opporre resistenza, chi a ritardare fino all'ultimo momento, con la speranza di salvarle. Al cader della notte, arriva un



Gli alunni di Tiser rendono omaggio al monumento dei Caduti in guerra (1920).

fonogramma che sospende le requisizioni degli animali e ordina ai gendarmi di partire la notte. Grande esultanza.

31. Le vestimenta requisite e portate in Agordo sono mandate di ritorno. Le truppe nemiche si ritirano coi loro carriaggi per la strada di Agordo. I rami requisiti (in gran parte secchie) sono rimasti nella sala della canonica, così il fieno ammassato a Forcella Franche. Ieri musci duri, oggi facce sorridentiper l'armistizio. L'incubo durato tanti mesi, l'ipocrisia e la raffinata crudeltà dei barbari ci hanno finalmente lasciati e si respira meglio.

Mese di novembre 1918.

Il 1°. Bella, cara, lieta e consolante la festa di tutti i Santi. Le truppe nemiche continuano la precipitosa ritirata per Agordo. Si attendono ansiosamente le truppe italiane. La notte della partenza, i gendarmi di Gosaldo rubarono 4 vacche. Una vacca scappata da Aurine, ritornò alla sua stalla colle costole rotte. Che galantuomini!

2. Alle 7 e mezzo, mentre molta gente era raccolta in chiesa per assistere alla funzione dei morti,

arriva l'allarme che a Ren, erano giunte truppe nemiche dal Canale del Mis, che saccheggiavano e conducevano via gli animali.

La maggior parte dei presenti corre ai rispettivi villaggi, nascondono la loro roba, prendono gli animali e li conducono via per Laveder, su per Stamère e fino a Lamaról, nei luoghi più isolati e nascosti, per salvarle dalle requisizioni austriache. S'era sparsa in un baleno la voce che dietro ai 40 soldati che riposarono nella scuola dei Curti, ci fossero nel Canale del Mis altri due o tre battaglioni.

Invece non c'era nulla, all'infuori di circa 30 soldati che arrivarono, parte in quella sera, parte il giorno seguente, pernottarono a Ren e partirono per Sagron e Primiero. Quanto spavento per nulla! Povero Tiser e Gosaldo se fosse stata ultimata la strada del Canale del Mis! E così possono dirsi privilegiati in quanto a danni e saccheggi delle truppe nemiche, perché non hanno nulla.

4. Oggi le truppe italiane, dopo una breve resistenza a Pontealto, nella quale cadono morti 3 italiani e 4 austriaci, le truppe italiane entrano in Agordo. Gran folla di curiosi.

5. Tutti i rappresentanti dei comuni di Sottochiusa (fino a Cencenighe) con ogni sorta di bandiere improvvisate e grande concorso di gente accorrono ad Agordo per festeggiare le truppe italiane e la liberazione da un nemico inumano e crudele che ha lasciato un nome infame, perché non ci ha dato neppure sale a sufficienza ed ha costretto tanti a morire d'inedia e a mangiare erba come gli animali.

Qui termina il diario di guerra del parroco di Tiser don Giuseppe da Rin, ma non possiamo fare a meno di ricordare che Don Mosè Selle, l'allora parroco di Gosaldo, in calce alla pagina riservata ai matrimoni commenta tra il mesto e l'ironico: "Il 1918 fu un anno tristissimo, anno dell'invasione tedesca. Il popolo patì ogni sorta di patimenti, di fame e di paure e non si ebbe alcun matrimonio, si aveva altro da pensare!"

Per la cronaca, nel 1918 a Tiser ci furono comunque ben due matrimoni...



Esultanza dopo la vittoria e l'armistizio del 4 novembre 1918, che segnarono la fine della 1^a guerra mondiale.

Le nostre origini

C'era una volta... Pattine I primi insediamenti a Vallalta

Siamo grati al nostro "compaesano" Francesco Laveder, stimato medico ma anche ottimo studioso di storia locale, per questo prezioso e inedito contributo, frutto delle sue accurate e rigorose ricerche, che ha voluto offrire alle pagine delle nostre "Campane del Pói".

Correva l'anno 1656, anzi camminava. Ogni volta che percorro a piedi il fondovalle, dopo aver attraversato il ponte di Titèle e superato la curva della strada sterrata a Ronch di Vallalta, mentre proseguo verso Pattine sulla riva destra del Mis, ho l'impressione di entrare in un mondo antico e perduto, dove lo scorrere del tempo rallenta. Ed è come se camminassi verso il passato.

Primo passo indietro: è il **25 settembre 1960** e don Giovanni Marcon, primo e unico parroco, entra ufficialmente nella nuova parrocchia di California, dedicata a S. Pio X, che comprendeva 20 frazioni tolte a quella di Gosaldo e 18 a quella di Tiser, fra cui Pattine, per un totale di circa 700 anime. Quasi non ci si può credere, guardando i muri diroccati del villaggio di California, distrutto e abbandonato dopo l'alluvione del 4 novembre 1966.

Un altro passo indietro: è il **14 gennaio 1888** e il notaio Chiurlotto di Venezia registra nei suoi atti un passaggio di proprietà, annotato nel Catasto del Comune censuario di Vallalta, creato nel 1864 per distacco da quello di Sorenzen (Archivio di Stato di Belluno, Catasto Austro-Italiano, reg. 727, foglio n. 20, acquisto n. 10446/1406 del 30.11.1887). In questa compravendita la Società Veneta Montanistica, che gestiva le miniere di mercurio di Vallalta, cede i terreni e boschi della zona per 90.500 lire austriache a un gruppetto di persone locali, capeggiate da Carlo Case fu Antonio. L'attività estrattiva nelle miniere di Vallalta era già stata interrotta dal 1880 e nel 1882 un'alluvione disastrosa aveva creato danni anche al mulino e all'osteria "alla California", attiva almeno dal 1875 come spaccio di generi alimentari e di tabacchi per gli addetti alla miniera. Il Catasto non lo dice, ma, per la gente del luogo, questo acquisto fu come una rivincita: diventarono finalmente proprietari di quegli stessi terreni che la società aveva comprato nel 1857 dal Capitolo dei Canonici di Feltre al prezzo di 52.500 lire austriache, allo scopo di procurarsi la legna per far funzionare i forni di Macatoch, dove si produceva il mercurio. Il fatto aveva creato disagi fra gli abitanti di Vallalta, che allora era inserita nella parrocchia di Cesiomaggiore; molti vedevano un futuro incerto e si erano lamentati con il

loro arciprete, don Vittore Perotto, il quale scrisse una lettera, datata 7 agosto 1861, indirizzata al Reverendissimo Capitolo della Veneranda Cattedrale di Feltre affinché intercedesse in loro favore con la Società Montanistica, perché, se non fosse stato possibile rinnovare "le loro scritture d'affittanza a quei patti che avesse creduto la Società, almeno venisse loro accordato di continuare ad abitare nei lor caseggiati. Possibile, che più di 90 individui, nati in Vallalta, oriundi dai loro antenati, che da più di 300 anni incominciarono ad abitare que' luoghi, non trovino compassione e sieno costretti ad andar mendicando portandosi in braccio e sulle spalle i vecchi e i bambini?".

Un terzo passo indietro: è il **4**

agosto 1790, la data che il perito pubblico Domenico Argenta segna nelle 4 carte del *Catastico di Campotorondo e Vallalta*, fattogli eseguire per una vertenza confinaria fra il Capitolo dei Canonici di Feltre e le monache del Monastero di S. Chiara di Feltre. In questi bellissimi acquerelli compaiono le case di *Zuane e Frattelli Masocco detti Pattina*, situate proprio in corrispondenza di Pattine, mentre altre case in *loco Pattina* o *campo Pattina* corrispondono alla località oggi nota come i Salt; un'altra *casa di Pattina* è situata in territorio austriaco, lungo il sentiero che, partendo dalla confluenza fra Mis e Pezsea, collega il *Sass di Confin* con Sagron. Da dove provenivano questi Masoch che, con il loro soprannome, diedero il nome alla località in cui abitavano? Quando e perché decisero di stabilirsi a Vallalta?

Sono riuscito a fare un ulteriore passo indietro nel tempo, provando a dare risposte a queste domande, grazie a Bianca Simionato Zasio che, tempo addietro, aveva frequentato l'archivio del Capitolo della Cattedrale di Feltre (ACCF) e, cortesemente, mi ha lasciato consultare le copie in suo possesso degli antichi contratti d'affitto sui terreni di Campotorondo e Vallalta. Esistevano tre diversi tipi di affitto: il primo per il

montegar, cioè per i pascoli d'altura, preferenzialmente frequentati da ovini (Le Agnelezze), con la concessione d'uso di una casera e, talora, anche di una *caldiera* per fare *formaggio pecorino*; il secondo per l'uso di *boschar* per far carboni; il terzo per i pascoli del fondovalle, più adatti ai bovini. Una prima serie di documenti d'affittanze copre l'intervallo dal 1734 al 1803; un'altra, più antica, riporta l'affitto dei primi, cioè dei pascoli della montagna di Campotorondo fin dal 1511; riguardo al taglio di boschi, per usi legati all'attività mineraria, si specifica che "nel libro delle locazioni dell'anno 1550 vi sono locazioni di detto monte per li solipascoli, non per taio di boschi, salvo per l'uso di foco e di ristorare la casera", mentre successivamente "quasi tutti i boschi furono affittati l'anno 1614 alli Scopoli de Premier e compagni per anni 30... sebene in loco loro subintrorono li Minerali Grotta, Burattini... per la qual locazione pagarono... lire doicento et ottanta annue per anni 30 et hanno finito l'anno 1644" (ACCF, Libro E, Inventario Tamboso 1565, c. 1). In questa seconda serie di affittanze, relative anche ai pascoli del fondovalle, ho trovato la prima attestazione, inedita, di un insediamento stabile in quello che diventerà il villaggio di Pattine.

Ecco così l'ultimo passo all'indietro, che riporta all'anno fatidico: è il **19 aprile 1656** quando viene stipulata l'affittanza a "Lorenzo quondam Zanet Masoch da Tiser habita al presente al piè della nostra montagna di Campo Torondo territorio feltrino, paga d'affitto annuo contadi lire dodese (12) ed honoranza un capretto da Pasqua" (ACCF, Libro E, Inventario Tamboso 1656, c. 94r). I Masoch detti Pattine, che significa *pulci* nel gergo dei *cónza*, provenivano quindi da Tiser, dove, nel 1580, erano già presenti 4 diverse famiglie; nel 1566, fra le *Note del rame* relative a Valle Imperina è citato *Zanet Masoch da Thyser* (Biblioteca del Circolo Culturale di Agordo, Fondo Giau, Dacio del bestiame 1560-1639, c. 85v). Perché i Masoch si spostarono a Vallalta? Ho scritto di recente, in un libro sui monti di Destra Mis, che "si può ragionevolmente ritenere che l'insediamento in quest'area sia stato legato alle attività di sfruttamento delle risorse boschive necessarie per il buon funzionamento di una fucina, localizzata vicino al villaggio, alla base di Costa Fusina, sicuramente in attività fin dagli inizi del Cinquecento". A indirizzarmi in questo senso era stato il fatto di aver trovato nel registro *Contabilità carbone e boschi 1696*, appartenuto ai Crotta, ora nel Fondo Giau, il nome di *Lorenzo Masoch detto Pattina, sta a Vallalta*, attestato nel 1695 (p. 426). Che sia lo stesso citato circa 40 anni prima? Difficile dirlo!

Un altro *Messer Lorenzo Ma-*



Catastico di Campotorondo e Vallalta del 1790 - Mappa B. Il nome "Vallalta" indica tutta l'area situata sulla destra idrografica del torrente Mis, dopo la confluenza con il torrente Pezsea. Le case di *Zuane Masocco* sono poste ai piedi del Vallon di Campotorondo, nei pressi della confluenza fra Mis e Gosaldo. Per concessione del Decano del Capitolo della Cattedrale di Feltre, Mons. Secondo Della Caneva - 24.3.2012.

(continua a pag. 38)

(segue da pag. 37)

socco quondam Antonio da Tiser viene citato 40 anni dopo, in un contratto d'affittanza, datato 15 maggio 1735, relativo a terreni di Vallalta e di Pian dal Salt, stabilendo un pagamento annuo di Lire 15 et un capretto di onoranza al tempo di Pasqua di Resurrezione. Si legge in questo documento che "detto Lorenzo sia tenuto et obbligato aver cura e custodia che non venghino dannificati li boschi di qualunque sorta di detta Montagna di ragione del Reverendissimo Capitolo suddetto, e venendo inferito alcun danno sia obbligato esso Lorenzo dinanziare il dannificante al Tribunale delle Minere di Agordo, et insieme ciò far noto di volta in volta al Capitolo medesimo" (ACCF, Libro D, Inserto affittanze, c.5r). Questo Lorenzo Masoch era quindi stato incaricato di fare il guardaboschi per conto del Capitolo dei Canonici di Feltre e, da un altro documento, datato 7 novembre 1734, sappiamo che suo fratello Giacomo Masoco quondam Antonio della Villa di Tiser ora abitante in Vallalta aveva stipulato il contratto d'affitto dei pascoli di Vallalta, condiviso dagli altri quattro suoi fratelli, fra cui c'era anche Zuanne quondam

una fucina in questa zona. Una fucina riportata di recente alla luce grazie agli scavi promossi dal Gruppo ARCA, nei pressi di Le Löpfe e la cui storia non è ancora stata completamente ricostruita, ma che verso la metà del Seicento potrebbe essere stata ancora attiva, anche se non disponiamo di documenti che ce lo confermino.

Ritornando al 1656 e ai motivi del primo insediamento dei Masoch a Pattine, bisogna ricordare che il 2 settembre 1654 uno dei principali proprietari delle miniere di Valle Imperina, Giovanni Antonio Crotta, venne ucciso nei pressi di Polane, lungo un sentiero che da Agordo portava alle sue miniere, da due sicari assoldati dal fratello Giuseppe che, per questo delitto, subì il bando da parte del Consiglio dei Dieci della Serenissima (10 novembre 1654), la demolizione della casa di Agordo, la confisca di tutti i beni e l'annullamento di tutti i suoi contratti, oltre alla pena di morte, se fosse stato catturato. Da una lettera datata 11 gennaio 1655, indirizzata ai Capi del Consiglio dei Dieci da Andreana Crotta, vedova di Giovanni Antonio, si viene a sapere che, dopo questi fatti, Giuseppe si rifugiò in



Catastico di Campotorondo e Vallalta - dettagli delle Mappa B (a sinistra) e C (a destra), con la zona di Pattine (tre case) e i Salt (casa singola). Per concessione del Decano del Capitolo della Cattedrale di Feltre, Mons. Secondo Della Caneva - 24.3.2012. Zuanne Masocco corrisponde a Giovanni Masocco quondam altro Giovanni oriundo della Villa di Tiser ora abitante in Val Alta Comun di Sorancan, citato in un affitto di terreni di Campotorondo e Vallalta del 1785. Fra i suoi fratelli si trova citato Giacomo Masocco quondam Zuanne detto Patina di Vallalta.



Catastico di Campotorondo e Vallalta - dettaglio Mappa C, con la zona del Casin di Vallalta (Piero Bressan), la confluenza Mis-Pezzea, dove si trova il Sass de Confin (A.V., sasso che divide l'Austriaco dal Veneto), il sentiero (in giallo) verso Sagron, con la Casa di Pattina. Per concessione del Decano del Capitolo della Cattedrale di Feltre, Mons. Secondo Della Caneva - 24.3.2012.

Antonio (ACCF, Libro D, Inserto affittanze, c.1v-c.2r, c.17r).

Anche Lorenzo quondam Zanet Masoch nel 1656 svolgeva la funzione di guardaboschi? La ricerca dell'affittanza originale fra gli atti del notaio Bortolo Vellaio di Feltre, citato nel documento del 1735, è risultata infruttuosa, quindi una risposta precisa al momento non esiste. Sicuramente però, sia nel 1656 che nel 1735, esisteva la possibilità di tagli di bosco non autorizzati, da parte di imprenditori minerari, come era già successo. Sappiamo, infatti, di precedenti vertenze giudiziarie (1566-1574), promosse dai Canonici di Feltre contro i Pietriboni di Agordo, che, in quel periodo, possedevano

Primiero, riuscendo a ottenere dalle autorità minerarie locali che venisse emanato un mandato penale, datato 21 novembre 1654, con cui furono scacciati tutti i lavoratori che operavano nei boschi di Sagron di sotto, in territorio di Primiero, presi in precedenza in affitto da suo fratello; in questo modo "non potendo aver carboni di quella parte né meno essendovi il modo di provvederle altrove" Andreana era stata costretta a interrompere "il lavorio delle miniere e fucine, non potendosi senza carboni continuarlo" (Archivio di Stato di Venezia, Consiglio dei X, Criminali, filza n. 87, Bosco di ragione di Giovanni Antonio Crotta). Che collegamento esiste

fra questi fatti e l'insediamento di Lorenzo Masoch a Vallalta? Non lo sappiamo con certezza, ma si può notare che appena sotto l'affittanza del 1656, con data 1659, si legge che il predetto (contratto) è cesso all'illustrissima Signora Andriana Crotta, come confermato in un'altra pagina: "1659, Adì 11 ottobre furono locati li boschi di qualunque sorte di ragione del reverendissimo Capitolo nostro di Feltre esistenti nel monte di Campo Torondo, e Vall'alta da me Bernardo Tamboso Canonico con procura generale d'esso Capitolo all'illustrissima Signora Andriana Crotta quondam l'illustrissimo Signor Zanantonio come tutrice degli'illustrissimi Signori Filippo, et Alessandro suoi figli" (ACCF, Inventario Tamboso 1656, c.3v).

Lasciamo ora i dati certi per dare un po' di spazio anche alle supposizioni. Si può immaginare che i Canonici di Feltre avessero stipulato un contratto sui boschi di Campotorondo e Vallalta con Giuseppe Crotta (una piccola nota a margine specifica che esistono altre scritture di investiture e locationi de boschi oltre a quella fatta ai Crotta fino al 1644); dopo il novembre 1654, l'annullamento dei contratti di Giuseppe, conseguente al bando, potrebbe aver temporaneamente bloccato lo sfruttamento a scopo minerario dei boschi di Campotorondo e Vallalta; in questa fase di incertezza, poteva tornare utile la presenza di qualcuno che, per conto dei Canonici di Feltre, sorvegliasse il territorio per impedire che gli uomini di Giuseppe continuassero a sfruttare illegalmente quei boschi, anche a tutela degli interessi di Andreana Crotta e dei suoi figli, allora ancora minorenni; dopo che le acque si furono calmate e dopo l'allontanamento di Giuseppe da Primiero, maturarono i tempi perché l'affitto dei boschi di Cam-

potorondo e Vallalta fosse concesso direttamente ad Andreana Crotta, mentre, probabilmente, i Masoch poterono iniziare anche a coordinare, per suo conto, lo sfruttamento boschivo a scopo minerario, affiancandosi forse a un tal Piero Bressan, che, prima del bando di Giuseppe, svolgeva l'attività di fattor o condutor nei boschi di Sagron per conto dei Crotta, come attestano i documenti, sopra ricordati, del 1655. Un altro Piero Bressan è attestato nel Catastico di Campotorondo e Vallalta del 1790 nella località ora nota come Casin di Vallalta, più spostata verso il confine con Primiero e citata come Pian di Vallalta nell'affittanza fatta allo stesso Piero Bressan quondam Antonio il 18 marzo 1785 (ACCF, Libro D, Inserto affittanze, c.54v-c.55r). Dagli studi sull'origine dei cognomi agordini sappiamo che nella seconda metà del 1500 si stabilirono in Alta Valle del Mis alcuni bresciani provenienti da Bagolino in Val Sabbia, assumendo il cognome Bressan e dando il nome alla località Bressai, dove abitavano; nell'Archivio Parrocchiale di Gosaldo sono riportati i nomi di Jacón, Togniol, magistro Stefenin (1573) e Simon Bressan (1594). Fra questi, probabilmente, ci sono gli antenati di Piero Bressan del 1655 e dei Bressan di Gosaldo, che tramandarono nel tempo l'arte di lavorare il ferro, insediandosi anche nella zona di Vallalta. Quando? Chissà!

E mentre da Pattine riprendo a camminare lentamente, non più controcorrente, ma seguendo il fluire del Mis verso Titèle e verso il presente, lungo la strada, per un attimo, il pensiero si ferma a immaginare l'ultimo viaggio di tanti capretti, da qui verso Feltre, al tempo di Pasqua.

Francesco Laveder



Liete ricorrenze

GERMI DI VOCAZIONE SACERDOTALE “NOSTRANI”

Rivamonte - Lo scorso 17 dicembre, don **Giampaolo Gnech**, originario da parte di padre da Rivamonte, è stato consacrato sacerdote nella Cattedrale di Los Teques a Caracas, in Venezuela.

In attesa di poterlo accogliere in mezzo a noi per la celebrazione di una S. Messa, gli auguriamo anche attraverso la nostra pubblicazione ogni gioia pastorale agli inizi del proprio ministero sacerdotale.



AUGURI AI NOVANTENNI!



Gosaldo - Raggiunti i 90 anni per la coppia **Elide Marcon** e **Giacomo Chiaia**! Traguardo senza dubbio significativo per i nonni del 1927: il 18 luglio Giacomo spegneva 90 candeline, seguito poi dalla moglie Elide il 5 novembre. Un sincero augurio!

...I CINQUE PICCOLI RAGGI DI SOLE!

Gosaldo - Sabato 3 febbraio i cinque piccoli cittadini Alvin, Greta, Luca, Sebastiano e Greta, tutti nati nel 2017 nel comune di Gosaldo, sono stati accolti con le rispettive famiglie in sala consiliare dal sindaco Giocondo Dalle Feste e dalla giunta. Nel corso della semplice ma gioiosa cerimonia di benvenuto è stato donato ad ognuno il “bonus bebé”; un modo per dimostrare ulteriore vicinanza e gratitudine alle giovani coppie. Il sindaco

si è congratulato con loro per aver scelto di continuare a vivere e investire sul territorio di appartenenza, con l’augurio e la speranza che in futuro i loro figli possano partecipare a tutte le attività del paese, cominciando dalle scuole e usufruendo così anche dei servizi mensa e trasporto gratuiti. Proprio per la scuola primaria, l’amministrazione Dalle Feste ha investito nel 2017 una parte dei fondi di confine per restaurare e miglio-

rare alcune inadeguatezze della struttura. Adesso gli alunni di Gosaldo possono disporre di aule accoglienti, luminose e sicure. Il piccolo comune, che nel 2015 e 2016 non aveva visto nessun nuovo nato, da parecchi anni è vittima di un lento ma inarrestabile spopolamento. A fine gennaio 2018 si contavano infatti solo 603 abitanti. Cinque nascite in un anno sono quindi da ritenersi un’autentica ricchezza!



Gosaldo - Il 18 gennaio scorso **Maddalena (Nena) Marcon** ha festeggiato il suo novantesimo compleanno. Un traguardo importante: 90 anni splendidamente portati, favoriti da un buono stato di salute, che nonostante l’età le permette di aprire ogni mattina il piccolo ma fornitissimo negozio nel centro di Gosaldo, gestito da oltre 30 anni dalla famiglia Marcon dopo il rientro definitivo dalla Svizzera. Se è vero come qualcuno ha detto che la vecchiaia è fatta di momenti felici, a Maddalena l’augurio di trascorrerne ancora tanti e un abbraccio affettuoso da tutta la sua famiglia.



AUGURI AGLI SPOSI D'ORO!



Il 17 gennaio 1957 don Elio celebrava a Rivamonte il matrimonio di **Pierina Zanin e Bruno Schena**. Durante la S.Messa di lunedì 15 gennaio, a Zenich, hanno voluto ricordare e ringraziare per questo traguardo raggiunto di ben 61 anni di vita uniti.



Gosaldo - Domenica 11 febbraio scorso, nel corso della S. Messa parrocchiale, i coniugi **Giuseppina Dal Don e Giovanni Marcon** hanno celebrato il cinquantesimo del loro matrimonio, benedetto proprio in quella data e proprio di domenica nella chiesa parrocchiale, come ricordato dal parroco. Al termine della celebrazione, particolarmente toccante è stata la lettura della pergamena attestante la benedizione papale, richiesta da alcuni amici della coppia, qui raffigurata con i figli e i nipoti. Auguri!

PER LE 80 PRIMAVERE!



Frasséné - Rinnovati auguri, tramite il bollettino parrocchiale, per gli 80 anni della nonna, bisnonna Luigina Rensi, da parte della figlia Barbara.

AUGURI ALLE NEO LAUREATE!



Frasséné - Il 10 novembre scorso presso l'Università degli Studi di Padova, si è laureata in Infermieristica **Anna Parissenti**, con la immensa soddisfazione del papà Mauro e di mamma Lucia Fullin. La tesi discussa ruotava attorno alla assistenza infermieristica nell'ambulatorio per lo scompenso cardiaco cronico, ed in particolare sull'analisi retrospettiva nell'efficacia a prevenire le riammissioni. Complimenti vivissimi.



Zenich di Rivamonte - Lo scorso mese di ottobre, presso l'Università di Verona, **Giada Conedera** ha conseguito la laurea magistrale in Biotecnologie agro - alimentari. Lo annunciano ai compaesani con viva soddisfazione i genitori Italo e Sabrina ed i nonni Maria Rosa, Attilia e Giancarlo.

ALLA NUOVA VITA!

Frasséné - Il 21 dicembre 2017 a Treviso è nata Zoe Zanvit, di Giorgio e di Satya Willige. Felicitazioni ai neo genitori ed alle loro famiglie!



RINATI AL FONTE BATTESIMALE Gosaldo 2018



1. Marcon Camilla, di Mattia e di Ballis Sabrina, battezzata il 3 marzo (n. il 16.6.2016).



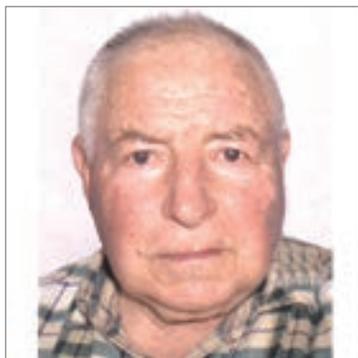
Anagrafe - In memoria

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

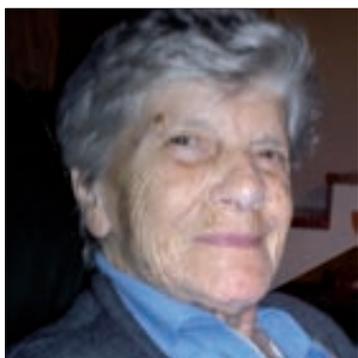
RIVAMONTE

dal 21 novembre 2017
al 18 febbraio 2018

Anno 2018



Renon Ovidio, res. all'Angoletta, di anni 92, deceduto in casa il 10 gennaio e sepolto a Riva il 12 gennaio.



Nicola Rita ved. Chiea, res. in Virane, di anni 89, deceduta ad Agordo il 16 gennaio e sepolta a Riva il 18 gennaio.

Cont Antonia, res. ai Tos, di anni 79, deceduta ad Agordo il 20 gennaio e sepolta a Riva il 23 gennaio.



Tazzer Massimo, res. a Rosson alto, di anni 54, deceduto ad Agordo l'08 febbraio e le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Riva il 16 febbraio.

TISER

dal 14 novembre 2017
al 18 febbraio 2018

Anno 2017

Da fuori parrocchia



Renon Guido, origin. da Renon, di anni 90, deceduto a Belluno il 09 dicembre e sepolto a Tiser il 12 dicembre.

Anno 2018



Renon Franca, dai Cenci, di anni 91, deceduta ad Agordo il 20 gennaio e sepolta a Tiser il 22 gennaio.

(Anagrafe segue a pag. 42)

*L'eterno
riposo
dona loro,
o Signore!*

GOSALDO

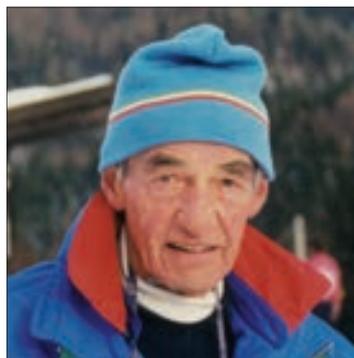
dal 13 novembre 2017
al 18 febbraio 2018

Anno 2017



Marcon Narciso "Ciso", resid. alle Casette, di anni 85, deceduto ad Agordo il 26 dicembre e sepolto a Gosaldo il 28 dicembre.

Da fuori parrocchia

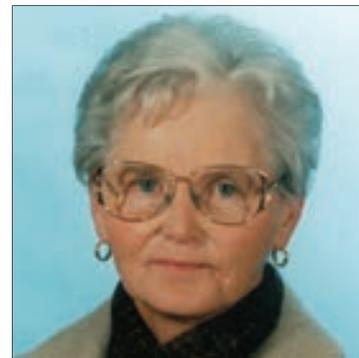


De Dorigo Valerio, origin. da Laste, di anni 82, deceduto ad Agordo il 26 dicembre, il funerale è stato celebrato il 29 dicembre a F.lla Aurine e sepolto ad Agordo lo stesso giorno.



De Dorigo Marco di anni 47, morto a Belluno il 22 febbraio e il funerale è stato celebrato a Taibon il 24 febbraio.

Anno 2018



Masoch Vincenza "Ines" ved. Masoch, resid. ai Masoch, di anni 83, deceduto ad Agordo il 29 gennaio e sepolta a Gosaldo il 31 gennaio.

FRASSENE'

dal 1 novembre 2017
al 18 febbraio 2018

Anno 2017



Della Lucia Renza, di anni 68, deceduta in casa il 23 novembre e le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.

Anno 2018



Della Lucia Enrica ved. Gnech, di anni 83, deceduta ad Agordo il 20 gennaio e sepolta a Frassenè il 23 gennaio.

Il nostro ricordo per...



Tiziana Daniele in Gnech, nata il 13.2.1954 e mancata a Desio (MB) il 5.11.2017. Il marito, familiari ed amici la ricordano così: *"Ella è uscita dalla vita, ma non dalla nostra vita. Potremmo noi credere morta chi è così viva nel nostro cuore?"*. (Rivamonte)



Franco Sangalli, di anni 76, mancata a Brugherio (MB) il 21.12.2017. In attesa di accoglierlo nel nostro cimitero di Rivamonte, i familiari lo affidano al ricordo di quanti l'hanno conosciuto. (Rivamonte)



Conedera Luigi, nato a Rivamonte il 29 novembre 1935 e mancata a Varese il 27 dicembre 2017 ed ivi sepolto. I familiari lo ricordano ai compaesani. (Rivamonte)



Fadigà Gabriella, 30 gennaio 2016 - 30 gennaio 2018.

"Il tempo passa, ma il ricordo di te è vivo e costante nel nostro pensiero e nel nostro cuore. Ti vogliamo bene".
M. Grazia e Fulvio insieme alle loro famiglie. (Tiser)

COSÌ MI PIACE RICORDARE...

(Anagrafe continua da pag. 41)

VOLTAGO
dal 13 novembre 2017
al 18 febbraio 2018

Anno 2017



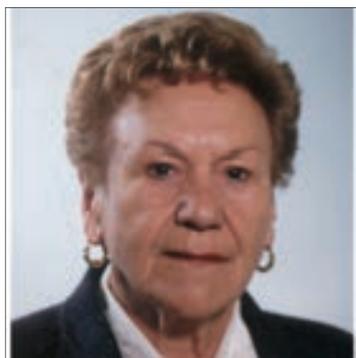
Dalle Zotte Corinna ved. Ravis, di anni 94, deceduta ad Agordo il 27 dicembre e sepolta a Voltago il 30 dicembre.

Da fuori parrocchia

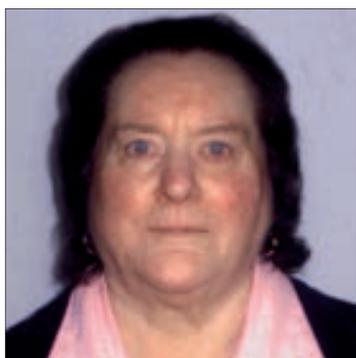


Conedera Angelina, origin. da Voltago, di anni 78, deceduto ad Agordo il 5 dicembre. Il funerale è stato celebrato ad Agordo e sepolta a Voltago il 7 dicembre.

Anno 2018



Cazzanelli Paola, di anni 84, deceduta ad Agordo il 9 gennaio e il funerale è stato celebrato l'11 gennaio. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.



Ghebber Ida, di anni 86, deceduta ad Agordo l'11 gennaio e sepolta a Voltago il 15 gennaio.

**Il ricordo dei buoni
resta per sempre!**



Tiser - ...la Franca, in mezzo ai fiori che tanto le piacevano e con quel sorriso che non mancava mai per nessuno.

Era nata il 7 aprile 1926 ai Cenci di Tiser, negli anni '50 ha seguito diversi ragazzi facendo la dottrina dopo la Messa, ascoltandoli con attenzione e pazienza; ha dedicato la sua vita alla famiglia, al lavoro agricolo e, quando è rimasta senza genitori, è andata a Bergamo a lavorare per tanti anni presso la famiglia Algisi che tanto le ha voluto bene. Ha assistito amorevolmente la sorella fino la morte e, nel 2010, è riuscita finalmente a coronare il suo sogno: tornare a vivere ai Cenci dove la porta di quella casa bianca dagli scuri rossi, era aperta a tutti per un caffè e due chiacchiere. Al momento del bisogno ha accettato con tranquillità di venire a Zenich da me per due anni circa.

Quando le chiedevano se era stata sposata lei sorrideva e diceva: "no sono single, si dice così vero?"

E ora, dopo una breve permanenza alla residenza per anziani di Livinallongo se n'è andata in punta di piedi silenziosamente così com'è stata la sua vita.

Questa, in breve, è la storia di una persona semplice che ha dato con perseveranza, pazienza, disponibilità e un sorriso un buon esempio.

Ivana

**CIAO GUIDO,
AMICO DI TUTTI!**



Tiser - A questo mondo ci sono persone che compiono o hanno compiuto azioni e gesti stupefacenti, altri - grandi scienziati,

(In memoria segue a pag. 43)

(In memoria continua da pag. 42)

inventori, studiosi o letterati - creano cose importanti, spesso utili per la collettività. Il loro nome rimane giustamente nella storia, impresso nelle enciclopedie per quanto hanno fatto. Però, pensando bene, per la maggior parte di questi personaggi importanti oltre al nome non abbiamo nessuna conoscenza della loro persona, della loro anima, del loro cuore, ed è normale sia così poiché sono persone che abbiamo conosciuto unicamente attraverso quanto di importante hanno creato o fatto nel loro campo d'azione.

Ci sono invece persone che, attraversando questa vita, magari in alcune fasi di essa con enormi sacrifici, in modo più silenzioso, senza gesti eclatanti, ma semplicemente con un sorriso spesso contagioso, con leggerezza, grazia, rispetto e generosità verso quel prossimo, che assieme a loro "cammina" sulla stessa strada. Ecco, queste persone probabilmente non le troviamo su un'enciclopedia di storia o di scienza o se volete, usando un termine più adatto ai tempi, su Wikipedia.

Queste persone, se abbiamo avuto la fortuna e il privilegio di conoscerle e "camminare" un po' con loro sulla strada della vita, quando - come dicono gli Alpini - "vanno avanti", per ritrovarle non dobbiamo nemmeno far lo sforzo di aprire un'enciclopedia né di accendere il computer.

Se ci fermiamo un momento a pensare e ad ascoltarci, li troviamo semplicemente dentro il nostro cuore, perché essi continuano a camminare con noi, assieme a noi. Non è la grandezza della loro "opera" che ce li fa ricordare e sentire così, bensì semplicemente la loro persona, le loro qualità umane.

La bellezza di quanto queste persone lasciano dentro di noi vive con noi, in noi. E questo dono ce lo porteremo appresso sempre e ci sarà di conforto - oltre che di aiuto - fino a che un giorno anche il nostro cammino avrà il suo naturale epilogo. Ho sempre pensato che il bene e il buon sentire non muoiono mai, come il buon profumo dei fiori che si espande nell'aria; tutti lo possono sentire e deliziarsi, e ritorna ad ogni primavera.

Non l'ho finora nominato, ma ogni parola scritta fin qui parla della sua persona, perché questo era Guido, il "Capitano" come era mia consuetudine chiamarlo, considerandomi per gioco il suo "attendente". Persone come lui - è vero - lasciano un grande vuoto, ma sono talmente tante e preziose le cose che ci hanno regalato e lasciato con la loro semplicità che quel vuoto sembra meno grande. Oh, certo, accidenti quanto ci manchi e ci mancherà "Capitano"! Ma il tuo bel sorriso e il tuo spirito così leggero, così come ci ha aiutato ogni volta che eri presente, aiuterà e conforterà tutti quelli che ti hanno voluto bene, soprattutto la tua famiglia.

Mi piace pensare che lassù, dove sei ora qualcuno degli angeli, porti il "cappello d'Alpino", sapendo quanta è stata la tua passione per la penna nera. Quante adunate, assieme a tanti amici di Renon, Tiser, Brescia... e poi i ritrovi nel vecchio "casèlo" a Renon, per il quale assieme a tante altre care persone hai dedicato tanto tempo e lavoro per riadattarlo a punto di incontro e di ritrovo e farlo diventare una

seppur non ufficiale sede degli Alpini della "Poverina".

Questo eri tu, "Capitano": dove c'era da stare assieme in armonia, far comunità, spesso con l'immane chitarra c'eri sempre, e sempre con il sorriso e la tranquillità che sapevi trasmettere. Guardandoti nella foto con il cappello d'Alpino all'adunata di Treviso a maggio 2017 dove siamo andati assieme, lì seduto con il bastone in mano, mi sembra tu

"Il gigante del bosco"



Guido Renon con l'inseparabile chitarra.

Insieme a tanti, ti ho cercato, gigante del bosco, tu eri amato e ora, che sei andato, un grande vuoto ci hai lasciato.

La qualità di un grande faggio, anche l'uomo, come il legno, nella vita ha dato saggio. Nobile fusto che si presta, sia al lavoro che al decoro, anche Guido, col suo ingegno, possedeva mani d'oro!

Elegante e ben slanciato, nell'aspetto eri curato. La Nerina ti ha incontrato e il suo cuore hai conquistato! È stato amore, quello vero, quel che onora il patto intero. Nella famiglia il tuo ristoro, questo era il tuo tesoro, dedicando il tuo operare come l'ape al suo alveare.

Sempre allegro e ben disposto, un sorriso... è tutto a posto!

Forte, tenace e laborioso, per te niente fu gravoso e l'impegno quotidiano fa bene al giovane e all'anziano.

Ma sapevi ricavare, dal tuo essere curioso, anche il modo per trovare un momento delizioso. Un dipinto, un quadretto, questo era il tuo diletto e per la sagra di paese tu creavi le sorprese.

Il tuo tempo, come il ciocco, non bruciava in modo sciocco; per la festa comandata, agli affetti dedicata, ai compagni, ai paesani e all'amicizia confermata. A Renon, paese antico, dolce ricordo mai sopito che come linfa ti ha nutrito.

Intorno a te ci hai radunato... e per me, che t'ho incontrato, un grande amico tu sei stato!

Ogni stagione eri germoglio, a riscriver un bianco foglio, sempre pronto e sempre attento al divenire e al suo portento. E quante primavere hai visto andare, potevi riposare e non curarti più del mondo... perché lottare?

Ma tu, che del bosco ti sentivi parte, nel seguir le novità facevi un'arte... ascoltavi il bosco e il bosco ti chiamava e il suo richiamo t'incantava.

Or conoscendo, quale sia, il tuo spirito gioviale, di sicuro tu vorresti, che alla fine del tuo viale, per noi giunga, in tuo ricordo, una regola e un accordo: nella vita e negli affetti pianta bene le radici... è per questo, che fa bene, l'allegria coi buoni amici!

Intrecciate in un tessuto le vicende che hai vissuto, in una trama ben ordita, questa è stata la tua vita.

Ecco, Guido, ti ho capito... ci lasci un vuoto che vuoi riempito, il tuo segreto è germogliato, la tua vita e la tua storia che sia d'esempio alla memoria.

Ciao Guido!

Dedicato a Nerina. Compagna di una vita, che ha amato, accompagnato e curato fino alla fine "Il Gigante del bosco".

Maurizio

stia in modo riflessivo riguardando tutto questo, la tua vita. I momenti di serenità e di allegria, ma anche i tempi davvero magri che tutti quelli del tuo tempo hanno vissuto. "Gabùri" pima e "careghète" poi, quando eravate poco più che ragazzini, poi il tempo in Svizzera dove - anche lì sorridendo - ci raccontavi di come accudivi i maiali in un allevamento. La cosa straordinaria stava nel fatto che parlavi dei grandi sacrifici fatti senza insistere sulle sofferenze, a volte sulle mortificazioni che chissà quante per voi di quelle generazioni saranno state. Poi Brescia, dove con Nerina e poi Riccarda hai vissuto gran parte della tua vita, iniziando a girare con un carrettino a vender gelati fino a che - con volontà, ma soprattutto con le tue grandi capacità - hai iniziato a "dipingere" case su case. Sì, ho usato non a caso il verbo "dipingere" e non pitturare, poiché sappiamo come tu non fossi "solo" un imbianchino... oltre ai muri sapevi dipingere quadri, paesaggi, persone. Dalle nostre parti l'estate, quando tornavi a Renon e poi in pensione, sono pochi i capitelli della nostra zona che non hanno beneficiato della tua valente mano di pittore, artista e restauratore. Lo stesso dicasi degli innumerevoli ritocchi e manutenzioni a strutture e statue nella nostra chiesa di Tiser. Don Giuseppe sapeva che con te andava sul sicuro quanto alla qualità del lavoro, senza dover ricorrere alle "belle arti" di Venezia, perché accidenti, e lo diciamo con orgoglio, quelle "belle arti" erano già a Renon!

Ciao "Capitano", ci tenevo a questo saluto, e allo stesso tempo non avrei - come tanti altri - mai voluto giungesse il momento per farlo, ma come dicevi tu "le la roda che gira". Non so se ho usato le parole giuste per una persona come te, che per me è stata davvero una presenza importante, ma di certo so che mi sono venute dal cuore. Di una cosa son certo però; che tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerti bene, magari con espressioni diverse, avrebbero detto o sentito dentro le stesse cose. È sempre difficile concludere uno scritto diretto a una persona alla quale vogliamo bene, perché si ha sempre il timore di aver dimenticato qualcosa di importante. Siamo grati al buon Dio per averci donato una persona con le tue qualità umane e per così tanto tempo. Ovviamente con le dovute proporzioni, credo una parte del contenuto del mio scritto S. Agostino riuscì a dirlo con due semplici righe, le stesse con le quali assieme, con il cappello d'Alpino in testa salutammo Fausto due anni fa, quasi un fratello per te, e tu e lui assieme, due indimenticabili "icone" per noi: "Coloro che amiamo e che abbiamo perduto, non sono più dove erano, ma sono sempre ovunque noi siamo".

Ciao Guido, grazie.

"l'attendente" - Italo Rualta

(In memoria continua da pag. 43)



Marcon Narciso "Ciso", nato il 14 giugno.1932 e morto il 26.12.2017. Franca lo ricorda con tanto affetto a quanti gli hanno voluto bene. (Gosaldo)



Della Lucia Gherardo, nell'anniversario della morte (26 febbraio) lo ricorda la moglie Chiara insieme alla sua famiglia: "Sempre nel cuore". (Frassené)

GRAZIE, SIGNORINA RUTH



De Marco Aurora ved. Dai Prà, nata a Frassené il 10 maggio 1925 e deceduta nella sua casa di Este (PD) il 9 gennaio 2018 all'età di 92 anni. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Taibon. Con queste parole la ricordano i figli Renzo, Dino ed Antonella insieme ai familiari: "Nel nostro animo sarà sempre vivo il tuo ricordo". (Frassené)



Maria Ruth Bermann

Voltago - Il 17 novembre dello scorso anno a Miami, in Florida, ci ha lasciato Maria Ruth Wagner Neal. Era nata a Merano il 24 maggio 1921 con il cognome di Bermann.

Più volte vi è stata l'occasione di scrivere di lei sul bollettino parrocchiale perché, nella sua lunga, intensa e avventurosa vita, la sorte ha voluto che per quasi due anni fosse stata fra noi.

Sulla targa posta nella sala consigliare, viene sinteticamente ma efficacemente riassunto, meglio di tanti discorsi, quello che allora fece per il nostro paese.



La targa commemorativa in sala consigliare a Voltago.

A CORINNA RIVIS

Voltago - Frequento Digomàn da circa settanta anni, nei primi tempi ospite della instancabile e generosa Germana Rivis durante le vacanze estive, con i miei genitori e fratelli.

Di quella famiglia ricordo con particolare interesse e rimpianto la nuora Corinna, conosciuta da circa cinquanta anni.

Sempre ospitata in quella casa con mio marito ed i nostri due figli, sono stata seguita con particolari attenzioni da tutta la famiglia.

Ricordo con nostalgia le serate attorno al "larin" e mi piaceva sentir parlare il dialetto locale con termini talvolta per me incomprensibili.

Corinna si alzava al mattino molto presto, sempre attiva per le faccende quotidiane. Inoltre all'alba si recava spesso a falciare l'erba nei prati con i famigliari, fino a raggiungere talvolta il "Col di Luna", molto lontano, a piedi, per ottenere il prezioso fieno e riportarlo al fienile coricandolo sulla schiena.



Mio figlio verso i tre-quattro anni soffriva di una specie di tosse cronica, che talvolta si combatteva con delle iniezioni ordinate dal medico e che Corinna generosamente si prestava a fare.

Cara Corinna, quanto mi sei stata preziosa, malgrado tutte le tue incombenze.

Ti ho rivista un anno e mezzo fa e mi hai subito riconosciuta con gioia. Che commozione! Ora ti piango e ringrazio riconoscente per l'affetto e la dedizione che mi hai donato.

Anna Carniel - Montebelluna

IL SALUTO DA VOLTAGO ALL' AMICO ADONE

Agordo/Voltago - Commozione, incredulità e rimpianto alla notizia della morte di Adone, che ci ha lasciati il giorno di Natale. Era nato a Voltago il 21 aprile 1935 nella casa "Talaca". Ha trascorso la sua infanzia nel nostro paese, rimanendovi molto attaccato anche dopo il trasferimento di tutta la sua famiglia ad Agordo nel 1949.

Non c'era festa o manifestazione alla quale non partecipasse assieme ai famigliari; ricordo in particolare la "Festa dell'Assunta" con la tradizionale S. Messa e Processione, le "Feste del Ringraziamento" in Malga Agnèr "de inte", le "Feste Alpine".

Era sempre benvenuto, aveva una parola per tutti, magari ci raccontava qualche aneddoto del tempo passato, qualche storiella o barzelletta, teneva

alto lo spirito della festa! È stato, per tanti anni voce portante nelle file dei bassi, prima nella Corale Agordina, poi del Coro Agordo e nella Nuova Corale ed anche nel gruppo dei "Taca banda".

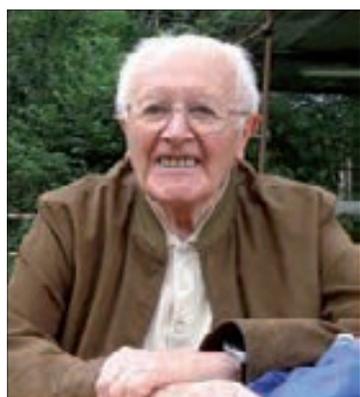
Grande appassionato di storia locale e fotografia ereditata dal papà Antonio, aveva una piccola collezione di scritti e foto soprattutto di Voltago, che metteva a disposizione di quanti gli chiedessero informazioni. Personalmente, mi ha regalato numerose copie di vecchie foto di Voltago o scritti e/o composizioni. Di questi, i "Soprannomi de Oltach" li riportiamo in altra parte. Durante il 2017 sono mancati anche la sorella Suor Anna Maria a Parma l'11 gennaio e il fratello Guido, il 28 luglio ad Agordo.

Ciao Adone

Giovanni



Nell'agosto 2011, in occasione del 40° del Gruppo Alpini Voltago.



Della Lucia Federico, nato a Frassené, di anni 94. Deceduto a Bolzano il 9 febbraio scorso ed ivi sepolto, dove risiedeva da molti anni insieme alla numerosa famiglia. (Frassené)

CIAO, VALERIO, PIONIERE DI F.LLA AURINE E DI TANTI PICCOLI SCIATORI

Gosaldo - Un Natale 2017 tristemente segnato da lutti per Agordo e la vallata. Dopo Adone Santomaso e Mariannina Del Din Dall'Armi, addio anche a Valerio De Dorigo che s'inventò Forcella Aurine e insegnò a sciare a schiere di ragazzi. Alla fine l'enfisema che lo aveva perseguitato negli ultimi anni lo ha vinto, ma non piegato.

Lui, Valerio, il fratello del famoso fondista Marcello De Dorigo, è morto il giorno di santo Stefano all'età di 82 anni senza lamentarsi quando ne avrebbe avuto il diritto, continuando fino all'ultimo a dire che «stava bene» quando invece le sue difficoltà respiratorie apparivano strazianti alla moglie Licia, alla figlia Michela e ai nipoti Caterina ed Enrico e ai famigliari tutti.

Può darsi che abbia avuto un suo ruolo anche il fumo, ma certamente pure le fatiche nella gestione del rifugio a Punta Rocca quando non c'erano i mezzi di oggi e le notti sotto la neve a battere la pista di Forcella Aurine con gli sci e senza «gatti» devono aver avuto la loro non trascurabile incidenza.

Già, Forcella Aurine. Nato a Laste in Comune di Rocca Pietore, Valerio vi era giunto nei primi anni '60, chiamato da Giuseppe Bedont «badiòt» che gestiva il rinomato Albergo Aurine per insegnare ad andare con gli sci ai numerosi ospiti che lo frequentavano.

Fu amore a prima vista. Ne parlò con Marcello e, nel 1965, venne fondata la società Fratelli De Dorigo che installò le sciovie



e lanciò la località nel mondo del turismo invernale.

In molti ricordano Valerio con la tuta da sci, con gli occhiali scuri, a fare da pilota a un lunghissimo spazzaneve di bambini di tutte le età che scendevano per la «Bèpi» o la «Gardelina». «Chi impara a sciare qui», diceva col suo amabile sorriso, «poi può andare dove vuole: cambia solo la lunghezza, non la difficoltà».

Aveva sofferto nel vedere la sua Forcella Aurine decadere negli anni, ma era stato felice di sapere che una nuova società, la Desma (di cui fa parte anche la figlia Michela), aveva deciso di investire per il rilancio.

I funerali di Valerio - che si diceva sempre orgoglioso di essere stato pure ottima guida alpina - si sono svolti venerdì 29 dicembre, nella chiesetta della Madonna della neve di Forcella Aurine ed è stato poi sepolto nel cimitero di Agordo. (g.s.)

CIAO, MARCO, UN'ESPERIENZA DI SOGNO CHE CONTINUA OLTRE IL DOLORE

Nella mattinata di giovedì 22 febbraio, all'ospedale di Belluno è mancato, dopo breve malattia Marco De Dorigo, originario di f.lla Aurine, figlio di Marcello e di M. Paola Tabanelli, e fratello di Santo.

I funerali sono stati celebrati - in una chiesa gremita - a Taibon, la comunità che era divenuta la sua dopo il matrimonio con Tamara. A presiederli, il parroco di Taibon don Mario Zanon, affiancato dal nostro parroco, al quale è stata affidata l'omelia. Riportiamo i tratti biografici di Marco dall'annuncio della morte dato dall'emittente agordina Radiopiù.

Marco se n'è andato in silenzio, quasi in punta di piedi. I suoi amici lo hanno appreso l'altra sera con incommensurabile incredulità.

Un giovane papà, stroncato dalla malattia, fulminante e cieca alla sofferenza. Marco De Dorigo aveva 47 anni, lascia la moglie Tamara e due figli Matteo di 6 anni e Alessandro di 11; fin dal matrimonio viveva a Taibon in frazione Listolade, dove è nata la moglie. Marco è invece cresciuto a Forcella Aurine imparando a sciare con il papà Marcello De Dorigo, il noto olimpionico degli anni Sessanta, il fratello Santo, lo zio Valerio scomparso da pochi mesi.

Sul monte Gardelon è stato l'ideatore della pista illuminata nel 1994, una delle prime dei comprensori dolomiti. Fin dal 1991 nella società impianti ha contribuito allo sviluppo della località turistica con sacrificio e impegno. È stato amministratore nei momenti decisivi, non sempre facili, in annate difficili per l'assenza di nevicate ma anche in occasione del rinnovo delle sciovie Celi nel 1997 e Gardelón nel 2004. Ha fortemente voluto la posa dell'impianto di innevamento programmato già nel 1999 e l'ulteriore ampliamento effettuato nel 2005.

Quel ragazzone sorridente, amico di tutti nel suo paese attonito alla notizia, trascorreva le sue estati ormai dal 2001 nell'impresa imprenditoriale del bagno Medusa, a Comacchio, al lido degli Scacchi che la nonna materna di Lugo di Romagna aveva acquistato negli anni '50. Per tutta la famiglia De Dorigo, per papà Marcello soprattutto è un duro colpo a pochi mesi dalla scomparsa del fratello Valerio (26 dicembre 2017) e a pochi anni dalla morte della moglie Maria Paola (novembre 2014).



Altri giorni di grande sgoamento da superare con il sostegno del figlio Santo e il fraterno abbraccio di don Fabiano Del Favero, parroco a Gosaldo e Rivamonte. «Il pensiero umano - ha detto don Fabiano - mi è venuto dallo sguardo di Marcello quando gli ho comunicato della morte di Marco; un silenzio incredulo di fronte ad una scomparsa inattesa. Il sostegno, il conforto, viene dall'esperienza di un sogno: quello di Marco perché, come mi ha detto il fratello Santo, a Forcella Aurine egli ha vissuto, vi ha messo del suo, che va mantenuto. Questo diventa il segno di una speranza che va oltre il momento del lutto, degli interrogativi, del perché tanta sofferenza per la moglie e i giovani figli che rimangono».

La notizia della scomparsa di Marco ha fatto subito il giro del paese giovedì sera arrivando in un baleno anche al sindaco di Gosaldo, Giocondo Dalle Feste. «Dispiace sempre quando viene a mancare qualcuno e ancora di più se è giovane e lo si conosce - ha detto un affranto primo cittadino - Marco è uno di quelli. Lo conoscevo da quando era bambino, è stato una colonna nel piccolo comprensorio di Forcella Aurine. Ai suoi due bambini, alla moglie Tamara, al papà Marcello e al fratello Santo vanno le mie condoglianze e quelle di tutta la comunità di Gosaldo».

Due significativi appuntamenti

CELEBRAZIONE DELLE S. CRESIME

Per la Parrocchia di Gosaldo: Sabato 28 aprile

- ore 17.30 -

presieduta dal vescovo Renato

Per le parrocchie di Voltago e Frassenè:

a Frassenè, Domenica 6 maggio

- ore 18 -

presieduta dal vescovo Renato

Utili notizie spicciole...

IL PARROCO... IN REDAZIONE...

...don Fabiano Del Favero risiede nella parrocchia di Rivamonte in via Roma n. 5/c. Lo si può contattare telefonicamente in canonica allo 0437 69124 oppure al cellulare 333 8281116.

L'indirizzo di posta elettronica è: donfabiano@virgilio.it

NUMERI

IN SPEDIZIONE

L'edizione che vi è stata recapitata - nuova nella veste grafica e nella sua funzione - è probabile che ad alcuni arrivi in duplice copia, specie per quel che riguarda le spedizioni postali. **Chiediamo quindi** la cortesia di segnalare al parroco eventuali disfunzioni o ripetizioni al fine di migliorare il servizio ed evitare spese inutili. Grazie

Per facilitare il lavoro redazionale del nostro bollettino unitario, possiamo contare sulla disponibilità di alcuni referenti, considerato come la collaborazione sia sempre auspicabile e gradita.

Coloro che avessero quindi piacere di inviare articoli o fotografie possono farlo contattando direttamente o scrivendo, oltre al parroco, a:

- **Nicola Vettorello:**
bollettino.frassene@gmail.com per la parrocchia di Frassene.

- **Giovanni Dal Col:**
bollettino.voltago@gmail.com per la parrocchia di Voltago.

- **Marisa Menegazzi:**
marisss@libero.it per la parrocchia di Gosaldo.

- **Loris Santomaso:**
loris.santomaso@gmail.com per le parrocchie di Rivamonte e Tiser.

IN ONORE DEI NOSTRI CARI SANTI

Venerdì 4 maggio - Rivamonte

ore 20.00: S. Messa solenne e processione *aux flambeaux* in onore di s. Floriano, Patrono della comunità. In questa occasione verrà presentato il neo costituito Consiglio pastorale unitario.



Sabato 5 maggio - Rivamonte

ore 20.30 in chiesa parrocchiale: concerto del coro **Oio di S. Giustina** (nella foto). La serata verrà introdotta da alcuni brani proposti dal Coro "S. Cecilia", nato dalla condivisione dei cori di La Valle, Riva, Gosaldo e Voltago.

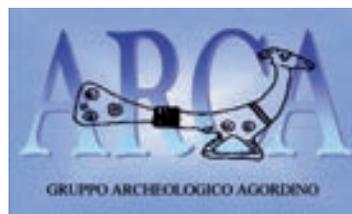
Sabato 12 maggio - Voltago

ore 18.00: S. Messa solenne in onore dei Ss. martiri Vittore e Corona, Patroni della comunità.

Martedì 22 maggio - Voltago

ore 18.00: S. Messa in onore di S. Rita da Cascia.

Indagini di scavo archeometallurgico A Pian de Le Lòpe - Alta Valle del Mis - Comune di Gosaldo 2012-2017



Il Gruppo Archeologico Agordino ARCA, fondato nel 1998 e presieduto fin dall'inizio da Gabriele Bernardi, oltre che aver organizzato due conferenze all'anno su temi di storia o archeologia, e la contemporanea distribuzione del notiziario semestrale, ha dedicato i propri anni di attività a due tematiche principali:

- **Ricerche archeologiche.** Le indagini, all'inizio, sono consistite in sopralluoghi consentiti dal Parco Dolomiti Bellunesi, concentrati soprattutto nelle vallette laterali del *Canale di Agordo*, quel tratto che ospita il fiume Cordevole tra Agordo e il Mas di Sedico. Fino al 2005 le perlustrazioni sono state finalizzate a individuare sul terreno tracce riguardanti luoghi di vita antica. Tali ricerche sono sfociate in indagini archeologiche vere e proprie organizzate in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Veneto: dal 2003 al 2006, si è indagato al **Riparo Colaz**, nella valle del Mus, parallela alla Val Pegolera, e dal 2008 al 2009, in un altro sito, chiamato da noi **Riparo Agre**, posto in sinistra orografica all'inizio della Val Pegolera. Il primo riparo ha restituito moltissima ceramica antica relativa a due distinte frequentazioni, *quella preistorica del Bronzo Recente-Finale* (dal 1300 al 1000 avanti Cristo circa) e *quella preromana dell'Età del Secondo Ferro* (dal 500 al 400 a.C.), mentre il secondo riparo ha dato anch'esso ceramica *dell'età del Secondo Ferro*, anche se differente dalla precedente nei decori e negli impasti. Nell'anno 2007 è stato invece proposto all'Università di Venezia uno scavo a **Pian de la Lòra**, in Val Civetta. Basandosi su ritrovamenti, fatti da alcuni soci, consistenti in alcune selci lavorate, la campagna di scavo, organizzata in collaborazione con gli Amici del Museo di Belluno, si è svolta a 2000 metri di quota portando alla luce un campo estivo di uomini vissuti 8-9000 anni fa, ovvero nel *periodo finale del Mesolitico detto Castelnoviano*. Oltre ad aver raccolto un migliaio di strumenti e scarti di lavorazione di selce dal suolo di quello che

doveva essere stato un campo di caccia estivo, abbiamo individuato resti di un focolare. Le analisi del C-14 dei frustoli di carbone, hanno fornito una datazione pressoché analoga a quella trovata per l'Uomo di Mondeval. Si tratta di una delle pochissime datazioni fatte per un sito mesolitico, tra i tanti esistenti sulle Dolomiti.

- Archeologia sperimentale.

È consistita in prove di fusione di quantità modeste di solfuri di rame, cioè calcopirite, attuate con mezzi semplici, probabilmente analoghi a quelli utilizzati nelle attività metallurgiche più antiche durante, cioè nell'Età del Rame - inizio Bronzo (3500-2000 a.C.). I tentativi sono stati tanti, durati alcuni anni, anche perché si è dovuto imparare a costruire e preparare il forno, a gestire il fuoco e l'aria necessaria, a manipolare argilla per fabbricare crogioli e ugelli resistenti alle tempera-



La rosta scavata.

ture di 1200-1300°C, etc. Ma i risultati stentavano a venire per la pretesa di voler ottenere il metallo rame senza passare per l'arrostimento del minerale. Successivamente ci si è dedicati per mesi a sperimentare questa fase essenziale giungendo alle prime conclusioni positive. Di seguito abbiamo proposto a istituti universitari, prima di Milano e poi di Padova, la nostra ricerca: nel 2010 e 2011, **in Valle di s. Lucano di Taibon**, i nostri esperimenti sono stati testati con soddisfazione, ottenendo dal minerale arrostito globuli centimetrici di rame metallico.

(segue a pag. 47)

(segue da pag. 46)

La nostra iniziativa, tra l'altro, ha permesso al prof. Gilberto Artioli del Dipartimento di Geoscienze di Padova, di mettere a punto un efficace metodo generale per determinare, analizzando bronzo o ottone (due metalli costituiti prevalentemente di rame), da quale giacimento sia stato cavato il minerale col quale abbiano prodotto il rame e, con esso, modellato antichi oggetti, strumenti o lamine.

Veniamo alle ricerche di Arca realizzate in questi ultimi anni.

Dal 2012 al 2017 il Gruppo ha operato (e vi continuerà anche nel 2018) **sul territorio di Gosaldo**, e precisamente nell'alta valle del Mis, non lontano dalla frazione di Pattine e dai ruderi di California, ovvero nella località nota come **Pian de Le Lòpe**. Ecco come l'iniziativa si è sviluppata: **nel 2011**, grazie a una visita compiuta a Le Lòpe con un ex-minatore di Vallalta, Savino Chiea, e gli insegnanti Ivo Ren e Alberto Bertini, abbiamo preso interesse all'alta valle del Mis. L'anziano minatore ci ha mostrato le scorie ancora esistenti presso il greto del torrente Campotorondo e, come da racconto tramandato in famiglia, la vallecchia che faceva da ingresso *'all'antica miniera con dentro ancora venti morti'*. Successivamente soci Arca hanno ritrovato in zona varie realtà: un frammento di rame, un monticello che sembrava costituito da scorie e, al di sotto di una scarpata che mostrava strati di terre scottate, un masso concrezionato di malachite. In autunno, è avvenuta la visita dei ricercatori dell'Università: hanno confermato che la zona poteva essere interessante dal punto di vista archeometallurgico, cioè molto più antica dei ricordi locali. In novembre abbiamo chiesto la visita della Soprintendenza di Padova e ci è stato accordato il consenso per un primo intervento da attuare nell'estate successiva.

Anno 2012: diretti dal neo-archeologo Ivan Minella, alla ricerca di strutture o altro, sono stati eseguiti dieci saggi, di un metro quadrato l'uno, distribuiti sia sulla sinistra (zona da noi indicata come *Roggia-est*) che sulla destra orografica del Campotorondo (chiamata da noi *Costa Fusina*, visto che si trova ai piedi del colle così chiamato); è stata inoltre ripulita la sezione verticale di terre scottate e sondato l'ingresso della vallecchia della presunta miniera. I risultati sono stati incoraggianti: a parte l'esistenza, a destra del torrente, dell'intera scarpata di strati di terre dai molti colori (*indizio di un forno o una rosta?*), è stata trovata una testa di muro sul piccolo rilievo che pensavamo fosse un cumulo



La grande stanza.

di scorie, mentre in direzione dell'ingresso della 'miniera' abbiamo trovato assicelle del tutto marce e grossi chiodi.

Anni 2013-2017: fino al 2016, con la direzione scientifica della Soprintendenza e la direzione sul campo di un archeologo professionista e, nel 2017, sotto la direzione del prof. Artioli, avendo avuto la preziosa collaborazione costante di 10/15 volontari (studenti o laureati in materie scientifiche e di soci Arca, che ringraziamo), si è potuto giungere ai seguenti risultati:

- **in zona Roggia-est**, si è scavata l'area un tempo dedicata all'arrostimento del minerale. Questa era costituita da due strutture di arrostimento del minerale, dette *roste*. Si presume che esse siano state sezionate verso est in verticale da eventi alluvionali, ma quello che rimane è notevole: nel 2016 è stata svuotata una delle due

strutture, si è raggiunto lo strato rosso-aranciato di terre scottate costituente l'antico suo fondo e, su due suoi lati, nord e ovest, è stato dissotterrato quel che resta di uno spesso muro legato a malta, alto una sessantina di centimetri, rivestito all'interno di pietre refrattarie che aveva la funzione di bordo di contenimento della rosta stessa. Pensiamo che queste roste siano le uniche trovate in Italia e che dovrebbero essere preservate dal degrado.

L'analisi del C-14, eseguita su carboni delle roste hanno dato una datazione che va dalla metà del 1400 fino al 1700. Quest'anno, avendo recuperato carboni in strati più conservati, le stesse analisi verranno rifatte per confermare o meno il periodo di attività.

- **in zona Costa Fusina**, ai piedi del colle omonimo, con le indagini degli anni scorsi sono state fatte emergere le importanti



Sede della ruota idraulica.

fondamenta di un edificio, con dimensioni di circa (12 x 8)m, con alzati conservati per un'altezza da 50 a un metro e più, posto in declivio su due piani. Sono state rinvenute notevoli quantità di scorie, diffuse su tutta la sua superficie. Notevole è l'utilizzo sapiente, attuato dai costruttori, di due grandi massi erratici usati quali appoggi per le estremità di un potente muro che sostiene il terreno del declivio. Il muro è costituito in parte da massi per niente piccoli, scalpellati per farne la parete della grande stanza di fronte all'ingresso posto a nord. A sud e a contatto di questo grande muro, quindi verso monte, è stata portata alla luce una *calchera* del tutto conservata con la bocca di scarico della calce rivolta verso l'interno la grande stanza. Esternamente al lungo muro posto a ovest vi è una cella, (80x180)cm, che ospitava una ruota idraulica; si è scoperta anche la relativa canaletta di scarico. Si sono ritrovati, inoltre, frammenti ceramici (*terracotta smaltata e non*), non ancora studiati ma dall'aspetto sufficiente per la loro datazione: la tipologia presentata è da far risalire dalla fine 1400 a tutto il 1500. *Dulcis in fundo*, a monte dell'edificio è stata ritrovata una moneta del Ducato di Mantova che comprova le datazioni già citate: risale anch'essa agli ultimi anni del 1400-inizio del 1500.

Il 2018 vedrà i risultati di esami di laboratorio sui materiali campionati, gestiti dal Dipartimento di Padova: minerale arrostito, scorie, rame metallico, calce dei muri e della *calcheira*.

Le analisi permetteranno l'acquisizione di conoscenze sul processo produttivo del rame che, visti i reperti trovati è da collocare in un periodo che va dall'inizio fino alla fine del 1500.

Il Gruppo Arca, con riconoscenza, ringrazia, il Comune di Gosaldo per il supporto fattivo, il Consorzio Bim-Piave di Belluno per i ripetuti contributi economici e il Parco Dolomiti Bellunesi per i sostanziosi finanziamenti degli ultimi due anni, tutti enti che hanno creduto e credono tuttora nella ricerca condotta da Arca in questi ultimi sei anni a Le Lòpe di Gosaldo.

Il 2018 vedrà l'ultimo intervento archeologico a Le Lòpe: siamo contenti di aver fatto emergere e di poter consegnare agli enti competenti un sito archeometallurgico che sembra sia stato sigillato, per eventi tuttora sconosciuti, alla fine del '500-inizio del '600, cioè da ben 500 anni. Si tratta di un tesoro che il territorio di Gosaldo ha preservato finora e che si auspica venga valorizzato e conservato nella sua importanza storica e culturale.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI PASQUALI

SETTIMANA SANTA 2018 NELLE COMUNITÀ DEL PÓI

Venerdì 23 marzo 2018

ore 15.00: Via Crucis itinerante a Voltago dalla chiesa parrocchiale salendo verso Cal in Crós.

ore 20.00: Via Crucis itinerante dal Don di Gosaldo a s. Andrea.

Sabato 24 e Domenica 25 marzo:

Le Palme, commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e S. Messa della Passione

Le Ss. Messe verranno celebrate secondo il consueto orario festivo: il sabato alle ore 18.00 a Voltago, la domenica alle ore 8.30 a Tiser, ore 9.45 a Gosaldo, ore 11.15 a Rivamonte, ore 18.00 a Frassenè.

Lunedì Santo 26 marzo

ore 17.30 - 19.00 a **Rivamonte**: S. Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa e disponibilità per le Confessioni

ore 17.30 - 19.00 a **Voltago**: S. Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa e disponibilità per le Confessioni.

Martedì Santo

27 marzo:

ore 17.30 - 19.00 a **Tiser**:

S. Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa e disponibilità per le Confessioni.

ore 17.30 - 19.00 a **Frassenè**: S. Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa e disponibilità per le Confessioni.

Mercoledì Santo

28 marzo:

ore 17.30 - 19.00 a **Gosaldo**: S. Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa e disponibilità per le Confessioni.

TRIDUO PASQUALE cuore dell'anno liturgico

Giovedì Santo 29 marzo:

ore 9.00 in Cattedrale a Belluno: S. Messa crismale presieduta dal Vescovo e concelebrata dal presbiterio diocesano (trasmessa anche tramite Telebelluno).

ore 18.00 a **Gosaldo**: S. Messa *in coena Domini* con la simbolica lavanda dei piedi ai bambini che hanno vissuto la prima confessione e la consegna delle offerte "Un Pane per Amor di Dio".

ore 20.00 a **Rivamonte**: S. Messa *in coena Domini* con la

simbolica lavanda dei piedi ai bambini che hanno vissuto la prima confessione e la consegna delle offerte "Un Pane per Amor di Dio".

Per le comunità di Voltago e Frassenè, più vicine geograficamente, a partire da quest'anno vi sarà un'unica celebrazione alternata di anno in anno, con la speranza che questo favorisca il cammino insieme e la comunione autentica, oltre che un'auspicabile maggior presenza alle liturgie.

ore 18.00 a **Frassenè**: S. Messa *in coena Domini* con la simbolica lavanda dei piedi ai bambini che hanno vissuto la prima confessione e la consegna delle offerte "Un Pane per Amor di Dio".

Venerdì Santo 30 marzo:

digiuno ed astinenza dalle carni

ore 18.00 a **Gosaldo**: Liturgia della Croce con colletta fraterna pro Cristiani di Terrasanta.

ore 20.00 a **Rivamonte**: Liturgia della Croce con colletta fraterna pro Cristiani di Terrasanta.

ore 18.00 a **Frassenè**: Liturgia della Croce con colletta fraterna pro Cristiani di Terrasanta.

Sabato Santo

31 marzo:

ore 20.30 a **Tiser**: solenne Veglia pasquale **unica** per le comunità di Rivamonte, Tiser e Gosaldo con benedizione del fuoco, dell'acqua battesimale e la rinnovazione delle promesse battesimali. La celebrazione sarà animata nella liturgia dai cori parrocchiali riuniti e dai chierichetti e ministranti di tutte le parrocchie.

ore 20.30 a **Frassenè**: solenne Veglia pasquale per le comunità di Voltago e Frassenè con benedizione del fuoco, dell'acqua battesimale e la rinnovazione delle promesse battesimali.

La celebrazione sarà animata nella liturgia dai cori parrocchiali riuniti e dai chierichetti e ministranti di tutte le parrocchie.

Domenica 1 aprile

PASQUA di RISURREZIONE

Le Ss. Messe verranno celebrate col seguente orario: ore 8.30 a Tiser, ore 9.45 a Gosaldo, ore 10.00 a Voltago, ore 11.15 a Rivamonte, ore 18.00 a Frassenè.

Rimane poi sempre valido l'invito, specie per i parrocchiani residenti, di prendere visione degli orari celebrativi tramite l'agenda settimanale, comunque più aggiornata rispetto al programma di massima.

